

L'INCONTRO CON DE MITA

Fisco, i sindacati strappano poco

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — La manovra fiscale si comincia a muovere. Il sindacato è riuscito a strappare qualche cosa per i lavoratori dipendenti e quindi lo scorporo generale non ci sarà. Stamani il ministro delle Finanze Colombo presenterà in Consiglio dei ministri la nuova normativa per i redditi dei lavoratori autonomi e la riforma dell'amministrazione finanziaria. Almeno per il momento, però, il «condono» o «tassa d'ingresso» o regime «ponte» non sarà discusso. Colombo non vi ha rinunciato, ma in attesa di un accordo politico la mossa è congelata.

Quasi tutto è ancora da vedere, invece, per i lavoratori dipendenti. Ieri sera i leader sindacali Pizzinato, Marini e Benvenuto, si sono recati da De Mita. La riunione è proseguita nella notte e la fumata bianca non sembra vicina. Il sindacato sta cercando di ottenere qualche concessione supplementare rispetto al disegno legge di riforma delle aliquote e degli scaglioni dell'Irpef preparato dal governo a luglio. De Mita è stato irremovibile nell'affermare che ciò è impossibile. La battaglia si è quindi spostata sulle detrazioni fiscali e sul fisco drag.

Sulle detrazioni il sindacato è riuscito a portare a casa qualche cosa, per la precisione circa 1.670 miliardi di sgravi fiscali in tre anni. Per il coniuge a carico l'attuale disciplina prevede una detrazione di 462 mila lire con il disegno legge di luglio dovevano diventare 504 mila. Invece, il meccanismo sarà il seguente: nell'89 la detrazione sarà di 552 mila lire, diventerà 600 mila nel '90 e toccherà le 624 mila nel '91. Per la detrazione specifica del lavoratore dipendente contro le attuali 516 mila si passerà a 550 mila nell'89, 570 mila nel '90 e 590 mila nel '91. Ancora da definire la decisione sul fisco drag, ma si va verso una soluzione di compromesso. In sostanza, nell'89 non ci sarà recupero del fisco drag, mentre nel '90 il recupero avverrà se l'inflazione supererà il 2 per cento. Fino a tarda sera non era stato ancora toccato il tasso

della sterilizzazione della scala mobile da quella parte di aumenti di prezzi dovuti alla revisione delle aliquote. Il governo vuole la sterilizzazione (non è chiaro se per tre anni o per sempre), il sindacato è fortemente contrario. E vediamo ora gli altri punti fondamentali della normativa che oggi Colombo porterà in Consiglio.

Lavoro autonomo. Il cardine di tutta la nuova normativa è che i regimi di contabilità, a partire dal primo gennaio del prossimo anno saranno tre: forfettario, semplificato e ordinario. Regime forfettario: per poter rientrare tra i contribuenti di questa categoria il volume d'affari annuo non deve superare i 36 milioni annui. Fino ad oggi il limite era di 24 milioni. Regime semplificato: si potrà usufruire del regime di contabilità semplificata se il volume d'affari supera i 36 milioni, ma non sfonda il tetto dei 480 milioni. Regime ordinario: il limite di volume d'affari oltre il quale diventa obbligatoria la contabilità ordinaria scende da 780 milioni a 480 milioni di lire.

Oltre ai regimi di contabilità è prevista una griglia di «coefficienti di redditività» in base alla quale ciascuna categoria di lavoratori autonomi in regime forfettario dovrà pagare le tasse, sia le tasse sul reddito sia quella sull'Iva. Rispetto alla griglia pensata dal ministro Colombo in agosto i coefficienti sono stati mediamente diminuiti di un punto percentuale.

Altra novità degna di essere sottolineata sono le severe sanzioni previste. Tra l'altro si può incorrere nell'arresto fino ad un anno se si ometterà di indicare nella dichiarazione elementi come le dimensioni e l'ubicazione dei locali, il numero degli addetti eccetera.

Amministrazione finanziaria. La riforma dell'amministrazione finanziaria partirà dal prossimo anno. Il disegno legge prevede uno stanziamento di poco superiore ai 1.600 miliardi da spendere nel triennio '89-'91. Per la precisione 260 sarebbero impiegati il prossimo anno, 490 nel 1990 e 894 in quello successivo. Il numero dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria crescerà.

CRAXI

«Basta col rodaggio»

Invito al governo a stringere i tempi



ROMA — «A questo punto comincio a chiedermi se abbiamo fatto bene o fatto male. Comincio a chiedermi se non siamo stati forse imprudenti ad assicurare un pieno impegno nel governo». Giunto a metà del suo discorso Bettino Craxi ha lasciato quasi senza fiato i cinquantenni e passa esponenti della direzione socialista. Ma, subito dopo, ha voluto sgombrare il campo da ogni ipotesi di ultimatum al governo. Semmai al governo va posto un limite temporale fino ai primi di novembre quando l'assemblea nazionale del Psi farà il bilancio a Palermo della collaborazione con la Dc. «Noi non siamo al servizio del niente», ha ammonito. Questo monito di Craxi ha trovato un eco più rigido nell'intervento del ministro Formica al festival comunista di Firenze. Il ministro socialista ha infatti sostenuto che «il Psi, come partito, deve prendere le giuste distanze dal governo».

Giunte locali anomale, deterioramento politico, inadempimenti programmatici sono i tre bubboni che fanno annusare a Craxi puzza di bruciato. Sulle giunte formatesi in città di oltre 5 mila abitanti, Craxi ha rilevato la formazione di 99 con il pentapartito, di 58 monocolori, 29 di centro, 68 di sinistra «ma la bellezza di 88 tra Dc e Psi». In questo asse che cresce di peso, Palermo rappresenta un imbroglione da manuale e da museo. Circa il governo, Craxi ha detto che considera chiuso il periodo del rodaggio e che è ora di premere sull'acceleratore.

Nel contesto del suo lungo intervento Craxi aveva esordito prendendo le difese del ministro dell'Interno Gava colpito da una campagna vecchia di 7 anni e già discussa otto volte in Parlamento. Ma non è stato tenero con il segretario del Psdi Carli quando ha invitato le minoranze di quel partito a farsi vivi per dimostrare di non condividere la politica antisocialista dell'attuale segretario del sole nascente. Circa i rapporti tra Ci e Psi «nessun fidanzamento», ha dimostrato che i valori cristiani non sono incompatibili con la tradizione socialista.

Immediata reazione della Dc che ha ricordato a Craxi come tutti e cinque i partiti della coalizione siano sulla stessa auto e con pari responsabilità.

DOPO LA SALOMONICA «SENTENZA» DEL CSM

Meli e Falcone cantano vittoria

Ma la situazione della giustizia a Palermo potrebbe aggravarsi - Le prime reazioni

ROMA — Il Presidente della Repubblica ha espresso il suo «convinto apprezzamento» per il lavoro svolto dal Consiglio superiore della magistratura e ha incaricato il vicepresidente del Csm, Cesare Mirabelli, di ringraziare i componenti del Consiglio per essere intervenuti e «un giudizio unanime, individuando unitariamente i criteri ritenuti risolutivi dei problemi insorti da adottare nel pieno rispetto della legge».

E' questa la reazione più attesa alla laboriosa conclusione del dibattito sul «caso Palermo» che era stato proprio Francesco Cossiga a sollecitare sottoponendolo all'attenzione del massimo organo di autogoverno della magistratura.

Il giudizio positivo del presidente della Repubblica è stato espresso in un comunicato diffuso dal Quirinale al termine del colloquio che Cossiga ha avuto ieri pomeriggio con Cesare Mirabelli, e Vittorio Sgroi, procuratore generale presso la Corte di Cassazione, componenti del comitato di presidenza del Consiglio.

Ma accanto alla voce autorevole di Cossiga si è alzato in queste ore, un coro di apprezzamenti alla Dc al Pci. Solo i radicali rappresentano la nota fredda alla conclusione del plenum, emerge sovente che prosegua il lavoro dei giudici. A nessuno sfugge, infatti, la sensazione che il documento del Consiglio possa ottenere un risultato opposto a

quello sperato: e che cioè la situazione possa aggravarsi nei mesi prossimi.

Anche nel palazzo di giustizia il clima sembra essere tornato sereno. Giovanni Falcone, visibilmente soddisfatto per le decisioni dell'organo di autogoverno preferisce però non rilasciare alcuna dichiarazione, così come gli altri uomini del pool. Ancora non si sa se il giudice ritirerà la richiesta di trasferimento presentata il 31 luglio scorso, ma ormai sembra scontato che Falcone rimanga. Chi non tace è il consigliere istruttore Antonino Meli non tace e si considera il solo vincitore della lunga battaglia ingaggiata con gli uomini del pool.

In un documento diffuso ieri mattina il consigliere fissa alcuni punti della sua condotta che sono stati accolti in pieno dal Csm: «la necessità di una forte specializzazione dei magistrati incaricati in inchieste antimafia; la necessità di estendere gradualmente ad altri magistrati l'assegnazione di processi in tema di mafia al fine di creare sempre nuove e più ricche professionalità e rendere così sempre più forte la risposta della magistratura alla criminalità mafiosa; il riconoscimento della doverosa e insostituibile prerogativa del capo dell'ufficio di programmazione, di cui è il primo, tenimento del pool antimafia, di cui è il primo, diretto, responsabile, attraverso il giusto coinvolgimento di tutti indistintamente i magistrati dell'ufficio».

Ma Meli rincara la dose affermando che «il plenum ha sottolineato con assoluta evidenza la totale infondatezza dei fatti denunciati dal dottor Borsellino». Un'interpretazione piuttosto singolare visto che secondo il Csm «l'allarme lanciato dal procuratore della repubblica di Marsala e raccolto dal Capo dello Stato, pur con alcune inesattezze, ha comunque segnalato un problema reale».

Ma la decisione del Consiglio superiore della Magistratura sembra avere raffreddato il clima anche negli altri «palazzi» di Palermo. Sospeso temporaneamente, le polemiche sulla giunta «anomala», i commenti positivi alla decisione del Csm sono pressoché unanimi. Per Antonino Buttila, segretario regionale del Psi della Dc «E' una decisione che, per lo stesso fatto di essere stata assunta unitariamente, non solo è positiva ma è sostanzialmente un progetto dell'impegno dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata». Per Rino La Placa, segretario provinciale d.c., «E' già un fatto positivo perché il documento conferma il ruolo del pool senza però scalfire la figura di Meli». Nessun commento invece arriva da palazzo Leoluca dove il sindaco Orlando ha preferito non rilasciare dichiarazioni. Un'impressione positiva è stata espressa da padre Bartolomeo Sorge, il gesuita che, secondo i socialisti, sarebbe uno degli ispiratori della giunta anomala. «La battaglia è stata vinta — afferma Sorge — senza dare torto a nessuno. Certo sa un po' di compromesso ma era l'unica strada percorribile dal consiglio in cerca di unanimità».

[s. b.]

A SEUL INCOMINCIANO I XXIV GIOCHI

Le Olimpiadi in scena

L'inaugurazione quando in Italia saranno le 2.30 di sabato
Il tedoforo misterioso - Massima allerta nella Corea del Sud

Dall'inviato

Florido Borzicchi

SEUL — Stato di massima allerta lungo la frontiera con la Corea del Nord e arrivo nelle coste orientali della Corea del Sud della VII Flotta Usa, di stanza solitamente nella base giapponese di Yokosuka. La tv giapponese ha diramato le immagini delle unità in navigazione, un totale di 20 navi a scorta di due portaerei, la Nimitz e la Midway. Le navi Usa in Corea erano state annunciate mesi fa, come deterrente, «a scopo dissuasivo» contro eventuali colpi di testa nordisti durante i Giochi. Gli americani, che sono presenti anche con l'aereo radar Awacs, già ai Giochi asiatici dell'86, anch'essi svoltisi in Corea, fecero buona guardia con navi da battaglia, tra cui la celebre New Jersey.

Le XXIV Olimpiadi si apriranno domattina alle 10.30 (le 2.30 della notte in Italia) e quando a New York saranno le 20.30, l'ora di massimo ascolto negli Stati Uniti. Sono gli americani che hanno comprato i diritti tv (la Nbc se li è aggiudicati mentre l'Abc aveva gestito quelli di Los Angeles e la Cbs probabilmente prevarrà nel '92 a Barcellona) e quindi bisogna adeguarsi, per sborsare centinaia di milioni di dollari hanno dettato le loro condizioni. La fiaccola olimpica raggiungerà lo stadio a mezzogiorno e mezzo, quando in Italia saranno le 4.30 di mattina ed è ancora misterioso il nome dell'ultimo tedoforo.

Ieri il millesimecentesimo tedoforo, correndo per le strade della periferia, ha lambito l'università di Songnam. Improvvisamente un centinaio di studenti, gridando «i Giochi anche al Nord», hanno lanciato bottiglie incendiarie che hanno ustionato 16 poliziotti. Oggi la fiaccola arriva a Incheon, il porto dove nel '51 sbarcò Mac Arthur. Ma chi sarà l'ultimo tedoforo? Ieri mattina il presidente del Comitato organizzatore, Park Seok Yik, nella conferenza stampa di pramatica prima dei Giochi, non ha voluto rivelarlo. «Sarà una sorpresa» ha detto «ai



Splendente sorriso sulle labbra, la ginnasta portoghese Sonia Mura percorre una delle ultime tappe di approccio del fuoco d'Olimpia al tripode dello stadio di Seul.

miliardi di persone che ci guarderanno vogliamo proprio riservare una sorpresa». Ma circola già un nome, quello di un vecchio atleta coreano, la cui salita verso il tripode avrà svariati significati, sportivo, umano, di rivalsa ecc.

L'atleta si chiama Sohn Ki Young, ha 83 anni, alle Olimpiadi di Berlino, nel '36, quelle che furono di Owens, vin-

se la regina delle gare, la maratona. Ma non correva per il suo Paese, la Corea, sul petto portava i colori del Giappone, di cui la Corea era una provincia, una colonia. Ed è stato sempre considerato un atleta nipponico, nei libri d'oro lo si definisce «il giapponese». Anche i giornalisti esperti hanno solo ieri scoperto, dopo aver letto il discorso pre Giochi del pre-

sidente della repubblica, Roh Tae Woo che Sohn era coreano. E non c'è traccia nei giornali dell'epoca della muta protesta di Sohn che rifiutò addirittura la corona di allora, che a quei tempi accompagnava la medaglia d'oro.

I giapponesi allora trattavano i coreani come bestie, molto peggio degli schiavi. Gli proibivano addirittura di

parlare il coreano. Volevano che si esprimessero in giapponese. Oggi quel Sohn abita un Paese che cresce al ritmo del 12 per cento all'anno (l'Italia è tra il 2 e il 3 per cento) e in molti settori sfida già i padroni di ieri. Proprio una bella storia, quella di Sohn.

Ma torniamo all'inaugurazione. E' previsto bel tempo. Il Bernacca di qui prevede pioggia solo per il 19 e il 20. Il mondo per la prima volta assisterà allo spettacolo di 1200 colombi «ammassati», che dovrebbero fare impallidire il ricordo del volo dei colombi nelle Olimpiadi romane. Non sappiamo cosa faranno, ma i loro svolazzi sopra lo stadio sono molto attesi. Il loro allenatore, Hwang Young Woo, ha detto che questi volatili non lo finiscono di stupire. «Vorrebbero sempre allenarsi» ha detto, letteralmente. Tramontato il mito di Stakanov, c'è proprio bisogno di evocare nuovi «stakanovisti».

I quasi 14 mila atleti sfileranno tutti insieme, alla rinfusa. Il Comitato aveva deciso di dimezzare il numero, per rendere lo spettacolo più raccolto. Ma al Villaggio Olimpico si sono sollevati, le Olimpiadi, a parte Mennea, per tantissimi arrivano solo una volta, perché rinunciare alla loro apertura?

Le nazioni partecipanti sono 160. Fino a poche ore fa erano 161 ma i libici, attesi per il 12 settembre, non sono ancora giunti. Si morano ancora Gheddafi il abbia bloccato la frontiera. Anche lui, come Madagascar, Nicaragua, Seychelles, Etiopia, Cuba e Albania avrebbe alzato il cartello «entra la Corea del Nord o ce ne restiamo a casa». Il presidente del Comitato organizzatore, Park, parlando con i giornalisti ha detto: «La porta resta aperta il più possibile». In sala stampa, con migliaia di giornalisti a pigliare sui tasti, sale improvvisamente un urlo pauroso. Sono i finnici che hanno saputo dai cento televisori aperti che il Cio aveva destinato i giochi invernali del '94 al loro Paese. Con tutti questi impegni, il nostro Tomba è destinato a non passare mai.



Gilbert corre verso il Texas

KINGSTON — Il terribile uragano Gilbert, dopo aver devastato la Giamaica (la foto mostra un aereo gettato su un albero proprio vicino a un cartello che vieta il parcheggio) e alcune regioni del Messico, si sta dirigendo a forte velocità verso le coste del Texas e della Louisiana, che dovrebbero essere invase tra oggi e domani. Migliaia di località sono state evacuate e la popolazione cerca di rifugiarsi verso l'interno. Servizio a pagina 4.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE', PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

LESOTHO

Il Papa rattirato

PAGINA

3 Papa Giovanni Paolo II ha espresso ieri il suo profondo dolore per le vittime del tragico rapimento, avvenuto mercoledì nel Lesotho, nel quale sei persone hanno perso la vita e altre undici sono rimaste ferite. Parlando alla fine della messa di tre ore nella quale ha celebrato la beatificazione del primo evangelizzatore di questo piccolo regno montagnoso, il Papa ha detto: «Sono venuto in Africa meridionale come pellegrino e questo fatto di sangue mi ha profondamente addolorato».

LIMITI

Più incidenti

PAGINA

2 Contraddicendo quanto ha detto l'altro ieri in commissione alla Camera Santuz, ieri il ministro Ferri ha invece detto che i dati dei primi quattro mesi dell'anno segnano una tendenza in aumento degli incidenti stradali mortali. Insomma la polemica continua. Ma intanto ci si sta orientando per una modifica del contestato decreto sui limiti di velocità.

«KARIN B.» E LE ALTRE Le «portaveleni»

PAGINA

2 Oltre alla «Karin B.», che sta navigando verso il porto di Livorno, altre quattro navi «portaveleni» arriveranno nelle prossime settimane nei mari italiani. Allo scopo di coordinare lo stoccaggio e lo smaltimento dei rifiuti che queste unità portano a bordo, il ministro per l'Ambiente Ruffolo ha avuto ieri un incontro con i rappresentanti di varie Regioni interessate. E' stato discusso un piano per la gestione dell'operazione nella massima sicurezza possibile.

CONFINDUSTRIA Tagliate di più

PAGINA

10 La Confindustria lancia un segnale preciso: l'economia italiana tiene, tutti gli indicatori sono rivolti al bello e non ci sono segnali di surriscaldamento. Attenzione però a non introdurre provvedimenti che ingessino l'attività produttiva e inneschino meccanismi recessivi. Il vero problema resta quello dei conti dello stato, male oscuro di sempre. La «manovra» è insufficiente.

IL PIANO RUFFOLO

Ecco le «portaveleni»

Cinque le navi in vista - Fissate le norme di sicurezza per i rifiuti

Servizio di
Gaetano Basillini

ROMA — La «Karin B.» andrà a Livorno con le sue 2.830 tonnellate di rifiuti tossici. Per la «Deep Sea Carrier», che di tonnellate ne trasporta 2.500, si deciderà entro martedì prossimo, scegliendo in un elenco di porti che comprende Gioia Tauro, Licata, Porto Torres, Porto Empedocle, Manfredonia, Saline Jonica, Taranto. Una terza nave proveniente dalla Nigeria (arriverà nella seconda metà di ottobre) getterà l'ancora nel porto di Ravenna. Trasporta 1.500 tonnellate — ma potrebbero essere di più — di terre inquinate prelevate dalla discarica bonificata di Port Koko. Si tratta quindi di materiale meno pericoloso dei rifiuti industriali. Altre due navi giungeranno ancora dal Libano alla fine di novembre o ai primi di dicembre, con 2.300 tonnellate di rifiuti tossici e 700 tonnellate di terre inquinate. La loro destinazione sarà decisa alla fine del mese.

Sono queste le decisioni contenute nel piano per lo smaltimento dei rifiuti «provenienti da Nigeria, Libano e similari», presentato ieri a

Ieri il ministro per l'Ambiente ha discusso

le misure per lo smaltimento con gli esponenti

di numerose Regioni. La «Karin B.» attenderà

per due settimane al largo del porto di Livorno

palazzo Chigi dal ministro per l'Ambiente Ruffolo a presidenti e assessori delegati delle regioni Emilia-Romagna, Toscana, Friuli Venezia-Giulia, Marche, Liguria, Lazio, Piemonte, Molise, Campania, Abruzzo, Calabria e Sardegna, che lo hanno accolto positivamente, pur riservandosi osservazioni e rilievi. Questa mattina, prima di presentare il piano al Consiglio dei ministri, Ruffolo incontrerà una delegazione del Comune di Livorno.

In totale, quindi, le «navi dei veleni» attese nei nostri porti sono cinque. Anche se nel piano del ministro per l'Ambiente si legge che «esiste la possibilità di rientro di rifiuti da altri Paesi che non è dato, al momento, quantificare». Le cinque navi scaricheranno

9.830 tonnellate di scorie, cui vanno aggiunte le 2.500 tonnellate della «Zanoobia», attualmente nel porto di Genova. L'impegno del governo, ha detto Ruffolo, è quello di assicurare che i rifiuti tossici siano caratterizzati per quanto riguarda la loro composizione nel modo più completo, confezionati secondo le norme vigenti e smaltiti nella massima sicurezza ambientale. Per fare tutto ciò è necessario: 1) disporre di strutture portuali idonee per accogliere le navi e per fungere da stazioni di trasferimento; 2) disporre di impianti di stoccaggio provvisorio per gli ulteriori trattamenti necessari al condizionamento dei rifiuti e al loro confezionamento per l'avvio agli impianti di

smaltimento finale; 3) identificare i laboratori necessari alle analisi e le imprese qualificate per le operazioni e provvedere all'affidamento dei lavori; 4) individuare gli impianti cui affidare i rifiuti per lo smaltimento finale. La «Karin B.» dovrà rimanere al largo del porto di Livorno per almeno due settimane, in quanto gli interventi nell'area portuale devono essere ultimati. La fase di stoccaggio provvisorio dei rifiuti della «Karin B.», dopo la messa in sicurezza ai fini del trasporto, è assicurata in impianti per lo stoccaggio provvisorio da parte della Regione Emilia-Romagna (Modena, Ferrara, Ravenna), la stessa Emilia-Romagna, insieme con Liguria, Lombardia, Veneto e Piemonte, attizzeranno con ef-

fetto immediato e nel più breve tempo un impianto ciascuno per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti destinati a ospitare nel medio termine i rifiuti in questione.

Le aree portuali che ospiteranno le «navi dei veleni» saranno occupate per un massimo — si dice — di due mesi, poi verranno bonificate e restituite agli usi consueti. Dovrà inoltre essere definita una procedura di sicurezza per i lavoratori addetti alle operazioni di scarico e controllo esterno dei rifiuti.

Proprio per quanto riguarda il trasporto delle scorie nocive, vi è disponibilità di utilizzo di diversi trasportatori autorizzati, compresi le Ferrovie dello Stato. Gli impianti di stoccaggio temporaneo saranno occupati al massimo per 14 mesi. Quelli citati da Ruffolo sono a Ferrara, Mantova e Porto Marghera. Localizzati anche gli impianti di smaltimento disponibili. «Abbiamo constatato un responsabile spirito di collaborazione da parte delle Regioni — ha detto Ruffolo —. Ciò significa che i conflitti e le polemiche di questi ultimi giorni sono sfociati in qualcosa di positivo. Adesso speriamo nella comprensione della gente».

GALLONI SU SCUOLA PUBBLICA E PRIVATA

Stessi diritti-doveri

Il progetto ora diventa solo un problema politico

SCUOLA
Cgil ritira
gli scioperi

ROMA — La Cgil scuola ha sospeso lo sciopero di un'ora proclamato per i primi tre giorni di lezione, mentre ha promosso assemblee in tutte le scuole nella prima settimana di ottobre. La decisione che è stata presa — come si legge in una nota del sindacato — in considerazione dell'andamento delle trattative in corso sulle circolari ministeriali applicative del contratto, «segna il passaggio — ha detto Gianfranco Benzi, segretario generale della Cgil — da parte nostra a una gestione più dinamica della vertenza contrattuale».

Per questo motivo forse già oggi la Cgil avrà un incontro con Galloni. «Bisogna riaprire il confronto — ha precisato Benzi — e portare il livello della discussione sulle priorità».

ROMA — Si è preso anche una bella salva di fischisti ieri a Torino il ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni; questa volta a protestare contro il ministro (che era nel capoluogo piemontese per l'inizio dell'anno scolastico) non sono state le forze politiche contrarie al suo progetto di finanziamento della scuola privata, bensì un nutrito drappello di precari: segno che i problemi della scuola, per il momento, sono ancora altri e forse ben più gravi rispetto al pur legittimo desiderio di equiparare la scuola pubblica e scuola privata.

Nonostante i fischisti Galloni non ha rinunciato a spezzare l'ennesima lancia a favore del suo progetto: «tra la scuola privata e la scuola pubblica — ha detto ai docenti di un istituto privato — occorre realizzare un'autentica parità di diritti e doveri».

Pur non scendendo nel merito si è capito che Galloni, soprattutto dopo la lettera inviata a De Mita, non intende recedere dal suo proposito che poi si lega indissolubilmente con quello relativo alla giusta interpretazione dell'articolo 33 della Costituzione.

Il problema dunque è politico e forse non ha torto il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, il democristiano Zoso, quando sostiene che la battaglia su questo tema «è giusta ma forse la tattica è sbagliata». Secondo Zoso è stato inopportuno coinvolgere in prima persona il ministro, quando invece «la questione deve vedere impegnati i partiti della maggioranza. La libertà scolastica in Italia — ha detto ancora Zoso — è un problema troppo serio per essere giocato a fini interni di partito: su questa questione va verificata la tenuta della maggioranza e l'attuazione dei programmi».

Una prima verifica comunque la si potrà avere oggi ammesso che durante la riunione del consiglio dei ministri l'argomento venga sollevato (e si dice che Galloni chiederà a De Mita di rispondere ai quesiti posti con la sua lettera di ieri); in ogni caso Galloni potrà spiegarsi quando verrà convocato dalla commissione Cultura della camera, la cui riunione è stata richiesta ieri formalmente dai comunisti con una lettera nella quale si sostiene che il «governo deve fornire indirizzi al governo, coerenti all'interpretazione che la Costituzione ha ripetutamente, anche di recente, fornito in materia».



Il ministro Galloni.

SCONTRO
70 mila medici
minacciano
il blocco
dell'assistenza

COURMAYEUR — I 70 mila medici di famiglia bloccheranno l'assistenza, passando all'indiretta che comporta il pagamento delle visite. Raccoglieranno firme dei cittadini per sfidare decreti e norme che li svantaggiano e degradano il servizio sanitario nazionale, senza utilità per i cittadini. Attueranno la disubbidienza civile per quanto riguarda la ricetta a lettura ottica. Queste misure sono state annunciate a Courmayeur al 39.º congresso della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) dal segretario nazionale Mario Boni.

«Non saremo complici di chi apre per la sanità italiana vie che portano a soluzioni disastrose», ha detto Boni. E ha aggiunto: «Lo scontro sindacale si trasformerà in uno scontro politico di dimensioni tali che difficilmente oggi possono essere valutate».

Per raggiungere risultati con le proposte di referendum, i medici useranno «la massima spregiudicatezza nella ricerca di appoggi politici a livello di partito o di singoli parlamentari e nei rapporti che instaureremo con le organizzazioni sociali che condivideranno la nostra tesi».

Insomma, è scontro frontale. Ai medici bruciano soprattutto due provvedimenti presi in piena estate, «frutto di colpi di calore». Il primo revoca quei piccoli interventi specialistici, come ad esempio le suture, le flebotomie. Secondo i medici ha comportato per l'anno in corso una spesa di circa cento miliardi di lire. Il ministero della Sanità parla invece di un costo di mille miliardi, superiore quindi di ben 10 volte. La differenza è sensibile.

Il secondo provvedimento è proprio quello che impone la ricetta a lettura ottica a partire dal prossimo anno. I medici la respingono non in via di principio, ma perché non è ancora stata istituita la «carta sanitaria» e perché la trasformazione in «buco» è stata fatta in «buco».

Siamo di fronte — ha detto Mario Boni — a una «vera pirateria politica», perché i provvedimenti sono stati adottati unilateralmente, rinnegando le convenzioni.

LO AFFERMA LA COMMISSIONE TRASPORTI

Acceleratore a 120

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «120, e non se ne parla più. La prossima settimana presenteremo al governo un documento unanime che lo impegna a modificare i limiti attuali». E se il governo non si rimangia la parola?

«Allora si va allo scontro».

Ma quale forza ha il Parlamento di fronte a un decreto amministrativo che non ha bisogno del suo beneplacito?

«C'è tutto il pacchetto delle misure di sicurezza da varare, se il governo non ci ascolta, vedrà che non gli passa neanche il resto».

Allora, entro Natale si cambia andatura?

«Prima, prima, mi creda».

Ogni giorno che passa Antonio Testa si fa più bellicoso. Il presidente della Commissione trasporti della Camera ha appena sentito la relazione del ministro Ferri. Ed è uscito ancora più rafforzato nelle proprie convinzioni: il Consiglio dei ministri deve rivedere il decreto-pendolino. E deve dare una regola chiara, un limite unico che sia uguale nei week-end come nel resto della settimana.

Dalla sua ha il coro di critiche che sono piovute dalla commissione. L'altro ieri dirette a Santuz, ieri al ministro dei Lavori pubblici. Per dare più vigore alla risoluzione punta su un voto unanime, e per questo è disposto a lasciare perdere sul limite differenziato a seconda delle cilindrate. Non troverebbe il consenso di tutti, mentre tutti sarebbero d'accordo nel porre fine all'alta. I Verdi e forse i comunisti per ritornare al 110 dell'estate; gli altri, la stragrande maggioranza, per alzare il tiro arrivando a un ragionevole compromesso: che potrebbe essere l'«europeo» 120.

«Ma non finisce qua», informa il battagliero presidente. «Vogliamo che si rivedano le sanzioni. E' ridicolo dare le stesse multe salississime a chi sfiora di 15 chilometri come a chi va oltre di cinquanta. In tutti i Paesi civili ci sono varie fasce di tolleranza, non solo due come da noi».

E i sorpassi: «Va cambiata la norma del codice stradale che li permette solo entro il limite. Per superare rapidamente uno deve accelerare senza badare al tetto. E anche questo da altre parti esiste già».

Ha un bel dire Giorgio Santuz che il decreto resterà immutato. Il Parlamento

non ne vuol proprio sapere. Il giorno dopo le due dichiarazioni di disponibilità alle modifiche, il ministro dei Trasporti ha ritrattato tutto. Può darsi che De Mita gli abbia tirato le orecchie. O semplicemente il ministro dei Trasporti non vuole scontentare il collega dei Lavori pubblici, con cui — tiene a ribadire — ha rapporti ottimi.

Enrico Ferri che lo ha seguito a ruota davanti alla commissione di Montecitorio, ha detto chiaro e tondo che meglio di tutto, secondo lui, erano i 110. Ma ha difeso anche il decreto-pendolino: con maggiore convinzione, comunque, dell'altro titolare del provvedimento. «Le beghe fra ministri, su scelte collegiali, non devono comparire all'esterno», ha raccomandato per lettera il presidente del Consiglio. E gli uomini di governo ora sono tenuti a mettersi il bavaglio. Perciò, se commettono peccati d'imprudenza, non gli resta che scusarsene il giorno dopo.

I deputati però non abboccano. Il ministro Santuz ha mostrato una notevole apertura sull'ipotesi di revisione del decreto, ribadisce Antonio Testa. «E anche Ferri non l'ha difeso, questa è la verità. Si è giustificato molto, ma sull'alternanza non si è speso troppo».

NOMINE NEGLI ENTI PUBBLICI / 3

Quei poli della discordia

Il «pasticciaccio» delle ferrovie - Aerei e telecomunicazioni

ROMA — Nella guerra tra i partiti sui grandi enti pubblici, uno dei tanti elementi di frizione riguarda alcune grandi operazioni che il management di Stato si avvia — o meglio, si avviava — a concludere. Improvvisamente si è bloccato tutto, vuoi perché a molti questi progetti non piacciono, vuoi perché la questione dei «poli» si intreccia con quella delle nomine. Vediamo in dettaglio le questioni più spinose sul tappeto, questioni che faranno parte delle imminenti discussioni, a livello di maggioranza.

POLO FERROVIARIO. E' sicuramente la questione più delicata, quella che può far naufragare ogni futura e diversa trattativa. L'idea di costituire un polo ferroviario viene per primo a Fabiano Fabiani, presidente della Finmeccanica. Fatti un po' di conti, Fabiani ritiene che il partner ideale per questa

operazione sia la Fiat, società che garantisce un «plafond» tecnologico superiore rispetto a quello che Efim ed Eni prospettano al «deus ex machina» del polo.

Gli accordi procedono, se non è parte il solito veto: stimolati dal Psi, il presidente dell'Eni prima e quello dell'Efim poi insorgono contro Fabiani. La trattativa sembra imboccare una via d'uscita quando Fabiani prospetta a Reviglio e a Valiani la possibilità di un accordo con la Unione Pignone, società che produce turbine a gas e che verrebbe penalizzata dall'accordo tra Finmeccanica e Fiat.

Ma il presidente dell'Efim Valiani e soprattutto il vicepresidente e uomo tutore, Gaetano Mancini, socialista, mandano nuovamente tutto a carte quarantotto sostenendo che l'accordo con la Fiat finirebbe per danneggiare due società del gruppo.

po, l'Agusta (che ha un management socialista) e la Breda. Cedendo alla Fiat l'Alfa Avio in cambio della Savigliano, la Finmeccanica — sostengono all'Efim — avrebbe penalizzato la produzione dell'Agusta.

POLO AERONAUTICO. Anche questo nasce nella testa di Fabiani, che ha chiesto all'Iri di trasferire alla Finmeccanica le attività della Selema (faceva parte della Stet), per chiudere quel cerchio manifatturiero avanzato che resta il sogno del manager amico di De Mita.

Anche in questo caso il processo di acquisizione delle singole società coinvolge non soltanto la Fiat, ma scatenano le ire dell'Eni, dell'Efim e soprattutto dei socialisti, che mal digeriscono la possibilità che due settori importanti come quello aeronautico e quello ferroviario finiscano sotto il controllo di un manager come Fabiani,

capace sicuramente, ma un po' troppo democristiano (a loro dire, s'intende). E così anche questa trattativa si blocca in attesa che tra Dc e Psi si chiarisca nei dettagli la partita sulle nomine.

POLO TELECOMUNICAZIONI. Dopo la morte di Marisa Bellisario (Randi sembra essere il candidato alla sua successione) si è bloccata anche la trattativa per trovare — dopo il fallimento dell'accordo con la Fiat — il partner estero ideale a supportare le attività dell'Italtel. Ma anche qui si sta scatenando la rissa. La Bellisario — per quel che se ne sa — era orientata a coinvolgere la A&T americana, mentre l'Iri sembra intenzionato a sondare soprattutto il mercato europeo. Adesso si aspetta soltanto il nuovo amministratore delegato dell'Italtel per riprendere la disfidà.

[r. b.]
(3 - fine)

ORGANIZZATA DAI LIBERALI

«La marcia su Bolzano? No, grazie»

Così la pensa un gruppo di italiani

NOVITA' IN CASA DC
Voto palese? Sì, ma...

Mancino lancia un messaggio al Pci

ROMA — Riapertura a sorpresa, a palazzo Madama, del contenzioso sull'abolizione del voto segreto? Presto per dirlo, ma la lettera di risposta inviata ieri dal presidente dei senatori dc, Mancino, all'ex-ministro Granelli, contiene alcune novità sulla posizione democristiana che, se non si sa quanto utili a stemperare il nervosismo affiorato nello scudo crociato sembrano comunque capaci di poter sollevare proteste in casa socialista.

A più di un parlamentare dc questa voglia del Psi di far sparire quasi del tutto il voto segreto (tranne i casi riguardanti il titolo primo della Costituzione e cioè i diritti civili del cittadino) non è infatti piaciuta per nulla. E a nome di costoro — buona parte della sinistra ma anche qualche peone — era stato l'ex-ministro Granelli a mettere in rilievo da un lato la necessità di limitare il voto segreto alle leggi di spesa, dall'altro di trovare un raccordo anche con l'opposizione comunista. Senza dimenticare poi di sollevare il problema della tutela del parlamentare rispetto allo strapotere delle segreterie dei partiti.

Mancino, sentito De Mita (che si trova a dover giocare una partita difficile forse proprio più nel suo partito che nei confronti degli alleati) ha risposto ieri a Granelli. Lamentando innanzitutto il «no» pronunciato dai comunisti a un'estensione del voto segreto a tutti i provvedimenti di natura finanziaria, ma lasciando poi galleggiare un paio d'ami né piccoli né irrilevanti.

Il presidente dei senatori democristiani, infatti, proprio perché dichiara indivisibili «le preoccupazioni che dietro la questione del voto segreto possa-

no nascondersi tesi pregiudiziali o interessi politici» fatte emergere da Granelli, lascia capire che non tutto è ancora deciso.

Il voto segreto potrebbe essere mantenuto anche per altre questioni oltre che per quelle individuate nell'accordo di governo.

«Ci sono — ricorda a Granelli — le ipotesi che ho avanzato nella giunta per il regolamento di precisare le materie comprese o comunque collegate ai diritti di libertà e che non escluderebbero il matrimonio (quindi il diritto di famiglia) e alcuni rapporti etico-sociali». Ma non è tutto. Sempre per Mancino garantire il voto segreto sui diritti di libertà è sbagliato, troppo generico. Mentre meglio sarebbe affidare «al presidente del Senato il potere di stabilire di volta in volta se una norma riguardi o no tali diritti».

In sostanza Mancino (che tra l'altro cerca di tranquillizzare Granelli proponendo che una commissione formata da Taviani, Rumor e dallo stesso Granelli compia «una riflessione» da portare poi in sede di partito sul delicato rapporto tra «libertà d'opinione e solidarietà di partito») lascia aperto uno spiraglio che la modifica degli accordi di governo e invita anzi il Pci a ripensare il suo atteggiamento. A partecipare a questo possibile nuovo round senatoriale di decisioni sul voto segreto.

Ma dal campo comunista la replica — almeno fin qui — è abbastanza sprezzante: affidata al vicepresidente del gruppo di palazzo Madama, Giulio Tedesco, evidenzia «l'imbarazzo» di Mancino a far fronte alle obiezioni di merito e di metodo avanzate da Granelli.

BOLZANO — La «marcia su Bolzano» organizzata dall'associazione liberale «Diritti e doveri» in programma domenica nel capoluogo altoatesino, che ieri è stata confermata durante una conferenza stampa a Trento, organizzata «quale sostegno agli italiani dell'Alto Adige», ha indotto un gruppo di cittadini di lingua italiana a una presa di posizione, con cui afferma «di non avere bisogno di marce di solidarietà».

In una nota questi cittadini sostengono che «questa manifestazione non possa indurre nessuna gratitudine, né da parte degli "italiani" né da parte dei "tedeschi" dell'Alto Adige, creando invece ancora più confusione e risentimenti. Da italiani che viviamo e lavoriamo qui da sempre — si afferma ancora — sentendoci a casa nostra e in fondo anche arricchiti dalla circostanza di vivere insieme alla popolazione tedesca e ladina e di poter così anticipare una forma di convivenza europea, ci rivolgiamo agli altri italiani invitandoli a lasciare cadere questi inviti a una manifestazione di italianità».

«Per la nostra dignità — conclude il documento — diciamo che non ne abbiamo bisogno; crediamo di avere volontà e capacità di affrontare come italiani i problemi della convivenza locale».

Intanto, in un articolo pubblicato in prima pagina, il settimanale «Volksbote», organo della Svp, attacca la «marcia di solidarietà». L'articolo contesta le affermazioni che sono alla base dell'organizzazione della marcia in favore «degli italiani stranieri in patria a causa di leggi che ne limitano i diritti rispetto agli altoatesini di lingua tedesca».

Il vicesegretario del Pli, Egidio Sterpa spiega, dal canto suo, le ragioni della sua adesione alla manifestazione. «I liberali — dice Sterpa — hanno sempre espresso comprensione e rispetto per la posizione di quegli altoatesini che intendono salvaguardare la loro identità culturale e le loro tradizioni, ma altrettanto fermamente si oppongono a chi, come in recenti interviste, prefigura

una sorta di stato tirolese da affermare anche a colpi di tritolo.

«Scarse e immotivate ragioni hanno colorito che praticano la politica del carciofo nei confronti dello Stato italiano comportandosi con sostanziale ed evidente ambiguità per ottenere assurdi riconoscimenti come, per esempio, una netta distinzione perfino in materia di diritto e di amministrazione della giustizia».

«Lo Stato italiano — afferma ancora Sterpa — ha creato, in Alto Adige condizioni che autorevoli esponenti politici stranieri non esitano a definire di privilegio per la popolazione di lingua tedesca. Non c'è al mondo minoranza più garantita, rispettata e protetta. Non c'è in Italia una provincia che goda di tanti contributi finanziari dello Stato. Dunque è troppo — conclude Sterpa — chiedere agli italiani di lingua tedesca almeno più rispetto, più comprensione per la minoranza italiana dell'Alto Adige?».

«Non ho mai proposto di chiedere all'Austria di non rilasciare la «quietanza liberatoria» sino a quando l'Italia non desisterà dal considerare il «pacchetto» un fatto interno italiano. Questa è una richiesta fatta dal vicepresidente della giunta altoatesina Alfons Benediktner. Lo ha detto il presidente della Svp, Silvius Magnago in una dichiarazione con cui precisa le sue posizioni sulle più attuali vicende altoatesine in relazione a quanto scritto da alcuni giornali nazionali e in relazione alle prese di posizione di qualche esponente politico».

«Io ho affermato — ha aggiunto Magnago — che non si può pretendere dall'Austria di non rilasciare la quietanza liberatoria come richiesto da Benediktner: da anni si sa che sul «pacchetto» esistono due diverse concezioni, una italiana e una austriaca. Per l'Italia è un provvedimento interno, per l'Austria è un atto internazionale, un'attuazione degli accordi di Parigi. Questa diversa valutazione è lasciata impregiudicata anche nel testo della quietanza liberatoria che fu concordato a Copenhagen nel 1969».

MILANO, SCANDALI EDILIZI

Ligresti è stato rinviato a giudizio

Con lui anche undici ex assessori, funzionari, avvocati

MILANO — Ligresti, ovvero la storia infinita. Il costruttore milanese «più sigillato d'Italia» torna di nuovo alla ribalta. Non per essere stato coinvolto in altre disavventure edilizie, ma perché si è conclusa (male, per lui) l'istruttoria sullo scandalo dell'ex Hotel Francia-Europa di corso Vittorio Emanuele, a due passi dal Duomo. Per le irregolarità edilizie che sarebbero state commesse nella ristrutturazione del palazzo, Salvatore Ligresti è stato rinviato a giudizio insieme ad altri undici persone dal sostituto procuratore della Repubblica Filippo Grisolia.

Con lui sul banco degli imputati, per rispondere di interesse privato in atti d'ufficio e di abusi edilizi, compariranno gli ex assessori del Comune di Milano Giovanni

Baccalini, socialista, ex responsabile dell'edilizia privata, e Maurizio Mottini, comunista, che all'epoca dei fatti era titolare dell'urbanistica. E ancora funzionari comunali, architetti, avvocati. L'addebito è di aver consentito la riconversione dello stabile senza cambiare il piano regolatore, senza un piano particolareggiato, bensì attraverso una semplice autorizzazione comunale.

Sono molti, ormai, gli stabili milanesi di Ligresti sotto sigillo. I suoi avvocati difensori hanno invocato un clima di «scarsa serenità» e hanno sollecitato il trasferimento al tribunale di Brescia dei procedimenti contro il costruttore, parlando quasi apertamente di «persecuzione».

CASO CALABRESI

Sofri e Marino oggi a confronto

MILANO — Adriano Sofri e il suo accusatore Leonardo Marino saranno messi a confronto per la prima volta oggi, nella caserma dei carabinieri di via Moscova. Alle 16.30 inizierà il faccia a faccia tra l'ex leader di Lotta continua, da pochi giorni agli arresti domiciliari a Firenze, e il militante di Sarzana che si è autoaccusato e accusa i suoi ex compagni di essere stati i mandanti e gli esecutori dell'omicidio Calabresi.

E' un momento molto importante per l'istruttoria condotta dal giudice Antonio Lombardi e dal sostituto procura-

tore Ferdinando Pomarici. E anche per la difesa di Sofri che aveva inserito la richiesta del confronto anche in un'istanza presentata al giudice istruttore la settimana scorsa.

Oltre ai due magistrati e agli avvocati Gianfranco Maris per Leonardo Marino e Marcello Gentili per Adriano Sofri, assisterà al confronto anche l'avvocato Odoardo Ascarelli che patrocinava la vedova e i figli di Calabresi. Due le richieste della difesa di Sofri in occasione dell'appuntamento tra i due imputati,

esprimenti altrettante istanze: nella prima chiede che tutto quanto verrà detto oggi pomeriggio in via Moscova venga registrato. Nella seconda chiede che Sofri non venga ammanettato nel viaggio in cellulare dall'impruneta, dove si trova agli arresti domiciliari, a Milano. Accusato e accusatore si affronteranno oggi sul terreno dei fatti, a poco più di un mese e mezzo dal loro arresto, avvenuto il 28 luglio scorso, senza i filtri del colloquio a distanza.

Leonardo Marino conferme-

rà le sue accuse, ma Sofri potrà difendersi. Intanto, come preannunciato lunedì, gli avvocati Dinola e Pisapia, legali di Giorgio Pietrostefani, hanno presentato ricorso in Cassazione, contro la decisione del Tribunale della libertà che ha negato al loro assistito la scarcerazione per mancanza di indizi, concedendogli come agli altri imputati, gli arresti domiciliari. Pietrostefani, dirigente industriale, è accusato da Marino di essere insieme a Sofri il mandante dell'omicidio.

A GIOIA TAURO Messi fuori Psdi e Dc

Liste non ammesse alle elezioni

GIOIA TAURO — La commissione elettorale mandamentale, che ha sede nel tribunale di Palmi ed è presieduta dal giudice Domenico Grillea, ha escluso le liste del Psdi e della Dc dalle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Gioia Tauro fissate per il nove e dieci ottobre prossimi.

Secondo quanto si è appreso le due liste sono state escluse perché depositate non in regola. Pare che sulle due liste non ci fosse l'autentica della firma del presentatore.

Secondo quindi a nove le liste presentate a Gioia Tauro per la competizione elettorale di ottobre. La lista democristiana, che era capeggiata dall'on. Piero Battaglia, era composta da 22 persone anziché 30.

CURDI / UN POPOLO SOFFOCATO DALL'ALTO

I perdenti della pace Iran-Iraq

Gli iracheni spazzano via il Kurdistan e i suoi abitanti, ma l'Occidente è solo «preoccupato»

CURDI / GAS, QUALE FUTURO?

L'eredità della guerra del Golfo

Sono state le armi chimiche a sbaragliare l'Iran



I curdi non abitano soltanto in Iraq, ma anche in Turchia, Iran, Siria e in una piccola zona dell'Unione Sovietica. Non sono arabi, parlano una lingua indoeuropea, della famiglia iranica. Sono musulmani, ma sunniti, al contrario degli iraniani e di molti iracheni che sono sciiti. Dopo la seconda guerra mondiale, sotto gli auspici dei russi, venne istituita una repubblica curda nel Nord-Ovest dell'Iran, ma il territorio fu presto rioccupato dagli iraniani.

Sono stati proprio i gas l'«arma segreta» di Bagdad, che ne ha fatto largo uso negli ultimi mesi della guerra, portando l'Iran al limite delle sue forze e costringendolo a firmare la tregua. Ora gli esperti si interrogano: qual è il futuro di questa guerra con i gas? Contrariamente a quello che si è detto e scritto recentemente, alla luce dell'esperienza irachena non sembra del tutto vero che le armi chimiche assomiglino nel loro «potere di deterrenza» a quelle atomiche e servano agli stati che le producono solo in quanto mezzi di dissuasione. Quello che caratterizza in effetti la dissuasione nucleare è la certezza delle distruzioni inaccettabili cui nulla si potrebbe opporre. Così un eventuale aggressore viene «dissuaso» dall'attaccare una potenza nucleare e a loro volta gli stati detentori della bomba atomica evitano di farsi la guerra gli uni agli altri. Ma con le armi chimiche la situazione al momento attuale è del tutto diversa. Prima di tutto a causa dei loro

costi (rischi e della facilità di fabbricazione: un gran numero di paesi ne possono disporre, ma in quantità variabili e a scaglionamenti da prevedere. Ne risulta che alcuni ne dispongono e altri no, che alcuni ne dispongono in quantità rilevanti e altri in quantità limitate. Per di più, esiste una possibilità di difesa contro alcuni gas utilizzati fino ad oggi e, nel caso di bombardamenti chimici a grandi distanze, è necessario un dispiegamento aereo, contro cui si può sempre combattere. In breve, può esistere sempre e in ogni luogo uno squilibrio che rende efficace l'uso dei gas per chi si trova di fronte a un nemico in posizione d'infioritura su questo tipo di armi. Questa, secondo gli esperti, è la principale conclusione che bisogna dedurre dalla guerra tra l'Iran e l'Iraq, questa è l'eredità più importante che ci lascia. Sarebbe ora, insomma, di proibire l'uso delle armi chimiche a livello internazionale, com'è stato fatto per le armi biologiche. E invece i gas restano un argomento tabù, una di quelle

Servizio di Elena Cornelli

Non ci sono più dubbi, da alcune settimane innumerevoli testimonianze da fonti diverse si accavallano: per la prima volta dalla fine della seconda guerra mondiale uno stato, l'Iraq, ha fatto uso di armi chimiche contro una parte della propria popolazione, i curdi. Migliaia di civili sono stati uccisi e chi si è salvato fugge verso la Turchia. La parte orientale del Kurdistan, una regione che si estende sui territori iracheno, iraniano, turco e siriano, è terra bruciata, mentre anche i curdi iraniani stanno vivendo ore d'angoscia. Sono loro i perdenti della pace nel Golfo. Circa centoventimila curdi si sono rifugiati in Turchia nell'ultima settimana. Altri quarantamila sono circondati dall'esercito iracheno, che impedisce loro di fuggire. Secondo Amnesty International, che ha lanciato un appello in favore dei curdi iracheni all'inizio di settembre, questi «massacri» sistematici e deliberati che mira a eliminare il maggior numero possibile di civili curdi.

Eppure, le democrazie occidentali non sembrano molto impressionate. Toni imbarazzati, assicurazioni di voler evitare ogni ingerenza, formule di circostanza. Gli Stati Uniti, la Cee, l'Onu, Londra e Parigi si sono detti «preoccupati». Mancano i soliti termini, tanto cari all'indignazione degli organismi internazionali quando si sentono le spalle coperte, come «barbarie» o «genocidio» o «vibrata protesta». La risoluzione adottata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu il 26 agosto non soltanto non nomina apertamente l'Iraq, ma non fa nemmeno alcuna allusione ad eventuali sanzioni. Gli interessi strategici ed economici, la corsa alla «torta della ricostruzione» dei due paesi ancora più importanti, per ora, di questo piccolo popolo in fuga.

Al confine tra Iraq e Turchia si assiste a un esodo di dimensioni bibliche. I profughi arrivano senza sosta, portando notizie drammatiche dell'orrore da cui sono scappati. Centinaia di villaggi distrutti, spazzati via dal gas, «i turchi» riferiscono i giornalisti che sono stati sul posto negli ultimi giorni — hanno organizzato una mezza dozzina di campi. Ora servono medici specializzati per esaminare le lesioni da gas, che risultano evidenti anche ai profani sulla pelle dei fuggiaschi. Le truppe turche sul confine sono in stato di



Una protesta di rifugiati curdi a Teheran davanti agli uffici dell'Onu, per invitare gli organismi internazionali e gli Stati del mondo a punire l'Iraq e a fermare il massacro dei loro compatrioti.

massima allerta. Ankara esprime gravi preoccupazioni e cerca di arginare l'afflusso di questa processione interminabile. Berretto blu, tuta mimetica, i comandos turchi di frontiera ogni tanto rispediscono indietro qualcuno, ma il grosso riesce a passare. E' di ieri poi la notizia che l'Iran ha sospeso gli aiuti ai curdi iracheni fuggiti sul suo territorio e ha chiesto al leader curdo Massud Barzani di lasciare l'Iran. Dopo la decisione di Teheran, Barzani ha chiesto asilo in Turchia, ma Ankara gli ha concesso soltanto un «soggiorno temporaneo».

La storia, tragicamente, si ripete. Massud Barzani è uno dei due figli di Mustafa Barzani, il leggendario capo del Partito democratico del Kurdistan e ha chiesto al leader curdo Massud Barzani di lasciare l'Iran. Dopo la decisione di Teheran, Barzani ha chiesto asilo in Turchia, ma Ankara gli ha concesso soltanto un «soggiorno temporaneo». La storia, tragicamente, si ripete. Massud Barzani è uno dei due figli di Mustafa Barzani, il leggendario capo del Partito democratico del Kurdistan e ha chiesto al leader curdo Massud Barzani di lasciare l'Iran. Dopo la decisione di Teheran, Barzani ha chiesto asilo in Turchia, ma Ankara gli ha concesso soltanto un «soggiorno temporaneo».

L'Europarlamento insorge

«E' quasi un genocidio»

STRASBURGO — «Per annientare la popolazione curda l'Iraq sta impiegando armi chimiche, provocando la morte atroce di migliaia di civili, che può essere considerata quasi un genocidio». Questa è la posizione del Parlamento europeo sulla tragedia dei curdi iracheni, contenuta in una risoluzione approvata ieri sera con proce-

che guidò i curdi iracheni nell'insurrezione contro Bagdad, ampiamente finanziata da Teheran e «affondata» dallo stesso scià nel '75, non appena riuscì a firmare con Bagdad la pace di Algeri. Oggi, un'altra pace, un altro sterminio. Il Partito democratico del Kurdistan era allora al massimo del suo potere. Sul piano politico s'identificava con la totalità del popolo curdo iracheno e sul piano militare le sue truppe, armate senza lesinare da Teheran, si trovavano a portata di cannone dalle installazioni petrolifere di Kirkuk. Ma anche allora questo legame a doppio filo con la Persia fu fatale alla rivoluzione curda. «Tutto quello che posso fare per voi — disse lo scià al generale Barzani mentre si apprestava a firmare la pace, della cui imminenza i curdi non erano stati avvertiti — è impegnarmi a proteggere tutti i curdi che sceglieranno di rifugiarsi in Iran...». Come vediamo, oggi viene loro rifiutato anche questo.

L'affondamento fu rapido: un mese dopo l'accordo di Algeri la rivoluzione curda era praticamente soffocata e il numero dei rifugiati oltrepassava rapidamente la soglia dei 250 mila. Ma gli eredi di Mustafa Barzani non hanno fatto tesoro di questa tragica esperienza. Dopo aver lungamente resistito alle «sirene» della rivoluzione islamica iraniana, i curdi finirono per firmare un accordo con Teheran nel 1986, trasferendo praticamente la leadership della loro ribellione contro Bagdad nelle mani degli ayatollah.

Le operazioni di guerriglia dei curdi, che da quel momento godettero dell'appoggio dei pasdaran, si fecero più frequenti e più efficaci, dando loro un maggiore «potere di contrattazione». Contemporaneamente, infatti, avevano intavolato una trattativa con Bagdad per evitare un'alleanza anche tattica con il regime di Khomeini e per trovare finalmente una via d'uscita politica alla rivoluzione curda. Arrivarono perfino a negoziare un regime di autonomia interna. Ma alle ultime battute si resero conto che Bagdad cercava soltanto di prendere tempo e di «imbrigliare» il fronte curdo mentre era impegnata su quello iraniano. Quanto all'opportunità dell'alleanza con Teheran, la rapidità con la quale gli iraniani hanno evacuato il Kurdistan iracheno, prima ancora dell'entrata in vigore ufficiale del cessate il fuoco del 20 agosto ricorda molto il tradimento del '75. E' il segnale di via libera per il genocidio.

AFRICA / SALITE A SEI LE VITTIME NEL LESOTHO

Il Papa rattristato dalla strage di pellegrini

Elevato all'onore degli altari padre Joseph Gerard, l'apostolo degli zulu - Molto modesta la partecipazione dei fedeli

AFRICA / APPELLO Eritrea chiama Roma I ribelli chiedono: Interventite all'Onu

ROMA — La lotta per l'indipendenza che l'Eritrea conduce da 28 anni contro l'Etiopia non può avere soluzione militare, ma soltanto soluzione politica. A tal fine, il Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea (Fpl) chiede all'Italia di promuovere un'iniziativa di pace affinché, sulla base del diritto legittimo dei popoli all'autodeterminazione, venga convocato un referendum che esprima la libera volontà del popolo eritreo.

La proposta del referendum e l'appello all'Italia sono stati formulati ieri a Roma dal rappresentante in Italia del Fronte popolare eritreo, Fessahazion Petros, nel corso di una conferenza stampa convocata in seguito alla recente missione di una delegazione del Parlamento italiano in Etiopia.

«Non possiamo che registrare con interesse — ha detto in proposito il portavoce del Fronte popolare — il fatto che nel corso dei colloqui con i massimi dirigenti etiopici la delegazione ha sollevato a più riprese e con forza la questione dell'Eritrea. E' la prima volta che un fatto del genere si verifica, e la reazione di Addis Abeba conferma il nostro giudizio positivo».

La richiesta formulata in tale occasione dal Presidente etiope Menghistu, che ha sollecitato la mediazione italiana per chiudere la lunga guerra di Eritrea, non è però verosimile, ha proseguito Petros. «Aperture» analoghe a quella della settimana scorsa — ha detto — Addis Abeba ne ha fatte altre volte e, in ogni caso, ogni volta esse hanno coinciso con momenti di debolezza militare del regime. In altre parole, è probabile si tratti di una manovra temporeggiatrice che prepara una nuova offensiva militare.

«Dopo le otto sanguinose e inutili offensive scatenate a partire dal 1978 — ha proseguito il portavoce dell'Fpl — a gennaio scorso le truppe etiopiche sono state costrette a ritirarsi per 120 chilometri, una sconfitta che ha avuto gravi ripercussioni sull'apparato militare del regime. Ora, però, malgrado i fatti, Menghistu prepara una nuova offensiva entro i prossimi due mesi».

In tal senso, la richiesta di mediazione avanzata sabato scorso appare quella che è: un tentativo di guadagnare tempo. L'Italia, però, può contribuire in maniera decisiva all'avvio di un serio negoziato. L'Fpl sollecita anzi un'effettiva mediazione italiana basata sul pieno riconoscimento dei dati storici, giuridici e politici della questione eritrea.

«Auspiamo, cioè — ha spiegato Petros — che in occasione dell'imminente dibattito parlamentare, si tenga conto della necessità di riaprire il «dossier» Eritrea in sede Onu. Non fosse altro perché la violazione della risoluzione del 1950 non può continuare a esser passata sotto silenzio».

MASERU — Il Papa recupera il tempo perduto per il fortunale di mercoledì che lo ha dirottato per oltre sette ore nel territorio della repubblica sudafricana, ripete in una messa solenne un accorato appello alla riconciliazione tra i popoli ed esprime cordoglio per le vittime della violenza, incoraggiando i giovani a costruire una società nuova e addita a esempio di fraternità disinteressata un missionario francese venuto in Sudafrica 22 anni fa, appena fatto diacono, nel secolo scorso, vissuto quasi 60 anni nel continente e morto ottantenne, senza mai tornare in patria, nel 1914.

E' padre Joseph Gerard, figura leggendaria in Lesotho e nel vicino Natal (Sud Africa), barba bianca e abito talare nero, elevato ieri agli onori degli altari come «beato» nel cuore della sua terra di adozione. Questo durante un rito di tre ore che il Papa ha celebrato con i vescovi africani in latino e nella lingua locale del basuto, ma anche con letture in francese e un discorso pontificio in inglese.

La vicenda del pullmann di pellegrini — sequestrato da guerriglieri e conclusosi in una micidiale sparatoria ha gettato un'ombra di tristezza sulla cerimonia più solenne di questo viaggio africano del Papa, la messa di beatificazione di Padre Joseph Gerard, conosciuto in Occidente come l'apostolo degli zulu.

«Io sono venuto nell'Africa meridionale come pellegrino di pace, portando con me un messaggio di riconciliazione», ha detto Giovanni Paolo secondo. «Sono rattristato a sapere che altre persone messesi in viaggio per unirsi a me in questo pellegrinaggio sono rimaste vittime di un atto di pirateria che ha provocato tanta angoscia e si è concluso in un bagno di sangue». «Pregho —



Un capotribù basuto viene benedetto dal Papa dopo la beatificazione di padre Joseph Gerard e il capotribù gli offre un copricapo tradizionale in regalo.

ha continuato il pontefice — che Dio possa accogliere quelli che sono morti, consolare i loro familiari e concedere una pronta guarigione ai feriti». Dopo la messa, il papa si è recato a far visita ad alcuni dei feriti in ospedale. Nella sparatoria tra guerriglieri e «teste di cuoio» che ha concluso il dirottamento del bus sono morte sei persone, i quattro dirottatori, un ostaggio (una ragazza

di 14 anni) e il conducente del bus, mentre 21 dei 70 pellegrini sono rimasti feriti. Il dramma del sequestro del bus insieme al maltempo sembra aver contribuito in misura determinante nell'indurre le forze di sicurezza a disertare il rito di beatificazione del missionario francese. Da più parti si prevedeva la presenza di centinaia di migliaia di persone

mentre non erano più di ventimila le persone presenti sui grandi piazzali erbosi intorno all'altare papale. Ampie zone della zona appostamente recintata erano vuote e vi pascolavano tranquillamente delle mucche. Tra le ragioni che possono aver dissuaso la gente a non venire a vedere il Papa rientra anche la speculazione scatenata sui prezzi. Lo hanno

detto gli stessi sacerdoti del posto, facendo l'esempio che alcune delle tende installate per ospitare i pellegrini (la notte è fredda e umida nel Lesotho, paese montagnoso) facevano pagare l'equivalente di venti dollari (28 mila lire) per una notte, una cifra esorbitante per le possibilità della gente comune. Il Papa ha appreso del tragico esito del sequestro del pullmann nella tarda serata di mercoledì, dopo essere andato a celebrare messa sulle tombe del beato Gerard in una località chiamata «Roma», nei dintorni di Maseru. «Il Papa viene a nome della pace e questi eventi gli provocano una pena enorme», ha commentato Joaquim Navarro, il portavoce del Vaticano.

Secondo la versione ufficiale, le autorità hanno dato il via all'assalto al bus dopo che i sequestratori avevano preso a sparare e cercavano di portare il veicolo con gli ostaggi sul terreno dell'alta commissione britannica, dove hanno sede gli uffici locali del Commonwealth. I sequestratori, appartenenti all'esercito di liberazione del Lesotho, avevano accusato gli inglesi di stare addestrando agenti indigeni per mandarli all'attacco.

Il governo aveva invitato le teste di cuoio sudafricane a dare una mano per sistemare la vicenda, ma in seguito ha sostenuto che l'operazione era stata guidata e condotta soprattutto dalle forze indigene, mentre da parte sudafricana si rivendica di aver svolto il ruolo principale. Padre Gerard, beatificato ieri, evangelizzò tra i basuto a cavallo tra il secolo scorso e questo, fino al 1914, anno della sua morte. Oggi è cattolico il 40 per cento degli abitanti del Lesotho, che sono 1,6 milioni, ed è cattolico anche il Re, Moshoeshe II.

IL TEMPO

SERENO
VARIABLE
NUVOLOSO
PIOGGIA
NEBBIA
NEVE

MARE
CALMO
MOSSO
AGITATO

Situazione: la circolazione depressionaria sul Mediterraneo centrale si sposta verso Sud-Est attenuando la sua condizione di instabilità.

Tempeste previste: su tutte le regioni nuvolosità variabile con ampie schiarite al Nord e al centro e addensamenti più frequenti al Sud, dove maggiori saranno le precipitazioni localmente anche temporalesche.

Temperatura: pressoché stazionaria.

Venti: deboli o moderati settentrionali al Nord, di direzione variabile sulle restanti regioni.

Mari: mossi i bacini settentrionali, poco mossi i restanti mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 12, 14; Bolzano 7, 19; Verona 12, 18; Venezia 11, 14; Milano 10, 21; Torino 6, 20; Mondovì 10, 17; Cuneo 9, 16; Genova 15, 24; Imperia 15, 23; Bologna 12, 14; Firenze 14, 16; Pisa 13, 22; Falcagna 13, 19; Perugia 10, 17; Pescara 15, 20; L'Aquila 13, 19; Roma Urbe 15, 24; Roma Fiumicino 16, 23; Campobasso 13, 18; Bari 18, 22; Napoli 17, 23; Potenza 14, 18; Santa Maria di Leuca 21, 24; Reggio Calabria 20, 26; Messina 21, 27; Palermo 21, 25; Catania 24, 32; Alghero 18, 23; Cagliari 15, 24.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 10, 18; Atene 18, 29; Belgrado 12, 19; Berlino 23, 31; Budapest 12, 19; Buenos Aires 6, 14; il Cairo 22, 33; Copenhagen 7, 14; Francoforte 8, 15; Ginevra 7, 15; Helsinki 2, 12; Istanbul 16, 27; Gerusalemme 17, 27; Lisbona 16, 26; Londra 10, 16; Los Angeles 15, 23; Madrid 10, 24; Manila 23, 33; Città del Messico 10, 23; Montevideo 7, 13; Montreal 6, 18; Mosca 10, 14; New York 13, 24; Nicosia 17, 30; Oslo 3, 16; Pechino 17, 27; Parigi 12, 17; Rio de Janeiro 18, 31; San Francisco 12, 17; Seul 19, 28; Singapore 24, 31; Stoccolma 15, 18; Tokio 18, 24; Vienna 11, 19.

OROSCOPO DI OGGI

ARIE: Oggi tempo libero: approfittatene per rilassarvi, mente e muscoli, lasciatevi andare, lasciatevi condurre, provate anche voi il piacere di mettersi a rimorchio.

TORO: Solo per chi è un «cassallone» oggi la giornata sarà un po' nervosa e in qualche caso sibrante. Per tutti gli altri, invece, ore più serene e distese.

GEMELLI: Risveglio pigro, e poi la realtà vi sembrerà un po' deludente: dove sono andate le tutte le aspettative e le promesse del comportamento di fatevi andare la una di traverso per piccole contrarietà.

CANCRO: Fate ciò che per mancanza di tempo avete trascurato nei giorni scorsi, ma senza per questo impegnare tutta la giornata. Poi, caschi il mondo, rilassatevi: che siano gli altri a darsi da fare!

LEONE: Non intestarditevi a voler aver ragione a ogni costo: che cosa ne ricavereste oggi? Solo a suscitare inutili antipatie. Cercate invece di riconoscere al partner certi suoi meriti.

VERGINE: Non tutto è oro ciò che luccica e proprio voi lo sapete bene. Ma forse trascurate di applicare questa saggezza anche al comportamento di certe persone. La salute è buona.

BILANCIA: Giornata «nuvolosa», almeno in mattinata. Volete un consiglio? Guardatevi bene intorno, e poi ditemi se avete davvero ragione a lamentarvi, lo, guardando il vostro «cielo», rispondi di no.

SCORPIONE: Non c'è bisogno di strappare, per farsi notare. Basterà che voi facciate almeno un paio di passi verso la vostra tana e... sarete notati. Comunque, però, c'è chi può subire ingelosismi.

SAGITTARIO: In questo giorno di strati, passi falsi? sforzo e riesaminate alla lente d'ingrandimento certi piccoli accadimenti dell'ultimo giorno. Comunque, però, c'è chi può subire ingelosismi.

CAPRICORNO: Chi non ha mai compiuto i passi falsi? Dunque, può capitare a essere capitato anche a voi. Non crucciavene più di tanto. Comunque, però, c'è chi può subire ingelosismi.

ACQUARIO: Non negate una mano a chi ve la chiede, e non siate superficiali nel valutare una situazione e, tantomeno, una persona. Oggi sarete tentati a piccole «cattiverie» da diavoletti.

PESCE: Non fatevi prendere la mano dal vostro famoso «senso». L'intuito spesso aiuta, ma da solo non basta. Tenete presente che questa fase di «sensazioni» minaccia di perdurare.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77851 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 25.000 (con piccolo del lunedì) L. 272.000; 145.000; 77.000; 30.000
ESTERO: tariffa ufficiale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, Fax 040/62012
Prezzi pubblicità: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 145.000 (festivi L. 175.000) - Pubbl. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologici L. 3200-6400 per parola (Anni. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 15 settembre 1988 è stata di 65.850 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

RAPINA IN INGHILTERRA

Inutili assedio e assalto

L'irruzione libera decine di ostaggi - Ma i banditi erano fuggiti

LONDRA — La polizia ha fatto irruzione in una banca inglese per liberare decine di ostaggi tenuti prigionieri da una banda di malviventi, ma ha scoperto che i banditi erano già lontani con un bottino pari a molte centinaia di milioni di lire.

Si è conclusa così, tra dramma e farsa, la più clamorosa rapina degli ultimi anni in Inghilterra. Per 16 ore il direttore della banca e la sua famiglia erano stati sequestrati sotto la minaccia delle armi, e tutti i 61 impiegati rinchiusi in un sotterraneo blindato.

È avvenuto a Preston, una cittadina del Lancashire, 300 chilometri a Nord di Londra. Nella via principale, Fishergate, si trova la filiale della National Westminster Bank. «I rapinatori hanno completamente vuotato le casse — ha annunciato il capo della polizia, Barrie Walsley. — Non sappiamo con precisione quanto denaro ci fosse, ma si tratta sicuramente di centinaia di migliaia di sterline».

Per il direttore Roger Ball, di 45 anni, i quali sono cominciati mercoledì sera alle 18.30, quando ha lasciato il lavoro e ha trovato l'auto con una gomma a terra. Era una



Un poliziotto armato di pistola tiene sotto mira la sede della banca prima dell'inutile irruzione.

trappola. Mentre si chinava per cercare il cric, due uomini lo hanno colpito e messo fuori combattimento. Scaraventato su un furgone, Roger Ball è stato costretto ad accompagnare i due banditi in casa sua, nel quartiere residenziale di Morecambe. Ha dovuto suonare il citofono e dire alla moglie che lo lasciasse entrare insieme con i «nuovi amici». A questo

punto anche la donna e i due bambini sono stati presi in ostaggio. Alle quattro di notte, l'intera famiglia è stata legata, imbavagliata e gettata nel bagagliaio di due auto per tornare in città. I banditi si sono installati, con i loro prigionieri, in un negozio sfitto accanto alla banca. Qui hanno atteso le nove del mattino, l'ora in cui il personale arriva al la-

voro. Costretto dai banditi che minacciavano di uccidergli moglie e figli, il direttore si è allora prestato a una manovra senza precedenti. Ha convocato il personale, avvertito che ci sarebbe stata una rapina e ordinato a tutti di scendere nel sotterraneo blindato. Poi, poco prima delle 9.30, ora in cui gli sportelli aprono al pubblico, ha

lasciato entrare altri complici dei rapinatori. Mentre gli impiegati venivano tenuti sotto la minaccia di una pistola e di un fucile, una parte della banda ammassava tutto il contante che si trovava nella banca. Altri due complici, secondo testimoni, riempivano letteralmente di sacchi di denaro un furgone. Alle dieci meno un quarto la moglie del direttore della banca è riuscita a rompere un vetro e a richiamare l'attenzione di un passante, che ha avvertito la polizia. E' così cominciato l'assedio, con centinaia di agenti, tiratori scelti, decine di ambulanze e vigili del fuoco. Convinto che la vita degli ostaggi fosse in pericolo, il capo della polizia ha cercato di avviare una trattativa, telefonando nella banca e poi gridando messaggi con un megafono.

Nessuno rispondeva. Dopo tre ore, è stato deciso di tentare un'azione di forza. Con un duplicato delle chiavi ottenuto dalla National Westminster, un reparto armato è entrato nella banca e ha trovato una settantina di persone, compresi il direttore e la sua famiglia, chiuse nella camera blindata. I banditi se ne erano andati sul furgone carico di soldi.

L'OLP DI ABU NIDAL

Minacce ad Anna

L'attentato alla principessa a Seul per i Giochi



Una recente immagine di Anna d'Inghilterra.

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Un'organizzazione terroristica degli estremisti palestinesi, la fazione dell'Olp guidata da Abu Nidal, si propone di compiere attentati contro la principessa Anna d'Inghilterra e gli altri membri del Comitato Olimpico internazionale convenuti a Seul per i giochi che si svolgeranno nelle prossime settimane.

Le minacce sono state raccolte da informatori della polizia britannica e trasmesse per competenza alle autorità della Corea del Sud, secondo notizie diffuse ieri dalla stampa londinese. Tutti i servizi di vigilanza tendenti a proteggere l'incolumità della famiglia reale sono stati, nel frattempo, intensificati sul territorio metropolitano inglese, in connessione con il timore di una recrudescenza delle attività dell'Ira.

Il sedicente «esercito repubblicano irlandese» si preparerebbe a compiere una serie di imprese spettacolari in coincidenza col ventesimo anniversario dei primi sanguinosi disordini nell'Ulster. Il numero dei membri della squadra di protezione delle residenze reali nel Gloucestershire sarà raddoppiato

da ventisette a cinquantaquattro.

Particolari precauzioni sono state predisposte dalla polizia attorno alla Highgrove house di Tetbury, residenza di campagna dell'erede al trono principe Carlo e di sua moglie Diana del Galles. Anche gli accessi alla dimora della principessa Anna e del marito, capitano Mark Phillips, in Gatcomb park sono sottoposti a intensificati controlli.

L'allarme si è propagato tra i servizi di sicurezza inglesi con l'inizio del procedimento condotto dal coroner Giblittera nei confronti delle «teste di cuoio» dell'esercito britannico che nel marzo scorso uccisero tre emissari dell'Ira mentre si preparavano a compiere un attentato durante la cerimonia ufficiale del cambio della guardia nella rocca.

Il banco di prova dell'intensificata vigilanza delle forze dell'ordine sarà offerto dagli imminenti congressi nazionali dei maggiori partiti politici inglesi. Il congresso dei conservatori è stato indetto a Brighton che già teatro del sanguinoso attentato dell'Ira contro i dirigenti «tories» quattro anni or sono.

RIVELAZIONI SULLA CRISI DELL'IRANGATE

Volevano deporre Reagan

Consiglieri preoccupati perché la Casa Bianca «era alla deriva»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nel febbraio 1987, nel pieno della tempesta dell'Irangate, il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, ha corso il rischio di essere esautorato. Uno dei consiglieri della Casa Bianca, James Cannon, scrisse un memorandum a Howard Baker, nuovo capo dello «staff», raccomandandogli di «considerare la possibilità di applicare il paragrafo quattro del 25.º emendamento della Costituzione americana». La norma prevede il trasferimento dei poteri al vicepresidente, nel caso in cui «il Presidente sia incapace di esercitare i doveri del suo ufficio».

La rivelazione è contenuta in un libro che verrà messo in vendita lunedì prossimo. Ne sono autori i giornalisti Dovle McManus del «Los Angeles Times» e Jane Mayer del «Wall Street Journal», che hanno intervistato una ventina di ex funzionari della Casa Bianca. Sui loro pareri si basò Cannon nel formulare la raccomandazione a Howard Baker. James Cannon fu uno dei due personaggi nuovi che Baker, all'atto della nomina, si portò dietro. Un giorno fu avvicinato da Baker, succeduto da pochi giorni a Donald T. Regan, e si vide

affidare il compito ingrato di «fare il punto della situazione all'interno della Casa Bianca».

Dopo un paio di settimane, il rapporto era pronto: la Casa Bianca era stata lasciata da Regan (il quasi omonimo del Presidente) in «un caos completo». Il Presidente veniva descritto «passivo, stanco, distratto».

Il libro si intitola «Landslide: the unmaking of the president, 1984-1988» (Frana: la demolizione del presidente). E' pubblicato dalla casa editrice Houghton Mifflin e ne abbiamo preso sommaria visione. Gli autori sostengono che la raccomandazione di Cannon finì sul tavolo di Baker e che questi disse: «La descrizione che mi viene fatta non somiglia al Ronald Reagan che conosco. Comunque, aspettiamo qualche giorno. Studiamo il comportamento del Presidente e poi decideremo». Il giorno dopo Regan presiedette una riunione di gabinetto. Cannon raccontò: «Ci apparve rilassato e animato, interessato e deciso, insomma tutto il contrario di come i funzionari da me avvicinati lo avevano descritto».

«Al posto di un uomo disattento e apatico ci trovammo di fronte al tavolo un uomo geniale, affascinante».



Reagan

L'URAGANO GILBERT

A trecento orari verso il Texas

Rinviato il lancio del Discovery - Evacuate migliaia di cittadine sulla costa

WASHINGTON — «Gilbert» non risparmia nemmeno i programmi spaziali della Nasa. Oggi dovrebbe scatenare la sua furia sul Texas e sulla Louisiana. Si attendono devastazioni come quelle che, nella sua corsa da Est a Ovest, si sono avute in Giamaica, nelle isole Cayman, nella penisola messicana dello Yucatan. I senza tetto sono oltre mezzo milione, i morti parecchie decine. Intere cittadine lungo la costa americana del Golfo del Messico sono state evacuate.

L'approssimarsi del più terribile uragano del secolo ha convinto l'ammiraglio Richard H. Truly, direttore del programma Shuttle, a rinviare la fissazione della data di lancio del «Discovery». Il «Discovery» dovrebbe partire a fine mese: sarà la prima navetta a levarsi nello spazio dal febbraio 1986, quando nel cielo della Florida si

disintegrò il «Challenger» con sette astronauti. Il lancio avverrà da Cap Canaveral ma il volo sarà seguito e controllato dal Johnson Space Center di Houston, Texas. «Abbiamo ritenuto opportuno rinviare ogni decisione in attesa di vedere cosa combinerà «Gilbert»». Se l'uragano manterrà l'attuale direzione, investirà anche Houston e in questo caso — dice Truly — «i nostri tecnici dovranno pensare alla salvezza delle proprie famiglie che abitano nella zona». Migliaia di centri balneari e portuali sulle coste sono stati messi in allarme. Case, negozi, uffici e scuole sono stati chiusi e decine di migliaia di persone stanno cercando rifugio in località più riparate. «Questa è una perturbazione che distrugge e ammazza», ha detto Gordon Guthrie, direttore dei servizi per la protezione civile della Florida. «Ho pena per coloro

che si trovano nelle zone colpite».

Il gigantesco uragano, i cui venti hanno raggiunto la spaventosa velocità di 300 km orari, si sta dirigendo apparentemente verso la costa del Texas. Da Brownsville a Port Arthur, lungo i 595 km di costa texana, è stato imposto lo stato di massimo pericolo. La gente di questi posti è terrorizzata e non lo nasconde, ricordando le paurose devastazioni compiute sulla terraferma nel 1970 dall'uragano Celia. «Se foste stati a Corpus Christi dopo il passaggio di Celia, non avreste creduto ai vostri occhi. Era stata semplicemente spianata», ha detto un anziano abitante della città texana.

Anche in Louisiana, 10.000 persone hanno lasciato le loro case sulla costa e i 2.100 abitanti della Grand Isle sono stati portati in luoghi più sicuri.

[c. d. c.]

CALAMITA'

La natura arrabbiata

Piogge in Asia e siccità in Africa

NUOVA DELHI — Le piogge monsoniche riversatesi sul sub-continent indiano hanno dato origine a torrenti di fango che hanno spazzato via interi villaggi. Tre fiumi hanno rotto gli argini nel Bangladesh, inondando due terzi del paese, mentre centinaia di persone sono perite e un quarto dei 105 milioni di abitanti sono rimasti senza tetto. Altre persone moriranno a causa delle epidemie e della carestia.

Nell'Africa del Nord-Est una devastante siccità ha inaridito il suolo e sciami di locuste si sono abbattuti su un'intera regione proprio quando la terra stava ricominciando a diventare verde. In seguito sono sopraggiunte le inondazioni. Membri di squadre di soccorso affermano che più di un milione di persone sono morte, a seguito di questi disastri, nella sola Etiopia.

Molti esperti ambientali sostengono che queste calamità naturali potrebbero essere ridotte al minimo e che molte vite potrebbero essere salvate, ma sono poche le persone che ritengono che ciò possa avvenire. Per ovviare infatti a questo stato di cose sarebbero necessari governi efficienti, enormi somme di denaro e la fine dei conflitti che tendono a esacerbare questi disastri.

LONDRA

Peres risponde ad Arafat: «Adesso fatti e non parole»

LONDRA — «Basta con le chiacchiere, è ora di prendere delle decisioni». Questa la risposta data ieri dal ministro degli Esteri israeliano, Shimon Peres, alle dichiarazioni fatte da Yasser Arafat davanti al Parlamento europeo, a Strasburgo.

«Mi aspetto che Israele e i palestinesi affrontino la situazione in maniera seria, non che fuggano con gesti teatrali, e che prendano il toro per le corna per cercare di portare il Medio Oriente verso la pace», ha detto il leader israeliano nel corso di una conferenza stampa, a conclusione della sua visita in Gran Bretagna.

Ad Arafat piace De Gaulle? E allora perché non cerca di imitare il defunto Presidente francese prendendo delle decisioni, ha osservato. Secondo Peres, il capo dell'Olp si trova «in uno stato confusionale», dilaniato com'è dal dilemma che lo obbliga a scegliere fra la pace e la continuazione della guerra con lo stato ebraico.

Erich Honecker, capo dello Stato e del partito comunista tedesco-orientale, ha intanto calorosamente elogiato Arafat per la «eroica lotta» dei palestinesi, assicurandogli la «piena solidarietà» della Rdt.

L'odierna visita di Arafat a Berlino Est non era stata preannunciata, e non era stata neppure diramata alcuna notizia sul suo arrivo.

Nei territori occupati, frattanto, un bambino palestinese di undici anni è stato ucciso l'altra notte nel centro di Gaza dal fuoco di una pattuglia israeliana contro cui era stata lanciata una bottiglia incendiaria. Le autorità hanno precisato che il cadavere del bambino è stato rinvenuto dai soldati poco dopo.

MONITO DI GORBACEV IN SIBERIA

«Ma l'Urss non è la Cina»

Lo spettro della rivoluzione culturale - Sakarov: dimezzare la leva



MOSCA — Il leader sovietico Mikhail Gorbacev ha formulato un avvertimento affinché le critiche sviluppatesi nell'ambito della politica di «perestrojka» non degenerino, provocando sconvolgimenti paragonabili a quelli che avvennero in Cina durante la «rivoluzione culturale». Il segretario generale del Pcus, da lunedì in visita nel territorio di Krasnojarsk (vasto 2,4 milioni di chilometri quadrati, nella Siberia centrale), si è recato ieri nella parte meridionale del territorio. Gorbacev si è fermato prima ad Abakan, capitale della regione autonoma del Khakass, e quindi a Shushenskoe, il villaggio (oggi diventato cittadina) in cui fu deportato dagli Zar nel 1900 Lenin, che 17 anni dopo avrebbe guidato la vittoriosa «rivoluzione d'ottobre».

Secondo l'agenzia «Tass», parlando agli operai di Norilsk, Gorbacev ha detto che un lavoratore gli ha scritto una lettera in cui, citando una parola d'ordine della rivoluzione culturale cinese, chiede di «sparare sul quartier generale». Alcuni operai della fabbrica di Norilsk hanno appoggiato la richiesta dello sconosciuto, ma Gorbacev ha contestato questa tesi. «Noi — ha spiegato il leader sovietico — tentiamo di realizzare la «perestrojka» (ristrutturazione) e abbiamo la responsabilità di prevenire nel Paese lo scoppio di opposte fazioni, e di scontri tra il popolo stesso».

Noi tutti sappiamo quel che è successo in Cina con lo «sparare sul quartier generale». Poi non sono più riusciti a raccapezzarsi con quello che avevano combinato».

WALESA

Negozianti a Varsavia

4 ore con il ministro degli Interni

VARSAVIA — Lech Walesa è tornato a incontrarsi con il ministro degli Interni polacco, gen. Czeslaw Kiszczak con al centro del colloquio, protrattosi per circa quattro ore, il futuro di Solidarnosc, il sindacato libero prima riconosciuto e poi disciolto dal governo nel 1981, e ora tornato alla ribalta della vicenda politica polacca per l'ondata di scioperi di agosto.

Che il tema cruciale sia stato quello della legalizzazione di Solidarnosc lo ha detto l'agenzia ufficiale di stampa Pap, aggiungendo che Walesa e

Kiszczak hanno concordato di rivedersi oggi, in un incontro allargato ad altri esponenti per mettere a punto tematiche, tabella di lavoro e partecipanti all'annunciata tavola rotonda nella quale governo e opposizione affronteranno la crisi economica del paese e le rivendicazioni dei lavoratori.

Walesa e Kiszczak di sono incontrati qualche minuto dopo mezzogiorno e dopo tre ore e mezza hanno raggiunto l'accordo per ritrovarsi, prolungando poi ancora il loro colloquio e soffermandosi a parlare fuori di ogni formalità.

KOSOVO

«Protestare è giusto»

E' l'auspicio dell'Alleanza socialista

BELGRADO — «L'Alleanza socialista non deve prendere le distanze dalle manifestazioni di serbi e montenegrini sul problema del Kosovo. Anzi dovrebbe esserne l'orientatore e l'organizzatore. Si deve appoggiare tutto quanto vi è di «positivo e non anticonstituzionale» in queste manifestazioni della fratellanza e dell'unità».

Lo afferma il presidente dell'Alleanza socialista jugoslava, Bozidar Colakovic: «Ma ci si deve opporre direttamente a tutto quanto vi è di autogestionario, anti-comunista e contro la fraternità e l'unità di tutte le nazioni e nazionalità della Jugoslavia».

Intanto, una di queste manifestazioni auspicata da Colakovic si è svolta a Zubin Potok, nella stessa regione autonoma serba del Kosovo, a poca distanza dalla capitale Pristina. Vi hanno preso parte più di 15.000 abitanti della regione tra cui — si afferma — oltre a serbi e montenegrini anche numerosi albanesi della maggioranza etnica.



Aspettano al varco il «nemico»

OSLO — Donne in prima linea alle manovre Nato nella Norvegia settentrionale. Due ragazze norvegesi diciannovesenni, gli allievi ufficiali Siri Kaarbo e Monica Gerhardsen, aspettano al varco i «nemici» appena sbarcati: questi sono impersonati, nell'ambito dell'esercitazione anfibia «Teamwork 88», dai marines americani.

FRA GRECI E TURCHI

A Cipro si tratta

NICOSIA — Sulla linea verde che da 14 anni taglia in due Cipro, si sono incontrati i leader greco e turco ciprioti per dare l'avvio ai cruciali negoziati sulla riunificazione dell'isola. Il presidente George Vassiliou, capo della maggioranza greco cipriota, Rauf Denkash, il leader della minoranza turco cipriota, al suo interlocutore, il leader della minoranza greco cipriota, Rauf Denkash, nei 45 minuti di colloquio, ha puntualizzato la necessità di mettere una pietra sul passato. L'inviato speciale dell'Onu per Cipro, Oscar Camillion, si è detto soddisfatto di questo avvio del dialogo: «I negoziati sono andati meglio di quello che mi attendevo». L'incontro è avvenuto all'hotel Ledra, nella zona cuscinetto controllata dalle Nazioni Unite.

A sua volta il leader turco cipriota Denkash, uscendo dall'albergo, ha dichiarato ai giornalisti: «È stata una buona riunione». Denkash e Vassiliou si sono stretti la mano a beneficio di fotografi e cineoperatori e poi sono partiti per opposte direzioni senza altre dichiarazioni. Camillion ha espresso la speranza che l'incontro porti «ad una soluzione concordata di tutti gli aspetti del problema di Cipro».

PAPANDREU DIVORZIA

Amore in clinica

ATENE — Dopo l'intervento chirurgico cui deve sottoporsi a Londra, Andrea Papandreu tornerà in Grecia e chiederà il divorzio dalla moglie Margaret: lo ha reso noto il portavoce del governo di Atene. La dichiarazione è giunta dopo che una «passaggiata nel parco» del primo ministro, a braccetto dell'amante, aveva messo a subbuglio l'opinione pubblica greca e infiammato la curiosità della stampa popolare inglese.

E' una vicenda tutta greca, ma gli inglesi se ne sono appropriati dal momento che la passeggiata «galeotta» è avvenuta nel parco di uno degli ospedali più famosi del Regno. Fino a questo momento, scrive il quotidiano «Today», il legame affettuoso tra Papandreu, 69 anni, e la ex hostess di 34 anni, Dimitra Liani, moglie di un ex leader del partito comunista greco, era un «segreto pubblico», nell'ambito dell'establishment greco.

Ma dopo la «passaggiata» nel parco dell'ospedale londinese è diventata una vicenda di dominio pubblico, che ha indotto la moglie del premier, signora Margaret, a diramare una amara dichiarazione di protesta.

COMMERCiante DI TIVOLI

Rapito e liberato

Tratto in arresto il presunto autore del sequestro

ROMA — Un commerciante di Tivoli è stato sequestrato mercoledì pomeriggio ed è stato liberato ieri dalla polizia. I familiari hanno saputo del sequestro soltanto ieri mattina quando il commerciante è riuscito a telefonare dalla «prigione» al fratello Giovanni e poi alla polizia la quale con un blitz lo ha liberato arrestando il rapitore. Il rapito è Dario Zapparoni, di 33 anni, commerciante all'ingrosso di materiale ottico-cinematografico.

Mercoledì — secondo le dichiarazioni rese alla polizia dal sequestrato — egli si era recato da un cliente a Villa di Giordano per il solito giro d'affari. Il cliente, Franco Di Clemente, di 47 anni, gli ha offerto un caffè che, secondo Zapparoni, doveva essere drogato. Dopo aver perso i sensi — racconta il commerciante — si è svegliato solo ieri mattina in una stanza insonorizzata e si è trovato legato mani e piedi. In seguito ad alcuni tentativi è riuscito a liberare una mano e a formare il numero telefonico del fratello dicendogli dove si era recato l'ultima volta.

Il fratello avrebbe interpretato come uno scherzo la telefonata del fratello e solo dopo la telefonata del sequestrato alla polizia c'è stata la liberazione vera e propria.

Franco Di Clemente è stato arrestato ed è stato interrogato al commissariato di Tivoli. La

**Una bevanda
drogata
per tramortire
la vittima**

polizia sta anche indagando sui risvolti dell'intera vicenda per scoprire se il Di Clemente abbia attuato il sequestro da solo o se abbia avuto altri complici. La polizia di Tivoli ha accertato che Dario Zapparoni era legato dentro un gabbietto pronto per essere spedito, secondo le sue stesse dichiarazioni, a Napoli dove la camorra doveva gestire il suo sequestro. Zapparoni in pratica è riuscito a slegarsi una mano e attraverso l'interferenza di raggiunge il telefono da dove ha chiamato il fratello Giovanni con il quale gestisce una grossa società finanziaria a Tivoli. Dario Zapparoni è un commerciante facoltoso conosciuto sia nella cittadina dove abita che nei dintorni. Non è ancora emerso nulla sull'interrogatorio di Franco Di Clemente ritenuto l'esecutore materiale del sequestro del commerciante

tiburino. Zapparoni abita a Roma in piazza della Marranella 14. La società finanziaria che gestisce con il fratello Giovanni di 38 anni è la «Findas Srl» con sede in via Prenestina 323. Dario Zapparoni ha raccontato alla polizia di aver intuito che il fratello aveva pensato a uno scherzo dopo la sua telefonata. «Allora mi sono fatto forza — ha detto — e sono riuscito ad aprire la porta della gabbia in cui ero rinchiuso e ho telefonato al "113"». Zapparoni ha detto poi di aver sentito le sirene della polizia e di aver capito che il fratello era riuscito a sfondare la porta d'ingresso della sua prigione (uno studio fotografico distante 50 metri dal suo negozio) andando incontro agli agenti. Zapparoni è attualmente ricoverato nell'ospedale di Tivoli in osservazione. Tra gli inquirenti si sta facendo strada che quello di Zapparoni — commerciante e titolare con il fratello di una finanziaria a responsabilità limitata — fosse un sequestro organizzato. Il Di Clemente avrebbe gestito, cioè, sia pure in modo «tipico», la prima fase dell'azione. Alla base dell'ipotesi sembra che vi sia anche un annuncio che il sequestrato avrebbe fatto al sequestratore di «sessione» alla camorra. Le indagini sono comunque ancora in corso.

**ARRESTATO
Aggredisce
la figlioletta**

AVERSA — Un uomo, G.S., di 45 anni, è stato arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver tentato di violentare la figlia di 9 anni. A denunciare l'episodio è stata la moglie, alla quale la bambina, che vive in collegio ma sta trascorrendo a casa le vacanze, aveva raccontato i tentativi di violenza subiti ripetutamente da parte del padre. La moglie in un primo momento non aveva creduto al racconto della bambina, ma successivamente aveva sorpreso il marito mentre cercava di aggredire la figlioletta. G.S., che ha precedenti per sfruttamento della prostituzione e violenza carnale, è stato rinchiuso nel carcere di Santa Maria Capua Vetere con l'accusa di atti di libidine violenta e violenza carnale su minore.

†

Il giorno 14 settembre è venuto a mancare il nostro

Alfieri Seri

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA assieme ai figli

CLELIA, ROBERTA, SANDRO e DULIO unitamente alla nonna CARLA, alle nuore, ai generi e alle amatissime nipoti.

Si ringrazia vivamente il prof. MARIO FREZZA e tutto il personale medico e paramedico della patologia medica dell'ospedale di Cattinara.

Un grazie particolare al medico curante dr. GIORGIO SARCILETTI.

I funerali avranno luogo sabato 17 c.m. alle ore 11.30 nella Chiesa della Beata Vergine del Soccorso di piazza Hortis.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prende il lutto

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 settembre 1988

Grazie

nonno

per tutto il bene che ci ha dato: LUCIA, FRANCESCA, TALIA, PAOLA, CRISTINA, ELEONORA, CLIO.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano con profondo dolore per la perdita del caro consocero

Alfieri

ELVIRA, VIRGILIO CASABLANCA e famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipa al dolore della famiglia: ENRICA LEVI.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano: MANLIO, GIULIANA e FABIO PERACCA.

Trieste, 16 settembre 1988

MARINO e GIULIA COLONBIS con MARINA e ANTONELLA partecipano fraternamente al dolore della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto: SILVANA e GABRIO HERMET.

Trieste, 16 settembre 1988

La LEGA NAZIONALE, con il vicepresidente, unitamente ai componenti della Giunta, del Consiglio direttivo, del Collegio dei sindaci, del Collegio dei probiviri e dei delegati, partecipa con profonda commozione ai soci e alla cittadinanza tutta la scomparsa del Suo

**VICEPRESIDENTE
VICARIO
DOTT.
Alfieri Seri**

e prendono viva parte al lutto dei familiari, abbruna la bandiera saluta per porgergli l'estremo saluto.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto: i Consigli Direttivi delle Sezioni di Palmazia, di Fiume, di Gorizia, di Monfalcone e di Muggia.

La Direzione e il personale della Colonia, del Ricreatorio «Scipio Slataper» e la Polisportiva di Aurisina.

Il personale della Sede centrale

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano al lutto: ELISABETTA e GIORGIO PROSS.

GABRIELLA GABRIELLI ved. PROSS e figli.

Dr. FULVIO TAMARO e famiglia.

LIA e MARIA CASSANO.

Prof. ROBERTO SPAZZALI.

Dr. DINO PAPO.

Trieste, 16 settembre 1988

La SOCIETA' di MINERVA rimpiange la perdita del

**DOTT.
Alfieri Seri**

suo apprezzato e stimato Presidente e partecipa sentitamente al dolore della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Il Presidente del Consiglio regionale, anche a nome dell'intera assemblea, esprime ai familiari tutti i sensi del profondo cordoglio per la scomparsa del

**DOTT.
Alfieri Seri**

già Consigliere regionale

Trieste, 16 settembre 1988

Il Comune di Trieste partecipa al grave lutto per l'improvvisa scomparsa del

**CAV. DOTT.
Alfieri Seri**

Consigliere comunale in carica dal 1978

Assessore fino al 1986

Trieste, 16 settembre 1988

I funzionari e i dipendenti tutti della Ripartizione personale del Comune di Trieste, ricordando la cordialità, l'umanità, la cortesia dell'Assessore

**DOTT.
Alfieri Seri**

partecipano con sincera commozione al lutto dei familiari.

Trieste, 16 settembre 1988

Il Rotary Trieste si associa commosso al lutto della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

**DOTTOR
Alfieri Seri**

che, per le sue qualità di storico e letterato, ha legato il suo nome a un momento particolarmente significativo della Compagnia.

Trieste, 16 settembre 1988

Il presidente, la commissione Amministrativa, il Direttore Generale, i Dirigenti e il personale tutto dell'ACEGA partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

**DOTTOR
Alfieri Seri**

per anni apprezzato segretario della Commissione Amministrativa dell'Azienda.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipa al dolore della famiglia in solida amicizia

FRANCO RICCHETTI

Trieste, 16 settembre 1988

ARDUINO AGNELLI porge commosso l'estremo saluto a

Alfieri Seri

storico, patriota, amministratore, amico.

Trieste, 16 settembre 1988

RICCARDO e MARIA ROSA MAETSKE profondamente commossi, partecipano al lutto della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano: avv. SERGIO PACOR e famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano ROSITA e GIANINGIURICIN.

Trieste, 16 settembre 1988

RODOLFO BASSANI doloresamente colpito per l'improvvisa scomparsa del

**DOTTOR
Alfieri Seri**

fratello amico e indimenticabile compagno in tante vicende assieme vissute partecipa con commozione unitamente alla moglie INES al lutto della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia OLLA.

Trieste, 16 settembre 1988

FULVIO, RENATA, LUCIO e FAUSTO FUMI partecipano al grande dolore di DULIO.

Trieste, 16 settembre 1988

La famiglia DREI è vicina a ROBERTA e FRANCO.

Trieste, 16 settembre 1988

Vicini a ROBERTA e famiglia: MARIAGRAZIA, CARLO e ALESSANDRA EMPEGGER.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano commossi PIERO e LIVIA BORGNA.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano commossi FULVIO e GRAZIA GIULIANI.

Trieste, 16 settembre 1988

Profondamente addolorati partecipano MARIA CRISTINA GRUDEN e famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano al lutto della famiglia: RENZO ARCON, BRUNO DEGRASSI, ROBERTO PAVANELLO, ANNA ROSA RUGLIANO.

Trieste, 16 settembre 1988

Piangono l'indimenticabile amico

Alfieri

GUIDO e MARIA.

Muggia, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto la famiglia GIUSEPPE ANTONIONE e mamma GISELLA.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano al lutto le famiglie MARIO GERBINI e SERGIO BARTOLI.

Trieste, 16 settembre 1988

Tanti ricordi ci legano e grande è il dolore per la scomparsa del fratello amico

Alfieri Seri

Famiglia ORLANDO-AIUDI.

Fano, 16 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia SERI, GIULIO BRUNA PRIMICERJ.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano GIORDANO, BRUNA ed ELENA PONTI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al dolore gli amici ENRICA e GIORGIO TARA-BOCCHIA.

Trieste, 16 settembre 1988

Il Rotary Trieste si associa commosso al lutto della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Alfieri Seri

Ti ricorderò sempre, mio carissimo amico.

— GISELLA

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto SERGIO e ANNAMARIA GASPARI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto EDDA e MARIO RUNTI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto ANNA e MICHELE VALENTE.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto: MARIAGRAZIA e BRUNO CESANELLI.

— DIDI e GIANFRANCO COMEL.

Trieste, 16 settembre 1988

Sono affettuosamente vicini a LUCIA e figli:

— ANGELA e ANTONIO con PATRIZIA;

— VITO e LUCIANA con VEZIO.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano al lutto: DROGHERIA FUMAI;

— ALIMENTARI ANSELMI;

— OREFICIERIA FERRUGGIA;

— MODE ADA;

— MACELLERIA NEGRO;

— OFFICINA SCHIRINZI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia EGIDIO e MARIUCIA RINALDI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipa al lutto famiglia SUPIZE.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano al lutto: ENZO e MARISA RAIOLA;

— ELIO e MARCELLA STROLEGO.

Trieste, 16 settembre 1988

Si uniscono al cordoglio i cugini DEBIANCHI, ROMAN, AVANZINI, FALCERI, CONTENTO.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al dolore di DULIO, ROBERTO e SUSANNA CALELLA.

Trieste, 16 settembre 1988

GIULIANO ed ERIKA CECCOVINI partecipano commossi al grave lutto.

Trieste, 16 settembre 1988

Sono vicini a DULIO, per la perdita del padre, ITA, BORIS e MONICA.

Trieste, 16 settembre 1988

Prende parte al lutto CESARE PAGNINI.

Trieste, 16 settembre 1988

Prende parte al lutto ANTONIO TRAMPUS.

Trieste, 16 settembre 1988

Si uniscono sommessamente al dolore della famiglia, FABIO e LUISA RUSSO.

Trieste, 16 settembre 1988

Sono vicini alla cara amica LUCIA e ai figli, MARIA e VITTORIO STRADI, famiglia DEQUAL.

Trieste, 16 settembre 1988

Sono vicini a LUCIA, NELLA e BRUNO SCULLI, TINA e CESARE SCAVONETTO.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al dolore di DULIO e della famiglia SERI:

— GIORGIO e MONICA

— ROBERTO e MAURA

— CLAUDIO e MARINA

— GIANFRANCO e CONSUELO

Trieste, 16 settembre 1988

SERGIO e BIANCA ZORZON e il personale tutto della LIBRERIA «ITALO SVEVO» partecipano con commozione al lutto della famiglia.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipa commosso l'amico LIDIANO AZZOPARDO.

Trieste, 16 settembre 1988

SONIA e MARIO DUKCEVICH partecipano al dolore di ROBERTA per la perdita del padre

Trieste, 16 settembre 1988

Alfieri Seri

Ti ricorderò sempre, mio carissimo amico.

— GISELLA

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto SERGIO e ANNAMARIA GASPARI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto EDDA e MARIO RUNTI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto ANNA e MICHELE VALENTE.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al lutto: MARIAGRAZIA e BRUNO CESANELLI.

— DIDI e GIANFRANCO COMEL.

Trieste, 16 settembre 1988

Sono affettuosamente vicini a LUCIA e figli:

— ANGELA e ANTONIO con PATRIZIA;

— VITO e LUCIANA con VEZIO.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano al lutto: DROGHERIA FUMAI;

— ALIMENTARI ANSELMI;

— OREFICIERIA FERRUGGIA;

— MODE ADA;

— MACELLERIA NEGRO;

— OFFICINA SCHIRINZI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia EGIDIO e MARIUCIA RINALDI.

Trieste, 16 settembre 1988

Partecipa al lutto famiglia SUPIZE.

Trieste, 16 settembre 1988

Si associano al lutto: ENZO e MARISA RAIOLA;

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 6769/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 2277802 - **BRESCIA:** telefoni 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovanni Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3696 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villaggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente

per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

BARISTA, tramezzista, cuoca, iscritta Rec esperta pratica contabilità libera subito. Tel. 040/43697. 55108
SIGNORA referenzata pratica lavori domestici e paziente cerca lavoro fisso anche cinque ore mattina oppure assistenza anziani. Tel. 040/763317. 55319

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SOCIETÀ selezionano giovani da avviare alla programmazione elettronica computerizzata. Stage interno. Presentarsi urgentemente presso: El.co via Galilei 60 Monfalcone. 459
CERCASI apprendista max 16enne negozio autoricambi

presentarsi sabato mattina via Corsi 4. 55358
CERCASI cameriere-ra con esperienza. Presentarsi Principe di Metternich Grignano Mare dalle ore 14 alle 16.

CERCASI farmacista per collaborazione a tempo pieno da ottobre. Scrivere a cassetta n. 16/L Publied 34100 Trieste. 2226

IMPORTANTE casa spedizioni internazionali cerca per filiale Trieste impiegato addetto al

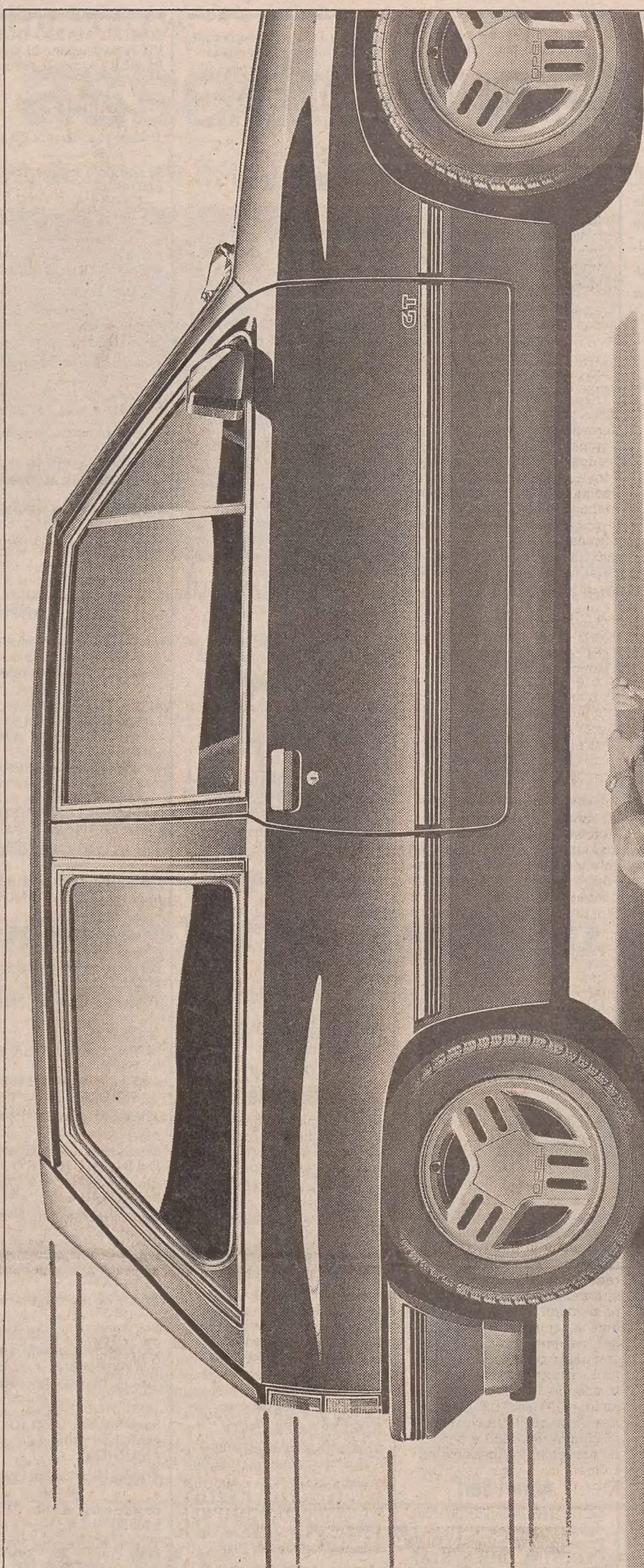
traffico. Richiedesi precedente esperienza e ottima conoscenza inglese e tedesco. Scrivere a cassetta n. 24/O Publied 34100 Trieste. 2226

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA produttrice articoli profumeria - regalo cerca per il Friuli giovane rappresentante anche prima esperienza cui

affidare portafoglio clienti richiedesi auto diesel frequenza corso Enasarco. Tel. ore ufficio 051/777784 - 777202. 9739
CERCASI agenti monomandatari nel settore dei servizi avanzati telematici per Udine - Trieste - Gorizia e province. Assicurarsi retribuzione commisurata alle effettive capacità. Telefonare allo 0434/33158 0018

Continua in X pagina



Opel Corsa Turbodiesel. Niente può starle dietro, neanche la sua ombra.

E neanche le parole che seguono. Una Corsa Turbodiesel non può essere avvicinata da aggettivi

facili, sfuggirebbe ad ogni luogo comune. Vorremmo illustrarvi il sistema

elettronico che controlla la temperatura

delle candele, ma il tempo di

riscaldamento è così breve che

ci lascerebbe senza respiro.

Lei accenderebbe i suoi 1.488 cc e si lascerebbe alle spalle

note e didascalie di ogni

genere. Potremmo forse

toccare argomenti come l'acce-

lerazione e i 166 km/h,

la silenziosità, i consumi limitati,

i sedili avvolgenti e tutti gli accessori eloquenti

di una Corsa Turbodiesel. Dovremmo

anche accennare all'offerta valida fino al

31 ottobre e voi potreste anche non crederci.

Ma non ci basterebbe questa pagina.

Noi saremmo ancora qui a scrivere e lei,

così bella, già così lontana.

CORSA DIESEL E TURBODIESEL DALL'1.1.88
11.016.000*
IVA INCLUSA

OPEL
BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.02 D Udine
5.55 D Tarvisio C.le 2.a cl.
6.05 L Udine (2.a cl.)
7.02 D Udine
7.50 D Gondoliere - Vienna (via Udine - Tarvisio)
10.35 L Udine (2.a cl.)
12.20 D Tarvisio C.le
13.05 L Carnia (via Udine) (2.a cl.)
14.05 D Udine
14.35 L Udine (2.a cl.)
16.35 L Udine (2.a cl.)
17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
18.05 L Udine (2.a cl.)
19.23 D Udine
21.10 D Italien Österreich Express - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
23.15 L Udine (2.a cl.)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
6.20 L Udine 2.a cl. (soppresso nei giorni festivi)
7.02 L Udine (2.a cl.)
7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
8.42 D Österreich Italien Express - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine)
9.27 D/L Udine (2.a cl.)
10.25 D Udine
11.40 L Udine (2.a cl.)
14.14 D Udine
14.55 L Udine (2.a cl.)
15.22 D Udine (2.a cl.)
16.44 D Udine
17.45 L Udine (2.a cl.)
18.56 L Udine (2.a cl.)
19.42 D Tarvisio (via Udine)
20.58 L Udine (2.a cl.)
22.12 D Gondoliere - Vienna (via Tarvisio - Udine)
24.00 L Udine (2.a cl.)

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - ZAGABRIA - BELGRADO - BUDAPEST - MOSCA - ATENE - SOFIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

0.22 D Villa Opicina - Zagabria - Budapest - Mosca; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)
9.42 E Simplon Express - Villa Opicina - Zagabria - Belgrado; cucette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL e cucette 2.a cl. Parigi - Zagabria
13.35 L Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/1988; 8-25/26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
18.28 D Villa Opicina - Lubiana 2.a cl. (soppresso la domenica e il 3/11/87; 8-25/26/12/87; 1/1/88; 6/1/88; 4-25/4/88)
19.53 E Venezia Express - Villa Opicina - Belgrado - Atene - Sofia; WL e cucette 2.a cl. Venezia - Belgrado; cucette 2.a cl. Venezia - Atene; cucette 2.a cl. Venezia - Sofia (escluso la domenica-lunedì)

RISCOPRI MAZZORATO.

Vieni, guarda, scegli. Da Mazzorato sono arrivate tutte le novità della moda autunno-inverno. Tante idee eleganti da indossare e facili da acquistare. Tutto il meglio della moda al prezzo migliore. Mazzorato è sempre più grande: dieci punti vendita nelle Tre Venezie e due oltreoceano. Così grande per fare grandi cose per te!

MAZZORATO

ABBIGLIAMENTO

I vantaggi di una grande organizzazione.

A TRIESTE IN VIA TRENTO, 18 - TEL. 040/62646

MAZZORATO È A:

CASTELMINIO DI RESANA (TV) SEDE - TEL. (0423) 484191

CASTELMINIO DI RESANA (TV) CALZATURE - TEL. (0423) 474484

TRIESTE IN VIA TRENTO, 18

GARGAZZONE (BZ) STRADA STATALE, 38

CARMIGNANO (PD) PRESSO IL CENTRO FUTURA

BOLZANO - M2 SPECIAL Via Museo, 35 Tel. 0471/980229

CHIOGGIA - LOC. BRONDOLLO VIA ORTI EST

PADOVA IN VIA G. RENI, 67

MESTRE IN VIA ZANOTTO, 14

LIGNANO VIA LATISANA, 166/D FINO AL 24-12 STAGIONE ESTIVA

BIBIONE PRESSO LO SHOP CENTER APERTURA ESTIVA

HAMILTON ONT. - CANADA

MISSISSAUGA ONT. - CANADA

PROSSIMA APERTURA A CHIOGGIA.

UN BUS GRATIS DA TRIESTE:

* Tutti i MERCOLEDÌ al pomeriggio e SABATO al mattino per tutto l'anno.

Partenza da TRIESTE: Piazza Libertà (di fianco alla Stazione Autocarro) Ritorno da CASTELMINIO

7.00

12.30

12.30

18.00

Per prenotazioni ed informazioni: MAZZORATO - Via Trento, 18 Tel. (040) 62646

RAI UNO

- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Portomatto. Condotto da Maria Teresa Ruta con Gianfranco Agus. 1.a parte.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minuti di...
14.00 Portomatto. 2.a parte.
14.15 «UNA RAGAZZA IN OGNI PORTO» (1952). Film. Regia di Chester Erskine.
15.50 Festival della canzone d'autore. «Premio Rino Gaetano» a favore di «Traguardo cuore». 2.a parte.
17.00 L'Italia del Po. «Dove nasce il Po».
17.30 Favole europee. Cartoni animati.
17.45 L'ispettore Gadget. Cartoni animati.
18.30 Di paesi di città. Ipotesi Cinema Bassano. Da un'idea di Ermanno Olmi e Paolo Valmarana.
18.40 Almanacco del giorno dopo.
19.00 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Mondovisione. In diretta dal Palazzo Ducale «Mantova, festa a Corte». Presenta Alessandra Martines. Con Rudolf Nureiev, Margot Fonteyn, Carla Fracci, Renato Bruson, Alfredo Kraus, Angelo Branduardi, Oriella Dorella, Lindsey Kemp.
22.30 Telegiornale.
22.40 «MACISTE NELLA VALLE DEI RE» (1960). Film.
0.18 Tg 1 Notte. Che tempo fa.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 21, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, di Lino Matti; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.40: Ondaverde mare; 7.50: Olio Oio; 9: Dina Luce e Nantas Salvalaggio conducono Radio anch'io; 11: Trenta storie d'amore, di Luciano Rispoli; 11.30: Via Asiago tonda estate; 13.15: I radioamatori; 14: Sotto il segno dei sole; 15: Radiouno per tutti estate; 16: Il pagnone estate; 17.30: Radiouno jazz; 17.55: Ondaverde Europa camionisti; 18.15: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: Davide Montemurri in «L'etero vianese», Franz Liszt e il «suo tempo»; di Bruno Cagli; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Ondaverde mare, comunicazioni nautiche; 19.23: Audiobox, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba; 20.30: E mc2, ovvero l'elettronica da camera di Radiouno, incontri, solisti; 22.20: J. Brahms; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobip; 15.30, 17.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobip parade; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 19.15: Gr1 sport: mondo motori;

RAIDUE

- 11.50 Retrospettiva. «Le avventure di Pinocchio». 5.o episodio. Con Andrea Balestri, Nino Manfredi, Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini.
13.00 Tg 2 Ore tredici. Mete 2.
13.30 Saranno famosi. Telefilm: «Un posto adatto a noi».
14.30 Tg 2 Ore quattordici e trenta.
14.40 Il piacere dell'estate. Programma di Bruno Modugno.
16.15 Albarella, golf, gara internazionale. Lo schermo in casa. «SILENZIO... SI SPARA» (1955), giallo.
16.45 Tg 2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koester. Telefilm: «Il salario».
19.30 Tg 2 Oroscoopo.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.15 Tg 2 Lo sport.
20.30 «INFERNO SUL FONDO» (1958). Film di guerra. Regia di Joseph Penney, con Glenn Ford, Ernest Borgnine, Diane Brewster.
22.05 Tg 2 Stasera.
22.20 Montersa '84. Si riapre il Derby.
23.10 Tg 2 Notte flash.
23.20 Cinema di notte. «IL GIORNO DELLA LUCOSTA» (1974). Regia di T. Schlesinger, con D. Sutherland, K. Bach, B. Meredith.
2.25 Seul, XXIV Olimpiade.

21.03, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 19.27, 21.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana di due programmi; 8.45: «Colomba» di P. Merimée, adattamento di C. Falcone e A. Altomonte (5); regia di J. Jacobbi; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Una finestra sul mondo della musica; 10: Speciale Gr2; 10.30: Estival; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali, Gr2 e Ondaverde; 14.15: Radiodue, i ricordi; 15: regionali; 15.45: Strani, i ricordi; 16: di Achille Campanile, lettura a più voci, dirige Marco Gagliardi; 15.30: Bollettino del mare; 15.35: Estate per tutti; 18.32: Prima di cena in compagnia di Radiodue, fra speranza e delusione; 19.30: Colloquio, conversazioni private con ascoltatori nelle lunghe sere d'estate; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Radiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2

RAITRE

- 12.00 Magazine 3 di M. De Marchis.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Musica della controra. Recital del soprano June Anderson, dirige J. Reynolds, musiche di G. Rossini.
15.20 «LA BISBETICA DOMATA». Film (1942). Regia di F. M. Poggioli, con L. Silvi, A. Nazzari, P. Stoppa.
16.45 Speciale Jeans. S. Remo juniores.
17.55 La grande avventura dell'Himalaya (5). Milano, ippica, corsa tris di trotto.
18.45 Tg 3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3 Mete 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima. Schegge.
20.00 Laboratorio infanzia. Tanzania: immagini dell'Africa che cambia. La donna nel rapporto scuola-famiglia.
20.30 Professione pericolo. Telefilm. «Sul filo del tradimento».
21.20 Tg 3 Sera.
21.30 Corea, una guerra dimenticata. Di D. Horne.
23.00 Una sera, un libro. Guido Carli e «L'esperimento di Totò» di Pili Grilli.
23.15 Tg 3 Notte.
23.30 Da Rovereto. Effetto Cunningham: «Oriente-Occidente» di R. Durcos.
24.00 Vent'anni prima. Schegge.

plausi a...; 2.36: Dedicato a te; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Controcaldò; 12.35: Giornale radio del F.V.G.; 14.30: Controcaldò. Collegamenti; 15: Giornale radio del F.V.G.; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio del F.V.G.
Trasmissioni in lingua italiana in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: E avrai voluto ascoltarci e parlarci in triestino.
Trasmissioni in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni in Italia oggi (replica); 9.10: Pagine musicali; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.40: Programma meridiano; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Pagine musicali; 14.10: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contente del pomeriggio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domini.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.45.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.50: Il concerto del mattino; 10: Memorie del Sud, di V. Padula; 12: Viaggio di ritorno, la terra della fine del mondo, di G. Levi; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 15.45: Senza video estate; 17: Le competenze del cuore; 17.30-19: Terza pagina; 19.45-21: Musica sera, l'esperienza religiosa; 21.25: In collegamento con il Teatro comunale di Alessandria: «The martyrdom of St. Magnus», opera in un atto di G. Mackay Brown; 23.05: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREOTRE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdetre, musiche e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italiani graffiti; 2.06: Ap-

CANALE 5

Gran caldo con Fritz

Dodici film dei generi più diversi sono il «menu» che i maggiori network offrono allo spettatore per oggi, senza contare la conclusione (su Retequattro) del «TV movie» «Il delle re Olimpiadi» e di «Olympia» di Leni Riefenstahl. La scelta è dunque forzatamente arbitraria.

Forse è possibile privilegiare una segnalazione speciale per un capolavoro come «Il grande caldo», di Fritz Lang, in onda alle 23.40 su Canale 5 (il tenente di polizia Glenn Ford è chiamato a indagare sulla morte di una collega e scopre la corruzione del suo mondo, imbattendosi anche in Gloria Grahame, donna fatale e pericolosa).

Si può ricordare (su Italia 7 alle 23.20) un'opera italiana ricca di musiche e contraddizioni come il partenopeo «Blues metropolitano» di Salvatore Piscicelli (storie di ordinaria disperazione interno ad un grande concerto cui partecipa anche Tony Esposito). Indubbiamente va citato il film cui Canale 5 dedica la prima serata, ovvero il corrosivo «Vediamoci chiaro», di Luciano Salce con Johnny Dorelli proprietario di una tv privata che improvvisamente perde la vista e, una volta ritrovata, decide di fingersi ancora cieco per conoscere nemici e amici. Ed è altrettanto doveroso ricordare che Odeon e Italia 7 propongono (alle 20.30) due «prime» come «I cacciatori di Saigon» e «Zampognaro innamorato».

Non si teme di sbagliare (grazie al conforto delle storie del cinema) se si individua nella presenza di tre grandi attori, diversissimi tra loro, la nota più significativa del «Cinema a domicilio» proposto dalle tre reti Rai. Si tratta di Groucho Marx («Una ragazza in ogni porto», Raiuno alle 14.15), Eddie Constantine («Silenzio... si spara», Raidue alle 16.45) e Donald Sutherland («Il giorno della locusta», sempre Raidue ma alle 23.20). Tra maschere diverse, guidate dalla necessità di mostrare il volto stralunato della comicità, lo stereotipo del «duro» in azione, la frustrazione della solitudine e della mediocrità.

A loro si potrebbe aggiungere anche il Glenn Ford di «Inferno sul fondo» (Raidue alle 20.30) e l'atletico Mark Forrest di «Maciste nella valle dei re» (Raiuno alle 22.40), se però le loro interpretazioni non ricalcassero modelli anche troppo consueti (il buon ufficiale straziato da dubbi interiori per Ford, il valoroso guerriero un po' ebete per Forrest). Meglio dunque restare con il buon ricordo del primo e dell'ultimo film della giornata. In «Una ragazza in ogni porto», Groucho Marx fa coppia con William Bendix ed è ormai un attore alla fine della carriera (1952). Nei panni di una coppia di marinai, i due si cacciano nel guai comprando due cavalli di razza gemelli e preparandone uno per le gare. Donald Sutherland è invece il solitario antieroe di una storia di «cinema nel cinema» ambientata a Hollywood negli anni '30.

Raitre, 21.30

Guerra di Corea

L'apertura ufficiale delle Olimpiadi di Seul è imminente e Raitre sceglie di aspettare quel momento proponendo un volto diverso della Corea. Alle 21.30 manda infatti in onda lo special americano di Don Horne «Corea: una guerra dimenticata». Niente cerchi olimpici e nessun inno di pace in quelle terribili sequenze drammaticamente reali; piuttosto cannoni che sparano a uomini che muoiono di fame. E' la Corea di 38 anni fa, quando le divisioni del regime nord-coreano, sostenute dalla Cina, varcano il trentottesimo parallelo, invadendo la repubblica filo-occidentale del Sud. L'apertura delle ostilità avvenne il 25 giugno del 1950 e subito un intervento del presidente Truman coinvolge nel conflitto gli americani.

Raiuno, 12.05

Portomatto

«Portomatto», il programma in onda su Raiuno tutti i giorni dalle 12.05 alle 14.30, condotto in studio da Maria Teresa Ruta e Gegia, nella puntata di oggi avrà come ospite Antonio Foglio, docente di marketing al Mit di Boston, che verrà intervistato da Mario Balsamo in relazione al problema della scelta dei libri di testo per le scuole superiori. Dai Leoni intervisterà, nell'ambito dell'appuntamento «Su e giù per l'Italia» (al venerdì dedicato all'archeologia), l'archeologo Umberto Broccoli, che racconterà i tesori archeologici di Pavia. Inoltre interverranno in studio rappresentanti di Malè e della Val di Sole, in occasione della Sagra di S. Andrea e del bicentenario delle Dolomiti.

APPUNTAMENTI

Chiandetti-Cascioli concerto di chitarre

TRIESTE — Oggi alle 20.30 nella chiesa di S. Giovanni in Tuba a Duino Aurisina, nell'ambito del ciclo «Le note del Timavo», si terrà l'annunciato concerto del duo chitarristico Chiandetti-Cascioli.

In programma musiche di Sar, Carulli, Castelnuovo Tedesco, Albeniz, de Falla, Granados.

Concorso Lipizer

GORIZIA — Tra oggi e domenica entrerà nel vivo all'Auditorium di Gorizia la seconda prova (eliminatoria) del VII Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer», con i finalisti impegnati insieme all'Orchestra sinfonica di Sofia diretta da Ljudmil Deschey.

Oggi e domani, inoltre, è in programma il VI Convegno internazionale sul violino. Domenica, alle 21, nel corso del tradizionale concerto, verrà proclamato il vincitore.

Parco di Miramare

Le «Passeggiate»

TRIESTE — Domani e domenica 18 settembre alle 15.30 ultimo weekend con le «Passeggiate musicali» nel Parco di Miramare. Protagonista l'orchestra dell'Opera Gioiosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannierini. Violino solista Crotti Siskovic.

In programma musiche di Vivaldi, Mozart e Verdi.

L'attore Luciano Delmestri sarà l'interprete di una particolare versione dell'«Aida»: quella tratta da «Le opere liriche spiegate al popolo», versi in dialetto triestino di Carlo De Dolcetti musicati, naturalmente, da Giuseppe Verdi.

TEATRI E CINEMA



Bette Davis («Le balene d'agosto»)

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del Teatro entro domenica 18 settembre.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato 24 settembre inaugurazione con G. Nowak, direttore e R. Buchbinder, pianista (turno A - ore 20.30). Replica domenica ore 18 - turno B.

TEATRO STABILE (Castello di S. Giusto). Ore 11.30 conferenza stampa Sala Caprin del Castello di San Giusto.

ARISTON. Ore 17.30, 19.45, 22: «La leggenda del Santo Bevitore» di Ermanno Olmi, con Rugger Hauer. Dal racconto di Joseph Roth un film intenso e indimenticabile. «Leone d'Oro» e Premio C.C.I.C. per il miglior film alla Mostra di Venezia. Il settimana di successo.

EDEEN. 15.30 ult. 22.10: «Private love». Coppia cerca coppia per libero scambio. Un hard-core girato da privati amanti dell'esibizionismo. V. 18.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15: «Madame Sousatzka». Il film di John Schlesinger premiato alla Mostra di Venezia '88 con la coppa Volpi per la stupenda interpretazione di Shirley Maclaine.

AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: Seconda settimana di «Codice privato». Il film di Francesco Maselli presentato alla Mostra di Venezia '88 con l'applaudita interpretazione di Ornella Muti.

FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Amsterdam». Con Huub Stapel e Monique Van De Ven. Dalle limacciose acque dei canali di Amsterdam improvvisamente un misterioso «sub» affiora per uccidere...

GRATTACIELO. 17.30 ult. 22.15. Ritorna la squadra di polizia più imprevedibile e sconquassata d'America: «Scuola di Polizia 5-Destinazione Miami». Più risate, più vacanze.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Grasso è bello (Hairspray)». La gioia, l'allegria, la spensieratezza degli anni '60 nel film che ha fatto impazzire l'America con Sonny Bono, Divine e Rut Brown.

NAZIONALE. 15, 17, 18.15, 20.15, 22.15: «La creatura» di H. P. Lovecraft. Vi conflicherà una per una nella pelle le spine della paura e del piacere. V. m. 14.

SCUOLA DI MUSICA 55. Iscrizioni ai corsi. TRIESTE — Sono aperte alla «Scuola di musica 55» di via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel. 307309) le iscrizioni ai corsi musicali (sax con Nevio Zaninotto, batteria con Gabriele Centis, chitarra con Fabio Mini, pianoforte con Pierpaolo Cagno...).

Il sodalizio, promosso da Angelo Baiguera e altri operatori culturali, organizza anche corsi di musica classica, di musica d'insieme, di preparazione agli esami di Conservatorio e di avvicinamento alla musica riservati ai bambini.

«New Mister '88». Secondo concorso. TRIESTE — Domenica 18 settembre alle ore 22.30 al Club Vogue di Sistiana proseguirà il secondo Concorso attitudinale «New Mister '88». Iniziativa per valorizzare nuovi personaggi per i settori della tv, della moda, della pubblicità e dello spettacolo.

Settembre musicale. Trio Lorenz. TRIESTE — Martedì 20 settembre alle 20.30 nella Chiesa evangelica luterana in largo Panfil per il «Settembre musicale» organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani, si esibirà il trio Lorenz (pianoforte, violino e violoncello).

Pordenone. Francesco Guccini. PORDENONE — Lunedì 26 settembre alle 21, al palasport di Pordenone, si terrà il concerto del cantautore Francesco Guccini.

oggi TELEQUATTRO Alle 23

CASA MONCINI: LE LETTERE ECCELLENTI

Conducono in studio: SERGIO MILIC e LUCIANO SANTIN

● Replica domani alle 14.10

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Pazzi da legare».

John Candy, il ciccone più comico del mondo, in un film che vi farà ridere a crepapelle. Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.10 ult. 22.15: «Le fanciulle del sesso proibito». Un hard-core strepitoso! Mai visto niente di simile! V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 18.45, 21.30: «L'ultimo imperatore». Il film del 9 Oscar in Dolby stereo. CAPITOL. 17 ult. 22: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford University». Un film di Robert Boris.

VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 22.10: «Saint-Tropez Vice». La spiaggia più famosa del mondo. Una storia eccitante e perversa firmata da un regista che è anche un grande maestro della fotografia erotica. Jean Rougeron, con Yves Joffroy. V. m. 18. Ultime ore.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Le balene d'agosto». (Usa 1987) di Lindsay Anderson. Con Bette Davis, Lilian Gish, Vincent Price, Ann Sothern, Mary Steenburgen. Candidato al Premio Oscar per la miglior attrice non protagonista (A. Sothern). Presentato al Festival di Cannes 1987. Domani: «Dentro la notizia».

ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala. RADIO. 15.30 ult. 21.30. «Piacere carnale». V. m. 18.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Cenerentola».

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26668: «La leggenda del Santo Bevitore».

CORDONO. CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria 11, tel. 930385: «Scuola di polizia 5». Orario 18, 20, 22.

SPILIMBERGO. CINEMA MIOTTO. Villa Barbacone 11, tel. 0427/2153: «Promessa di libidine». Film sexy (v. m. 18 anni), ore 19.30 e 21.

MANIAGO. CINEMA MANZONI: «Labirinto» di J. Henson; proiezione alle ore 21 nei giorni feriali, alle 15, 17, 19 e 21 nei giorni festivi.

SACILE. TEATRO CINEMA ZANCANARO. Viale Zancanaro 24, tel. 71027: «Torbida lussuria» film sexy. (V. m. 18 anni); feriali: 21; festivi: continuato dalle 15.

3 GRANDI SUCCESSI DELLA

NAZIONALE 1

LA CREATURA

NAZIONALE 2

PAZZI da LEGARE

NAZIONALE 4

L'ULTIMO IMPERATORE

oggi TELEQUATTRO Alle 23

CASO MONCINI: LE LETTERE ECCELLENTI

Conducono in studio: SERGIO MILIC e LUCIANO SANTIN

● Replica domani alle 14.10

- 8.00 Telefilm: Il dottor Kildare. «Una vita per una vita».
8.30 Telefilm: La casa nella prateria, «Partita».
9.30 Telefilm: Storie di vita, «Il diploma».
9.55 Telefilm: Alice.
10.35 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tutti in famiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Telefilm: Strega per amore, «Gli extraterrestri di Cocoa Beach».
12.30 Telefilm: Hotel, «Dal passato con amore».
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.00 Film: «QUATTORDICESIMA ORA».
17.15 Doppio salom, gioco a quiz per ragazzi.
17.45 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smiala.
18.15 Telefilm: Love Boat, «Il giorno del ringraziamento».
19.15 Casa Vianello, situation comedy.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Colombo.
20.30 Film: «VEDIAMOCI CHIARO», con Johnny Dorelli, Eleonora Giorgi. Regia di Luciano Salce. (Italia 1984) Commedia.
22.30 Telefilm: Top secret, «La spia della porta accanto».
23.30 Premieri, i trailers della settimana.
23.40 Film: «IL GRANDE CALDO».

- 7.15 Caffelatte, cartone animato.
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
8.15 Telefilm: Superman, «Sotto sopra».
8.45 Telefilm: Buck Rogers, «Il pianeta della schiava».
9.30 Telefilm: La donna bionica, «Un viaggio in Costa Brava».
10.30 Telefilm: Flipper, «L'oceano grafico».
11.00 Telefilm: Riptide, «La macchina spilla-dollari».
12.00 Telefilm: Hazzard, «Riposa in pace Henry Flatt».
13.00 Cartoni: Ciao, ciao.
14.00 Musicale: DeeJay Beach. Presenta Jovanotti.
15.00 Telefilm: Hardcastle and McCormick, «Ventimila dollari per sognare».
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.30 Telefilm: Magnum P.I., «Non c'è niente da sapere».
19.30 Telefilm: Happy days, «Fonzie torna a scuola».
20.00 Cartone animato: Una per tutte, tutte per una.
20.30 Film: «FURORE DALLA CINA COLPISCE ANCORA». Con Bruce Lee, Maria Yi. Regia di Lo Wei. (Hong Kong 1971). Avventura.
22.25 Telefilm: Zanzibar, «Test».
22.55 Show: Dibattito, conduce Gianni Ippoliti.
23.10 Speciale: Giorni di gloria.
0.10 News: Premieri.

- 8.30 Telefilm: Il santo, «Una coppia di diamanti».
9.30 Film: «GLI EROI DELLA DOMENICA». Con Raf Vallone, Elena Varzi. Regia di Mario Camerini. (Italia 1953).
11.30 Telefilm: Cannon, «L'urlo del silenzio».
12.30 Telefilm: New York New York, «Testimone oculare».
13.30 Telefilm: Sentieri.
14.30 Telefilm: Bonanza, «Il duca».
15.30 Telefilm: La grande vallata, «Il candidato».
16.30 Telefilm: In casa Lawrence, «Una situazione complicata».
17.30 Telefilm: Mary Tyler Moore, «La stagione dell'amore».
18.00 Telefilm: Dalle 9 alle 5 orario continuato, «La scommessa».
18.30 Telefilm: Lou Grant, «Alice».
19.30 Telefilm: Gli intoccabili, «Il socio misterioso».
20.30 Film: «IL RE DELLE OLIMPIADI». (Seconda parte).
22.30 Telefilm: Alfred Hitchcock presenta: «L'esame».
23.00 News: Vietnam! «Dal nostro inviato a Saigon». (Seconda parte).
23.30 Film: «OLYMPIA». (Seconda parte). Regia di Leni Riefenstahl. Documentario.
1.05 Telefilm: Vegas, «La trappola».
2.00 Telefilm: Pronto soccorso, «Lascia l'ultimo ballo per me».

TELEQUATTRO

- 13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
16.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e commenti (replica).

RETE A

- 8.00 Programma del mattino, «Accendi un'amica», condotto da Guido Angeli.
15.00 Programma educativo per ragazzi, «Il tesoro del sapere».
15.30 Cartoni animati: La sfida dei Gobots.
16.00 Teleromanzo: Rosa selvaggia.
17.00 Teleromanzo: Un uomo da odiare.
18.00 Serial: Il peccato di Ouyuki.
18.30 Teleromanzo: Ai grandi magazzini.
19.00 Telefilm: Un'autentica peste.
19.30 TGA, Telegiornale, edizione della sera condotta da Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: La mia vita per te.
20.30 Teleromanzo: Ai grandi magazzini. Con Maria T. Rivas e Veronica Casto.
20.50 Teleromanzo: Un uomo da odiare. Con Edith Gonzales.
21.40 Teleromanzo: Rosa selvaggia. Con Veronica Castro e Guillermo Capetillo.
22.20 Serial: Il peccato di Ouyuki.
22.50 TGA, Telegiornale, edizione della notte.

TELECAPODISTRIA

- 1.00 Nuoto, eliminatorie; Tuffi, trampolino 3 m finale (maschile); ginnastica, esercizi a squadre (maschile).
5.00 Boxe, eliminatorie; canottaggio, eliminatorie; ginnastica, esercizi liberi a squadre (maschile).
9.15 Pentathlon moderno, nuoto, lotta greco-romana; ciclismo su pista.
13.00 Ginnastica; sollevamento pesi 60 kg; boxe, eliminatorie (differita).
18.30 Repliche.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
20.30 Rubrica speciale.
21.00 Repliche.
22.30 Sintesi della giornata.

TELEFRIULI

- 16.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Azzurro quotidiano: oltre le colonne d'Ercole. Documentario.
18.15 La vedova e il piedipiatti, sceneggiato con Ave Ninchi e Enrico Papa.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefrilusera.
20.30 Giorno per giorno, rubrica.
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
17.15 Azzurro quotidiano: oltre le colonne d'Ercole

SAGGI

Da quell'America s'impara ancora

Recensione di
Franco Del Campo

E' difficile avvicinarsi all'America, agli Stati Uniti d'America, liberi dagli stereotipi e dai miti che la stessa cultura americana ha contribuito a creare. Pensare all'America, viaggiare, è muoversi verso gli States, è prima di tutto un viaggio nel nostro immaginario, infarcito, nel bene e nel male, da modelli americani che abbiamo ingurgitato piacevolmente con il cinema e la televisione. Nella babele di messaggi contraddittori che investono chi si avvicina all'America, si ha comunque la netta impressione di entrare nel nostro futuro più probabile e molto spesso per niente consolante.

Ma, nonostante mille preoccupazioni, perplessità, non mancano frammenti del sogno americano che non sono stati incrinati dalla ferocia lucidità con cui i mass media hanno mostrato la realtà del loro paese. Se lo Shuttle esplode, se le centrali nucleari si inceppano, se le città piombano in oscuri blackout non significa che si debba mettere sotto accusa quella grande miniera di intelligenza umana che è la rete delle prestigiose università americane e dei vari istituti di ricerca. La loro autorevolezza è tale che rimangono la terra promessa di qualsiasi ricercatore, di qualsiasi docente o studente che voglia correre sul filo della conoscenza più avanzata.

La vecchia Europa, che negli anni Trenta e Quaranta si è svenata di intelligenze a causa delle persecuzioni politiche e razziali, conserva una certa nostalgia per un modello di università che riconosce ideale. Si potrebbe dire che una delle risorse preziose che sono rimaste quasi monopolio degli Usa è proprio questa capacità di liberare intelligenze, aprire opportunità, preparare nel migliore dei modi ad affrontare una competitività senza infingimenti.

Eppure anche la linea magica della cultura americana rischia di trovarsi inutile e invecchiata; la culla di principi universali e democratici potrebbe ritrovarsi vuota e senza significato. A lanciare un nuovo grido d'allarme sui pericoli che corre la società americana a causa delle insufficienze delle sue istituzioni scolastiche, è proprio un autorevole docente, Allan Bloom, dell'Università di Chicago. Bloom, con il suo provocatorio «La chiusura della mente americana» (Frassinelli, pag. 337, lire

29.500), ha fatto non poco scalpore negli ambienti accademici l'anno scorso, all'uscita del libro in cui si vuole dimostrare come «l'istruzione ha tradito la democrazia e impoverito lo spirito degli studenti d'oggi». Ora il libro è uscito nell'edizione italiana e si può toccare con mano, facendo magari i debili confronti, se l'allarme per il sistema educativo americano è giustificato e se sta creando danni irreparabili ai giovani che lo subiscono.

L'attacco di Bloom al sistema d'educazione superiore americano, università compresa, non può essere evitato con la solita differenziazione tra la scuola pubblica e quella privata (che negli Usa domina incontrastata), o distinguendo tra le università di prestigio e quelle di seconda o terza scelta. La critica di Bloom, che insegna filosofia politica, è molto più radicale e penetra nel tessuto più segreto e profondo della società americana. Il quadro che delinea, non tanto del sistema educativo in quanto tale, ma dell'intero modello culturale dominante, sembra costruito su dei paradossi inattesi. Il grande pericolo per la società americana viene dalla realizzazione

dei sogni rooseveltiani su «una società che non escluda nessuno», dalla percezione, diffusa soprattutto tra i giovani, che la «verità è relativa». Bloom diffida di una società che si propone di attenuare i suoi «pregiudizi», perché i «pregiudizi radicati sono visioni di come sono le cose» e poi, conclude, «la mente che all'origine non ha pregiudizi è vuota».

Al centro della polemica di Bloom stanno quindi il sistema universitario che, dopo gli anni Sessanta, si è riempito di «imbonitori da carnevale», e gli stessi studenti che sono stati privati della storia americana, dei suoi sacri principi, dei suoi eroi, e che quindi sono diventati incapaci di distinguere il bene dal male perché tutto è diventato, banalmente, «relativo». I risultati di questa situazione, secondo Bloom, sono l'omogeneizzazione culturale, l'appiattimento intellettuale, il conformismo, che, sotto le subdole tentazioni di una società aperta, sta erodendo i capisaldi della società americana.

La disponibilità nei confronti del diverso, la tolleranza, non sono altro che il mascheramento di una profonda indifferenza e di un egoismo ormai privo di aggressività. L'insoddisfazione di Bloom per il mondo in cui vive, per un sistema educativo che si è corrotto e prostituito dopo gli anni Sessanta, traspare di continuo dalle pagine del suo libro e a tratti appare perfino condivisibile (quando, per esempio, afferma che i giovani non sanno più leggere, o che sono diventati «simpatizzanti» ma egoisti e indifferenti).

E' particolarmente condivisibile il disagio di Bloom quando afferma che «la vera apertura significa chiusura a tutte le lusinghe che ci fanno sentire a nostro agio con il presente», ma le sue soluzioni sono tutte legate a un passato senza ritorno. Non è forse un male — diversamente da quanto ritiene Bloom — quel «disprezzo per l'eroico» che la democrazia (imperfetta fin che si vuole) ha prodotto. Se i grandi autori amati da Bloom, e non solo da lui, come Socrate, Platone, Aristotele, e poi Machiavelli fino a Nietzsche, possono essere dei stimolanti punti di riferimento, conviene attenuare la nostalgia per i loro mancanti modelli sociali e rinunciare definitivamente ai «filosofi-re».

Conviene ancora diffidare, nonostante i pericoli della massificazione, di chi ha bisogno di eroi.

ELEZIONI USA

Sempre i soliti «trucchi»

A confronto le macchine propagandistiche di George Bush e Dukakis

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Ogni quattro anni la stampa libera scopre che la campagna elettorale è «sporca» e s'indigna. Trovano più spazio gli insulti personali delle contrapposizioni politiche. «Siamo arrivati a questo — si lamenta Kenneth Walsh su «News and World Report» — i candidati giocano a cane e gatto, si alternano nel ruolo di predatore e preda, anziché affrontarsi sui temi, articolare visioni, chiedere un mandato...». Ma basterebbe uno sguardo all'indietro, alle precedenti elezioni presidenziali per accorgersi che non c'è niente di nuovo sotto il sole.

Otto anni fa Ronald Reagan e ventiquattro anni fa Barry Goldwater venivano definiti un «rischio per la pace» dai rispettivi avversari, Jimmy Carter e Lyndon Johnson. John Kennedy era per Nixon un «giovane presuntuoso e inesperto». E che dire di Abraham Lincoln, che nel 1864 i democratici chiamavano un «babuino»?

«Nei sondaggi l'elettore medio dimostra di non gradire la battaglia col fango, ma alla fine se ne lascia influenzare», dice Clifford Zukin del Rutgers University's Eagleton Institute of Politics. Reagan e Kennedy ce la fecero perché l'immagine negativa da loro proiettata sugli avversari risultò più convincente di quella che li investiva. Jimmy Carter era uno «sprovveduto» e Nixon un «uomo del passato». Fra George Bush, il candidato repubblicano, e Michael Dukakis, il candidato democratico, la battaglia si svolge sullo stesso terreno. Fino a un mese fa prevaleva l'immagine di un Bush «molle», senza personalità e senza carisma, oscurato dall'ombra lunga di Ronald Reagan. Dukakis la reclamizzava ed era in vantaggio. Poi, alla Convention repubblicana, Bush riuscì ad appiccicare al rivale l'etichetta liberal, che nell'America conservatrice forgiata da Reagan equivale a un insulto. Dukakis sarebbe diventato in economia e «soft» in politica estera. Il suo gradimento è crollato e ora Bush è in vantaggio.

«La lotta si conduce sul negativo e non sul positivo. Bush è più bravo», ammette Kirk O'Donnell, consigliere di Dukakis per le comunicazioni di massa. E cita qualche esempio: la polemica sul giuramento di fedeltà alla bandiera e la polemica sull'inquinamento del porto di Boston. La prima riguarda la contrarietà di Dukakis a rendere obbligatorio il giuramento nelle scuole del suo Stato, il Massachusetts. Grave errore, ma Bush inizialmente non aveva saputo sfruttarlo. Poi arrivò James Baker, 57 anni, ex segretario al tesoro ed ex capo dello staff della Casa Bianca. Baker assunse la direzione della macchina propagandistica di Bush e cominciò a farla marciare come un orologio.

Fu lui a scoprire i due casi, il giuramento e l'inquinamento. Raccomandò l'offensiva. Bush fu spedito in giro per l'America ad accusare Dukakis di scarso patriottismo. «Il mio avversario cercava una ragione per non firmare la legge sul giuramento alla bandiera, lo avrei invece cercato una ragione per firmarla». Ancora più brillante la polemica sul porto di Boston. Bush ha compiuto un giro in battello fra le acque maledoranti. «Se ci tiene tanto all'ambiente, perché non compra?», Nel primo caso Dukakis veniva confinato nel libro liberal, estraneo ai «fondamentali valori americani». Nel secondo fra i demagoghi, che predicano bene e razzo-



Un'immagine eloquente del «folclore» che caratterizza la campagna elettorale negli Stati Uniti. Due delegati del Wisconsin esprimono il loro consenso per il candidato democratico alla Convention di Atlanta. (Afp)

lano male. Ecco due concetti negativi, semplici ed efficaci. Per diffonderli, Baker si è servito del mezzo televisivo. Negli Stati Uniti i quattro principali networks, «Abc», «Nbc», «Cbs» e «Cnn» sono considerati liberal, dunque più vicini ai democratici che ai repubblicani. Eppure «dobbano» dare più spazio a Bush perché Bush fa più notizia. E' un altro dei lavori manageriali di Baker.

Ogni mattina alle 7.30 presiede una riunione dei responsabili dell'organizzazione. Ci sono Rogers Ailes, che cura il rendimento televisivo di Bush; Bob Teeter, che ne studia l'impatto sulle varie comunità; Leo Atwater, che fissa le tappe degli spostamenti. Con loro Baker concorda la «linea della giornata», che converge sempre su un fatto di cronaca, se c'è, altrimenti li crea.

Due esempi. Pochi giorni fa, Bush era nel Texas, in una base missilistica, mentre alla presenza di ispettori sovietici venivano distrutti i primi «Cruise» americani. Nell'occasione ha pronunciato un discorso il cui significato era: solo la politica di forza porta

alla pace, dunque non fidatevi di Dukakis che invece vorrebbe smobilizzare unilateralmente le difese della nazione. I telegiornali hanno dovuto aprire con questa «notizia». Un paio di giorni dopo, Bush avrebbe parlato ai veterani di una cittadina del Midwest. Non c'erano agganci di cronaca da sfruttare. James Baker ne inventò uno. Bush si sarebbe sbagliato (ma per correggersi subito) sulla data dell'attacco giapponese a Pearl Harbour. Era il 7 settembre e Bush ammonì con voce grave: «Stiamo in guardia. Non illudiamoci. Ricordiamoci sempre di una data di cui oggi ricorre l'anniversario, 7 settembre 1941, Pearl Harbour». I veterani si guardarono in faccia. La data giusta era il 7 dicembre. Bush continuò a parlare, poi si fermò e si corresse. Erano passati 43 secondi dal momento che gli spettatori ci sarebbero stati attenti del «Movimento per la vita», un'associazione di anti-abortisti. Dukakis è apparso disorientato. Agitava le mani per calmare la platea, ma gli urlavano «assassino di neonati» e le telecamere inquadravano tafferugli penosi, con il servizio d'ordine democratico che

applausiva. Invece no. Baker ha spedito il suo candidato proprio nei cantieri navali e naturalmente ci sono stati gli attesi «booth».

Il calcolo si è rivelato giusto. Bush ha accettato la battaglia, ha difeso il record di successi economici dell'amministrazione repubblicana, ha ricordato la creazione di 17 milioni di posti di lavoro e ne ha promessi altri se diventerà presidente. «Alla fine», scrive Lloyd Grove sul «Washington Post», «è emerso come il vincitore, autorevole, persuasivo e soprattutto energico». Il messaggio ai telespettatori era chiaro: ecco un uomo in grado di dominare le avversità.

Ma c'è di più. La bella figura ha assunto risalto perché, nello stesso giorno, Dukakis teneva un comizio a Niles (Illinois). Baker lo sapeva e probabilmente sapeva anche che fra gli spettatori ci sarebbero stati attivisti del «Movimento per la vita», un'associazione di anti-abortisti. Dukakis è apparso disorientato. Agitava le mani per calmare la platea, ma gli urlavano «assassino di neonati» e le telecamere inquadravano tafferugli penosi, con il servizio d'ordine democratico che

malmenava i protestatori. L'immagine trasmessa ai 40 milioni di spettatori, che in media seguono i telegiornali, era quella di un politico confuso e paralizzato, affatto presidenziale come più o meno alla stessa ora si presentava il rivale repubblicano. Il team di Baker è composto da professionisti, quello di Dukakis da dilettanti. Rogers Ailes ha imposto a Bush uno stile disinvolto e non convenzionale: sempre all'aperto, maniche di camicia, voce profonda, aggettivazione marcata, improvvisazione e slogan. La signora Susan Estrich ha consigliato a Dukakis lo stile professorale: sempre al chiuso, abbottonato, frasi a raffica, testi preparati, sfumature concettuali. Quale risulta più digeribile? «Non ci sono dubbi, il repubblicano», sentenzia l'imparzialissimo William Wheatley, direttore di «Nightly News». E aggiunge: «Noi non abbiamo preferenze, giudichiamo sulla base della reazione dell'utenza».

Il già citato Kirk O'Donnell fa una seconda ammissione: «Noi abbiamo sbagliato anche con la politica delle conferenze stampa». In effetti Bush non ne fa e Dukakis ne fa troppe. Le conferenze stampa negli Stati Uniti — come si sa — sono ogni volta una tortura. Non c'è limite alla curiosità, all'accanimento, al «diritto di sapere» dei giornalisti americani. E' automatico: dopo qualche minuto, chi sta sul podio diventa una vittima e può solo difendersi. Dukakis ha passato le tre settimane successive alla Convention repubblicana a difendersi — purtroppo per lui — si è difeso male. Non ha rispettato la vecchia regola, secondo cui se si è costretti a giocare in difesa, bisogna o cambiare soggetto o ritorcere sull'avversario le sue stesse parole. Ha cercato di riguadagnare l'iniziativa, inseguendo dibattiti con il concorrente repubblicano. Ma questi non ha abboccato. Dibattiti se ne faranno solo due: il 25 settembre e a metà ottobre.

Il «mago» Baker li ha sistemati nel mezzo delle Olimpiadi e del campionato di football americano e, in ogni caso, ripete che Bush è un «cattivo polemista». Abbassa così le attese per il proprio candidato e alza quelle per il democratico. Col vento in poppa, Bush non ha bisogno di dibattiti. Sono maggiori i rischi dei vantaggi. Dukakis ne avrebbe voluto quattro o cinque, ma Baker — ancora una volta — lo ha bloccato.

PREMI BALZAN

Fra botanica e sociologia

Per la letteratura quest'anno ha vinto il francese René Etiemble

MILANO — Sono stati resi noti ieri i vincitori dei Premi Balzan 1988, di 300 mila franchi (pari a oltre 265 milioni di lire) ciascuno. I premi sono stati assegnati al tedesco Otto Ludwig Lange e all'israeliano Michael Evenari per la botanica applicata; al francese René Ernest Etiemble per la letteratura comparata; all'israeliano Samuel N. Eisenstadt per la sociologia.

I loro nomi vanno così ad aggiungersi a quelli prestigiosi dei loro predecessori premiati dalla fondazione, come Papa Giovanni XXIII, per la pace e la fratellanza fra i popoli; Jorge Luis Borges, per la critica letteraria; Jean Piaget per le scienze sociali e politiche, e poi di altri insigni studiosi fra cui alcuni Premi Nobel.

La cerimonia per la proclamazione dei Premi Balzan 1988 avrà luogo quest'anno a Roma, presso l'Accademia nazionale dei Lincei, il 17 novembre 1988. Le materie premiate per l'anno 1989 saranno: astrofisica delle alte energie, etologia e filosofia.

I nomi dei vincitori dei Premi Balzan 1988 sono stati annunciati dal prof. Carlo Bo, presidente del comitato generale Premi Balzan, nel corso di una conferenza stampa nella sede milanese della «Fondazione internazionale Premio Eugenio Balzan», che come noto è divisa fra la Svizzera, dove (a Zurigo) avviene l'amministrazione dei beni della fondazione, provenienti dall'eredità di Eugenio Balzan, e l'Italia, dove ha luogo l'assegnazione dei premi annuali.

Il presidente del consiglio del ramo della fondazione che si occupa dell'assegnazione dei premi, ambasciatore Cesidio Guazzaroni, ha

L'assegno di 300 mila franchi

anche agli israeliani Evenari

ed Eisenstadt, e allo studioso

tedesco Otto Ludwig Lange

sottolineato che l'accorta amministrazione dei fondi in Svizzera ha consentito di portare il premio a 300 mila franchi svizzeri e che questa cifra verrà mantenuta in futuro, elevandola a 500 mila franchi quando sarà deciso di assegnare lo speciale premio per la fratellanza, l'umanità e la pace. Guazzaroni ha inoltre rilevato l'affermazione che il premio, in oltre 30 anni di attività, ha raggiunto nel mondo scientifico e culturale.

Michael Evenari e Otto Ludwig Lange hanno avuto il Premio Balzan per la botanica applicata (ivi compresi gli aspetti ecologici), con la seguente motivazione: «Hanno recato, con ricerche in laboratorio e in natura, eccellenti contributi alle conoscenze dell'ecologia e della produttività delle piante, in particolare di quelle viventi nelle zone aride. Con ingegnosi studi sperimentali sulla resistenza al calore e sulla conservazione della riserva d'acqua di diverse specie vegetali e con l'allestimento di coltivazioni modello nel Deserto di Negev, essi hanno dimostrato l'efficacia della combinazione di ricerche ecologiche fondamentali e applicate e con la loro collaborazione hanno dato un vigoroso impulso allo sviluppo dell'agricoltura nelle regioni

desertiche». Michael Evenari (già Walter Schwarz) è nato a Metz il 9 febbraio 1904. E' cittadino israeliano. E' stato assistente alle università di Francoforte, Praga e Darmstadt (dal 1926 al 1933). Nominato docente della Technische Hochschule di Darmstadt nel marzo 1933, nell'aprile dello stesso anno fu licenziato dall'amministrazione nazista. Emigrò allora in Palestina, in conseguenza delle persecuzioni naziste, dove nel 1935 cambiò il nome in Michael Evenari. Nel 1936 fu nominato professore all'Istituto di botanica della Hebrew University di Gerusalemme. Dal 1953 al 1959 è stato vicepresidente della Hebrew University. Evenari è dottore honoris causa della Technische Hochschule di Darmstadt e della Ben Gurion University of the Negev di Beer Sheva (Israele).

Otto Ludwig Lange è nato a Dortmund il 21 agosto 1927 ed è cittadino tedesco. E' stato assistente al Systematisch-Geobotanisches Institut dell'Università di Göttinger (1953-61); docente dell'Istituto botanico della Technische Hochschule di Darmstadt (1961-63); professore di botanica forestale e di micologia tecnica, direttore del Giardino botanico forestale della facoltà forestale dell'U-

niversità di Göttinger (1963-67). Dal 1967 è professore di botanica e direttore del Giardino botanico dell'Università di Würzburg.

Michael Evenari e Otto Ludwig Lange hanno trenta pubblicazioni scientifiche in collaborazione.

René Ernest Etiemble ha avuto il Premio Balzan per la letteratura comparata, con la seguente motivazione: «Per aver approfondito nelle sue ricerche e nei suoi numerosi saggi i problemi teorici della letteratura comparata, facendo risaltare con grande onestà intellettuale le qualità personali di parecchi grandi autori di diverse culture».

E' nato a Mayenne (Francia) il 26 gennaio 1909 ed è cittadino francese. Dopo essere stato studente alla Ecole Normale Supérieure e compiuto studi di diritto e di lingue orientali, ha insegnato all'Università di Chicago (1937-43), all'Università del Cairo (1944-48), all'Università di Montpellier (1949-55). E' stato quindi professore di letteratura generale e comparata alla Sorbona (1956-78). E' membro dell'Istituto veneto di scienze, lettere e arti, e ha ricevuto il Premio Sainte-Beuve della critica, il Premio de l'essai de l'Académie française, il Premio internazionale del libro. Shmuel N. Eisenstadt ha vinto il Premio Balzan per la sociologia, con la seguente motivazione: «Ha contribuito più di ogni altro sociologo contemporaneo a unire la teoria sociologica alla ricerca storica ed empirica, nonché a promuovere la nostra conoscenza delle peculiarità, delle affinità e del compenetramento di società antiche e moderne in Africa, Asia, Europa, America Latina e del Nord.



Donna di Moore

LONDRA — E' stata inaugurata ieri alla Royal Academy of Arts di Londra, alla presenza del premier Margaret Thatcher, una grande mostra sull'opera dello scultore Henry Moore, morto due anni fa all'età di 88 anni. Secondo i critici è un omaggio alla memoria ma anche un atto di riparazione nei confronti di uno dei massimi artisti del ventesimo secolo, la cui opera non era sempre stata apprezzata in vita. Nella foto Ap, un particolare di un'opera realizzata nel '57-'58: «Donna seduta e avvolta in un manto».

CINEMA

Amidei agli svedesi

Saranno premiati il 25 settembre a Gorizia

ROMA — Gli svedesi Lasse Hallström, Reidar Jonsson, Brass Brannstrom e Per Berflund, sceneggiatori del film «La mia vita a 4 zampe», sono i vincitori del Premio Sergio Amidei dedicato alla memoria del famoso sceneggiatore italiano, autore di «Roma città aperta». Lo ha annunciato, in una conferenza stampa, Agnere Incrocci, il quale insieme a Mario Monicelli, Giovanna Ralli, Suso Cecchi D'Amico, Franco Cristaldi ed Ettore Scola ha fatto parte della giuria del premio che — promosso dal Comune di Gorizia — sarà ufficialmente consegnato domenica 25 settembre con una cerimonia in programma nell'auditorium della città isontina.

La giuria ha deciso di attribuire il riconoscimento di migliore copione cinematografica dell'anno al film di Lasse Hallström dopo un ballottaggio finale con il danese «Il pranzo di Babette» e l'americano «La casa dei giochi», e dopo che nella selezione finale erano entrati anche «L'ultimo imperatore», «Gente di Dublino», «Notte italiana», «Le vie del Signore sono finite», e «Oci ciorne».

«Il premio — ha spiegato Age — è un'occasione per mettere nel giusto rilievo la sceneggiatura che, pur essendo fondamentale, è per lo più ignorata dal grosso pubblico. E' l'anima dell'idea stessa del film, che solo in un secondo tempo diventa visibile. Peraltro, per dare un maggiore contatto con l'opera dello sceneggiatore, i film selezionati sono stati proposti al pubblico in una speciale rassegna».

Poiché Sergio Amidei, pur essendo nato a Trieste, ebbe

stretti legami con la vicina Gorizia, questa città dal 1981 (anno della sua morte) ha voluto ospitare diverse iniziative riguardanti lo specifico lavoro dello sceneggiatore: nell'82 un «seminario» su Zavattini, e nell'85 uno studio sulle «Botteghe» di Age, Scarpelli e Badaloni. Lodevolissima inoltre è apparsa pure l'opera di raccolta e pubblicazione delle molte sceneggiature inedite di Amidei, avvenuta grazie all'aiuto di molti amici registi e del Comune di Gorizia che quest'anno ha pubblicato il terzo volume della raccolta e l'inedito «I ragazzi di via Panisperna», una sceneggiatura scritta da Amidei diversi anni prima del libro di Sciascia sul «caso Majorana» e del film di Gianni Amelio, da poco finito di realizzare, che è stato invece scritto da Vincenzo Cerami.

Il «Premio Amidei» del 1988, giunto alla sua ottava edizione, nel corollario di varie iniziative inserite nella manifestazione presenterà, sempre nell'Auditorium di Gorizia, la mostra «Ettore Scola: immagini per un mondo nuovo», in quanto il regista fu allievo di Amidei. La mostra, a cura di Pier Maria Santi, è formata da disegni e bozzetti e da numerose vignette degli anni giovanili del regista che fu redattore di giornali umoristici.

■ CINEMA. Vittorio Gassman sarà insignito il 23 settembre del premio alla carriera al Festival internazionale del cinema di San Sebastian; il premio, istituito nell'86, è stato conferito negli anni passati a Gregory Peck e Glenn Ford. E' la seconda volta che il festival spagnolo tributa un riconoscimento a Gassman.

CONCORSO
Ultime fasi
al «Lipizer»

GORIZIA — E' viva l'attesa a Gorizia di conoscere i nomi dei sei finalisti che da stasera si cimenteranno nella prova con orchestra per contendersi l'alloro della settima edizione del Concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer».

Già si sussurrano i nomi di probabili «papabili», indiscrezioni confortate dall'elevato livello dimostrato dai concorrenti nelle fasi eliminatorie e nelle semifinali. Si dice un gran bene, ad esempio, di una cinese, di una tedesca e di una finlandese. Da stasera tre dei sei finalisti affronteranno il giudizio della commissione e del pubblico più folto, collaborando con l'Orchestra sinfonica di Sofia diretta da Ludmil Deschew.

Per altri tre il giudizio scatterà domani sera, mentre la classifica finale verrà stilata e comunicata nella tarda notte fra sabato e domenica. Stamane intanto, quale complemento della competizione musicale, si aprirà, nella Sala del Consiglio del Palazzo provinciale, il convegno sul tema «Metodologia, didattica e programmi per l'insegnamento del violino». Vi parteciperanno, oltre ai membri della giuria, anche numerosi relatori, musicologi e critici italiani e stranieri.



Il candidato democratico Michael Dukakis (a destra) e il suo rivale repubblicano George Bush colti in due momenti diversi della lunga campagna elettorale, combattuta dai rispettivi apparati propagandistici dei due grandi partiti Usa senza esclusione di colpi e utilizzando soprattutto il mezzo televisivo per creare la propria immagine vincente e screditare quella dell'avversario. Il 25 settembre e a metà ottobre sono in programma due confronti diretti in televisione.

DANZA / MANTOVA

E' festa dai Gonzaga

Nureyev, la Fracci e Margot Fonteyn stasera in Eurovisione

ROMA — Sarà Alessandra Martines, ballerina e conduttrice televisiva molto attesa per questo «ritorno», la padrona di casa per «Mantova: festa a corte», la fastosa serata in Eurovisione in programma per questa sera alle 20.30 su Raiuno. Emblematico il sottotitolo: «Una grande festa in una corte senza tempo e senza confini, con giuliani, menestrelli, ballerini e comici dell'arte».

L'elegante e storica cornice della Mantova dei Gonzaga sarà infatti poco più di uno spunto per una grande esibizione coreografica delle maggiori «stelle» della danza, accompagnate per l'occasione da artisti di altre discipline, unite insieme al clima fatato che regista e coreografi hanno inteso creare. La serata nasce sotto il patronato della Presidenza della Repubblica e con l'indispensabile collaborazione della Provincia di Mantova e della Regione Lombardia.

Alle spalle della Martines, Mantova rifuggerà per alcune ore del perduto splendore che la fece «regina» dell'arte e della storia al tempo dei Gonzaga.

Il programma, curato da Vittoria Ottolenghi e Vittoria Cappelli, con la collaborazione di Luisa Tuti, presenta in un grande collage uno spettacolo che ha come protagonisti numerose «stelle» internazionali della danza, della canzone, della pantomima, della lirica. Rudolf Nureyev insieme a Carla Fracci e a Margot Fonteyn apriranno il corteo dei Gonzaga, mentre contemporaneamente Ekaterina Maximova e Vladimir Vassiliev (per la prima volta nuovamente a fianco di Nureyev sulle scene) apriranno quello dei signori dei Gonzaga.

Altre «stelle» che parteciperanno allo spettacolo: Vladimir Derjavanko, Luciana Savignano, Irina Kilpikova, le compagnie «Ris et Danco», i Momi, il Balletto di Toscana, quello della Scala di Milano, quello del Kirov di Leningrado e la Compagnia statale di danza popolare dell'Unione Sovietica, diretta da Igor Moisseiev. Oltre alla danza la serata, condotta da Alessandra Martines, sarà dedicata alla pantomima con Lindsay Kemp e la «Media Actas» di Roberto De Simone; alla musica con Angelo Branduardi, alla lirica con Sonia Del Castillo, Renato Bruson, Alfredo Kraus, Madeleine Renee.

DANZA / REGGIO EMILIA

Alla riscoperta delle belle tradizioni spagnole

Dopo l'Olanda e Martha Graham, nuovo festival da domani al Municipale

ROMA — Dopo l'Olanda e un ciclo in onore di Martha Graham, il teatro municipale di Reggio Emilia, con il patrocinio del Credito emiliano, dedica un Festival alla Spagna.

Il teatro di Reggio offrirà, da domani al 27 settembre, un'ampia panoramica sul fenomeno Spagna, puntando l'attenzione sul balletto e sulle nuove tendenze di danza moderna, che proprio in Spagna stanno trovando terreno fertile per il loro sviluppo. Si tratta quindi di un'analisi completa di quelli che sono gli orientamenti e le tendenze principali della danza spagnola: oggi, senza tuttavia trascurare i più specifici e conosciuti segni tradizionali e folcloristici, come ad esempio il flamenco; quest'ultimo è attualmente riconosciuto come la prima e più genuina forma di «teatro-danza», la cui esplorazione sarà attuata insieme alla manifestazione

ne dalle ricerche svolte dai giovani talenti coreografici. «Dopo il periodo franchista — dice José Manuel Garrido Guzman (direttore generale del ministero del Turismo e dello Spettacolo spagnolo) — la Spagna ha rivelato di essere un Paese in grande fermento, sia culturale che economico e politico. Per quanto riguarda lo spettacolo, stiamo cercando di promuovere le nuove iniziative soprattutto nel campo della sperimentazione e dello studio di nuove tecniche di lavorazione.

Il Festival spagnolo sarà una vera e propria maratona di spettacoli; la partenza è fissata con tre performance classiche del «Ballet del Teatro lirico nazionale», corpo stabile del Teatro lirico nazionale «La Zarzuela».

Di seguito due solisti, Antonia Andreu e Vincente Sáez; la prima, nata a Valencia nel 1960, ha lavorato a schemi coreografici mo-

dermi, riuscendo a valorizzare il proprio corpo e rompendo le barriere dello spazio; il secondo è considerato dalla critica spagnola «lo spirito danzante di Spagna».

Oltre ai solisti, al Festival si esibiranno diverse compagnie, come la Bocanada Danza di Madrid, il gruppo Mudances, il complesso Viandans, la Compagnia di danza Gelabert e Azzopardi, e la Compagnia danza Carmen Senra.

Particolarmente atteso è il balletto della compagnia di danza Gelabert-Azzopardi che, insieme, hanno creato una coreografia sulla base del «Requiem di Verdi». La lavorazione di questo tema è stata particolarmente sofferta da Gelabert: «Man mano che andavo cercando il risultato finale del mio lavoro — ha detto lo stesso Gelabert — sentivo crescere un sentimento di amore-odio nei confronti di questa musica meravigliosa, un

desiderio di sprofondare in essa e nel contempo di distaccarmene».

Domenica al Teatro municipale Valli di Reggio Emilia è previsto un gala, a cui parteciperanno personalità della cultura e dello spettacolo. Durante il gala sono previste performance di Blanca del Rey, Arantxa Arguelles (solista del Teatro lirico nazionale e vincitrice lo scorso anno del primo premio del concorso «Nati per la danza»), Raul Tino, Gala Vivancos, Angel Pericet, Mario Maya e molti altri ancora.

Ma il Festival di Reggio non sarà solo spettacolo e danza; il 24 è previsto un dibattito tra critici italiani e spagnoli sul tema «Dai Meditteraneo all'Europa: idee, uomini e tendenze a confronto» e il 26, nella sala Verdi, verranno proiettati quattro film il cui tema principale è l'evoluzione storica della danza.

[Elena Polidori]



Luciana Savignano e Benito Marcelino sono fra le «stelle» della «Festa a corte» che andrà in onda da Mantova in Eurovisione questa sera alle 20.30 su Raiuno. Condurrà Alessandra Martines.

PREMIO «CITTA' DI TRIESTE»

Ma il vero protagonista ora è il silenzio

Alcuni componenti della giuria esprimono il proprio parere sulle opere presentate in concorso

Intervista di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Il protagonista del XXXV Premio musicale «Città di Trieste» è, il silenzio. Sì, proprio il silenzio, l'alter ego di quella musica che, zitta zitta, se ne sta per adesso dentro le 132 partiture sinfoniche aspiranti alla vittoria. E, seduti attorno a un tavolo, in una camera d'albergo con splendida vista sul mare, i «magnifici sette» della giuria internazionale «leggono» le pagine musicali alla stregua di testi poetici, con la velocità di chi da sempre bazzica tra i rigli orchestrali. Immaginando chissà quali combinazioni timbriche, quali agglomerati sonori...

In una pausa dei lavori i cui risultati saranno resi noti domani, abbiamo avvicinato qualcuno dei giurati. Cominciamo da Franco Donatoni, presidente della commissione esaminatrice, ormai un'«eminenza grigia» della musica contemporanea, autore di primo piano e autorevole didatta. Donatoni, ci spieghi intanto come la giuria procede alla selezione dei brani migliori. «Il concorso si articola in tre prove: un'eliminazione, una semifinale e una finale. Dopo la prima lettura dei brani, votiamo sì o no, ammettendo alla seconda lettura quelle composizioni che abbiamo ottenuto almeno un voto positivo. Da questa semifinale passano in finale solo quei lavori che sono approvati a maggioranza (quattro voti su sette). Poi, tra i finalisti, decidiamo se e a chi assegnare i premi».

Leggiate le partiture senza l'ausilio di una verifica strumentale. Sentite, davvero, ogni cosa dentro di voi...?

«Tutti i giurati sono compositori, hanno perciò un senso particolare della pagina. Certamente nessuno di noi può sentirsi così come essa risuonerà in orchestra. Siamo aiutati però da un «orecchio interiore» che percepisce visivamente l'organizzazione e la continuità formale del brano. Bisogna cogliere la forma, è come un pensiero, una nuvola che va nel tempo».

Lei, da esordiente, ha vinto alcuni importanti concorsi. Che contributo queste affermazioni hanno fornito alla sua carriera? «All'alba degli anni Quaranta, un concorso significava qualcosa di più che il premio in denaro. Voleva dire notorietà, presentazione pubblica. Il pezzo «Puppenspiel II», vincitore nel '66 del Premio Marzotto, ha girato molto e mi ha fatto conoscere... Oggi i concorsi sono troppi e

I ricordi di Franco Donatoni, i consigli dell'argentino Alsina, i paragoni con i paesi dell'Est del critico jugoslavo Ivo Petric

tanti i compositori, tutti preparati e provenienti da scuole (noi eravamo autodidatti). Anche lo status delle orchestre è cambiato. Non si vogliono fare prove faticose per suonare pezzi contemporanei e i direttori, diventati dei businessmen, non studiano una difficile partitura per eseguirli poche volte. Quale dev'essere la formazione ideale di un giovane compositore? Lo chiediamo a Carlos Roqué Alsina, argentino di nascita, intellet-

tuale e musicista cosmopolita, autore di grande energia creativa e pianista di brillanti qualità. «Un giovane artista — dice — deve fare un apprendistato classico: teoria, analisi, storia e... filosofia; deve formarsi insomma una preparazione culturale umanistica. Ciò permetterà di sapere perché si scrive musica. Oggi molti giovani compongono per il piacere ottico della grafia e non ascoltano quello che scrivono. Tante delle

partiture presentate qui a Trieste sono costruite con un enorme lavoro, ma non vi è «l'essenziale»: dietro di esse non si scorge un pensiero filosofico. Manca il consapevole confronto con l'arte stessa e la società. «Per quanto riguarda i concorsi — continua Alsina — io preferirei che essi fossero di meno e migliori. Inoltre bisognerebbe instaurare una collaborazione diretta con le istituzioni musicali (radio, tv, case discografiche), permettendo così all'autore del pezzo premiato di farsi conoscere dovunque e non solo nel luogo dove si è aggiudicato la vittoria».

A Marcello Panni, direttore d'orchestra sensibilissimo alle sorti dell'avanguardia, domandiamo se nelle opere «in gara» ha individuato qualche rilevante e nuova tendenza compositiva. «Quest'anno non ho visto

grosse novità. Le partiture sono abbastanza tradizionali e si possono dividere in alcuni gruppi, le cui ascendenze principali sono la scuola italiana (Donatoni), lo stile di Penderecki e il minimalismo americano. In ogni caso ormai si è creata — dalla Cina all'Australia — una specie di «koine» del linguaggio compositivo musicale».

E, in generale, lei cosa ne pensa dei concorsi? «Sono autoriflettenti. Mi spiego: di solito a queste competizioni partecipano quei giovani che vogliono avere la conferma della propria capacità, misurandosi con una giuria internazionale. Per il resto nessun premio di composizione oggi serve granché... E' utile invece ai giurati per vedere cosa si muove al mondo».

E nei paesi dell'Est come vanno le cose? Ci risponde Ivo Petric, compositore, direttore d'orchestra e critico musicale jugoslavo, attualmente a capo dell'Orchestra Filarmonica di Lubiana. «Parlando per esperienza diretta (sono stato tre volte membro del premio «Wieniawski» di Poznan, in Polonia), devo dire che non vi è alcuna differenza tra un concorso occidentale e uno dell'Est. Anche da noi le orchestre sinfoniche eseguono poca musica contemporanea, perciò...».

Quali motivi ispiratori prevalgono nelle «grafie» dei concorrenti di questo concorso triestino? «Scartando le prove dei dilettanti, moltissimi scrivono in «abstracto» (tutti uguali e dalle grigie sonorità), con la prevalenza dei fattori matematico-architettonici su quelli coloristici. Poche sono le personalità forti...».



Da sinistra, Marcello Panni, Franco Donatoni, Carlos Roqué Alsina e Ivo Petric, che formano la giuria del premio assieme a Erhard Grosskopf, Francesco Pennisi e Robert Mann. (Foto di Piccolo Sillani)

«PREMIO ITALIA»

Una madre in affitto

Ritorna la storia vera della neonata «Baby M»

TEATRO Stagione udinese

UDINE — «Sei personaggi in cerca d'autore», di Luigi Pirandello, con la partecipazione di Vittorio Caprioli e la regia di Giuseppe Patroni Griffi, aprirà da ottobre la stagione di prosa '88-'89 del «Teatro Club» di Udine.

La stagione, presentata ieri dall'assessore comunale alla cultura Guido Barbina, prevede undici spettacoli (dieci in abbonamento, suddivisi in tre filoni: «Teatro italiano del primo Novecento», «Classici» e «Drammaturgia contemporanea»).

Oltre a Pirandello, gli altri spettacoli previsti nella prima stagione sono «La cena delle beffe», di Sem Benelli, nell'interpretazione di Carmelo Bene; «Marionette che passione», con Arnoldo Trieri e Giuliana Lolodice; «Minnie la candida», di Massimo Bontempelli, proposto dalla compagnia del «Piccolo Teatro» di Udine.

Fra i «classici», da segnalare l'arrivo di Ugo Tognazzi con «L'avaro» di Molière, oltre alle «Baruffe chiozzotte», di Carlo Goldoni, per la regia di Gianfranco De Bosio, e a «Il barbiere di Siviglia», proposto dal Teatro Stabile di Bolzano.

Nella stagione udinese è compreso anche il nuovo lavoro di Giorgio Gaber, «Il grigio».

CAPRI — Alla eterogeneità dei temi affrontati nei documenti in concorso al Premio Italia '88, fa riscontro quella dei programmi drammatici. E mentre i primi propongono problematiche non legate strettamente all'attualità, le opere di «Fiction» traggono, a volte, ispirazione da fatti recenti: è il caso di «Baby M» che, realizzato dalla statunitense Abc, narra una storia accaduta nel New Jersey, tra le più controverse degli anni Ottanta.

Protagonista una madre «in prestito», Mary Beth, sposata con due figli, la quale accetta di mettere al mondo un bambino per una donna sterile, moglie di un agiato professionista, in una clinica specializzata in problemi di sterilità. Viene raggiunto l'accordo tra le parti, in base al quale Mary Beth concepirà il bambino alla coppia benestante subito dopo la nascita, ricevendo una somma di denaro.

Umanitario o venale l'istinto che induce Mary a prendere la decisione di procreare per un'altra donna, esso fallisce. Ad avere il sopravvento è la maternità, che le impedisce di rinunciare alla creatura portata in grembo nove mesi. Regia (James Steven Sadwith), interpretazione (Jobeth Williams, Anne Jackson), e soprattutto l'argomentazione hanno fatto registrare a «Baby M» larghi consensi. L'esperienza vissuta da un giovane ufficiale delle Scots Guard, durante la guerra delle Falklands, viene narrata invece in un lavoro inglese della Bbc (mai deludente), «Tumbledown», che è il risultato di una serie di conversazioni tra l'autore Charles Wood e il reduce dal conflitto, costretto a impegnarsi

con tutte le forze nei tentativi di rifarsi una vita.

Documento del famoso Summit di Reykjavik dell'ottobre '86 è «Sgelo a Reykjavik», di un'altra importante emittente britannica, la Itv, diretto da Sarah Harding, magistralmente interpretato da Robert Beatty e Timothy West, rispettivamente convincenti nei ruoli di Reagan e Gorbaciov, i quali condussero, è noto, le due superpotenze a firmare il primo accordo sulla limitazione delle armi nucleari. Giudicato felice l'obiettivo di ricostruire «dall'interno», attraverso le riunioni ed i colloqui privati dei due capi di stato, il Summit. Dai drammatici ai musicali: non pochi gli stranieri che, intervenuti al Premio Italia, sono stati conquistati dallo «speaker» di «Amadeus», un bambino prodigio (Raitre), Corrado Augias.

Documentari: preso in esame l'eterno problema del «senzatetto» a New York da due giornalisti della Nbc (Stati Uniti), Tom Brokaw e Lucky Severson, in «Home-street Home». Hanno visitato ospedali psichiatrici americani, riscontrando il superaffollamento di reduci dal Vietnam e di bambini provenienti da famiglie di genitori separati, gli uni e gli altri incapaci di trovare uno spazio nel contesto sociale.

Le proiezioni tv continuano a ritmo serrato, così come le trasmissioni di programmi radiofonici. Per la cerimonia-spettacolo (si impone ormai il «matrimonio» tra generi televisivi), annunciata per il 25 settembre al San Carlo di Napoli in occasione della consegna dei Prix Italia, hanno assicurato la propria partecipazione José Carreras e Massimo Ranieri.

LA CONFINDUSTRIA LANCIA UN MESSAGGIO

«Fermate quel deficit o...»

«L'economia tiene bene, ma il debito pubblico la può ingessare»

«Tutti gli indicatori sono volti al bello - dicono gli industriali - ma non bisogna introdurre provvedimenti che rischiano di innescare meccanismi recessivi». Il vero problema resta quello dei conti dello Stato. Ma per gli economisti Monti e Pedone la nostra economia si sta riscaldando e...».

ROMA — La Confindustria lancia un messaggio preciso: l'economia tiene, tutti gli indicatori sono volti al bello, non ci sono segnali preoccupanti di surriscaldamento. Attenzione però a non introdurre provvedimenti che rischiano di ingessare l'attività produttiva e di innescare meccanismi recessivi. Il vero problema resta quello dei conti dello Stato, male oscuro di sempre. L'appello è rivolto direttamente al governo alle prese con la manovra economica e con la definizione della finanziaria '89. A frenare in parte l'ottimismo degli industriali privati ci hanno pensato gli economisti. Mario Monti e Antonio Pedone, in particolare, che non hanno escluso la possibilità di dover imporre una qualche battuta d'arresto perché «se l'economia non sta bollendo a 100 gradi è anche vero — come dice Monti — che i pericoli per la congiuntura scattano molto prima». Occasione del confronto, il convegno organizzato dalla Confindustria su «La politica economica alla ripresa autunnale». Intorno allo stesso tavolo si sono trovati a discutere il direttore e il consigliere incaricato del Centro studi della Confindustria Stefano Micossi e Walter Mandelli, il vicedirettore generale degli industriali privati Innocenzo Cipolletta e gli economisti Monti, Pedone, Ranci e Tantazzi. A fare i conti in tasca allo Stato ci ha pensato Pedone.

Il consigliere economico del ministro Amato ha annunciato che lo scostamento tra la spesa programmata per l'89 e quella tendenziale ha raggiunto i 40-45 mila miliardi di lire. Una cifra ragguardevole che è stata ridimensionata per ora a circa 20 mila miliardi durante gli incontri che Amato sta avendo con i vari ministri. Pedone ha comunque ribadito che il rientro della finanza pubblica è ancora possibile purché si rispettino tre condizioni: la formulazione del bilancio e della finanziaria '89 devono essere coerenti con gli obiettivi; oltre a ciò occorre predisporre dei disegni di legge collegati per rendere realizzabili le grandezze individuate; sia il documento di bilancio sia i provvedimenti collegati vengano approvati dal Parlamento e non stravolti.

«Gli obiettivi del piano di rientro — ha detto — prevedono per il settore pubblico e statale una crescita della spesa per l'89 non superiore al 14% rispetto all'87». Se questo tetto non verrà rispettato — ha aggiunto Pedone — non si potrà in alcun modo stare entro i 115 mila miliardi di fabbisogno tendenziale fissato sia per l'88 che per l'89. Per l'anno in corso, invece, secondo Pedone lo sfioramento sarà solo leggermente superiore al previsto. Comunque, dice Pedone, se lo scostamento tra fabbisogno di cassa e quello tendenziale sarà eccessivo, «sono prevedibili misure di salvaguardia nel corso dell'anno».

Sulle cifre d'accordo con gli industriali privati, che parlano per l'89 di un fabbisogno tendenziale di 150 mila miliardi e per l'88 di 116-118 mila, è pressoché totale. Divergenze, emergono invece, quando si arriva a parlare dello stato di salute della nostra economia. Secondo gli industriali lo hanno detto chiaramente sia Micossi, che Cipolletta, per il prossimo anno i dati sono confortanti.

Secondo la Confindustria le previsioni più recenti relative all'88 e all'89 descrivono nel complesso «un quadro di espansione sostenuta» e «tuttora senza segni evidenti di surriscaldamento». Elementi positivi — dicono gli industriali privati — sono costituiti soprattutto dal buon andamento degli investimenti e delle esportazioni e dal fatto che la crescita di crescita della domanda, rispetto agli altri Paesi Cee, si sono ridotti, mentre non aumentano quelli di inflazione.

Ma soprattutto secondo la Confindustria vanno contenuti i consumi pubblici mentre vanno adottate le politiche economiche «coerenti con l'esigenza di accrescere la competitività dei prodotti italiani sui mercati internazionali».

DEFICIT PUBBLICO

Per Giovanni Gorla il risanamento è possibile

«Ormai si sa tutto. Si tratta ora di convincere la gente che è necessario»



Giovanni Gorla

PARMA — Il risanamento della finanza pubblica, sia pure faticoso e graduale, è comunque un compito possibile; si tratta di sottoporre ai cittadini un programma convincente, unico elemento capace di mantenere la fiducia verso lo Stato.

E' il messaggio lanciato da Giovanni Gorla ieri a Parma, in apertura del convegno su «Spesa pubblica: che fare davvero» che vedrà riuniti fino a sabato economisti come Luigi Spaventa, rappresentanti di enti pubblici (Giacinto Milietto dell'Inps) e uomini politici. Il convegno è il quarto della serie «Progetto Europa 92» e segue gli incontri già tenuti sul salario, sulla riforma della pubblica amministrazione e sul Mezzogiorno. Sulla finanza pubblica italiana — sostiene Gorla — ormai si sa tutto, si tratta solo di decidere e di convincere i cittadini della necessità di questo risanamento. Qualcosa è già stato fatto, secondo Gorla, un processo di riordino dei conti dello Stato si è già

iniziato nel 1983 e ci sono delle cifre a dimostrarlo. Il fabbisogno in rapporto al prodotto interno lordo (pil) è cresciuto del 4,5% tra il 1980 e il 1983 ma è invece diminuito del 2,7% tra l'83 e l'87. Allo stesso modo il pil è cresciuto a un tasso medio dello 0,8% nel primo periodo ma del 3% nel secondo; ugualmente confortanti i dati di importazioni, esportazioni, salario. L'inflazione è poi passata da un incremento medio del 16,7% a uno del 7,4%. Sono dati che testimoniano che il risanamento delle finanze non ha pregiudicato la crescita dell'economia reale. Questo processo ha però bisogno di un rafforzamento. «Nei primi 7 mesi dell'88 — ha affermato Gorla — c'è stato un miglioramento del fabbisogno al netto degli interessi, nonostante i guasti di un dibattito parlamentare molto acceso; è possibile che i dati definitivi dell'88 evidenzino un'ulteriore riduzione del fabbisogno».

«Non ci sono suggerimenti nuovi da dare sul problema del deficit pubblico — ha detto Massimo Russo, direttore del dipartimento europeo dell'Fmi, nel corso della tavola rotonda —. Semplicemente si deve cercare di tradurre in azioni concrete il consenso che si riesce ad avere tra la gente. L'esperienza degli altri Paesi dimostra che ciò è possibile». L'Italia rimane infatti un «caso» all'interno del gruppo dei Paesi industrializzati, rispetto ai quali denuncia un deficit maggiore.

Ma come hanno fatto gli altri a ridurre il deficit? si è chiesto Russo: «Il Giappone ha accentratato lo sforzo di aggiustamento sul lato delle entrate; in Inghilterra si sono sfruttate prima le entrate del petrolio e delle privatizzazioni, ma si è poi provveduto a tagliare le spese; in Germania c'è stata una netta riduzione del rapporto tra spesa pubblica e prodotto interno lordo».

UNA STIMA FIDEURAM

«L'inflazione? Non ci sarà un'impennata»

La società di vendita di prodotti finanziari festeggia il ventennale

ROMA — Le preoccupazioni di una ripresa in Italia dell'ondata inflazionistica sono infondate, e, di conseguenza, c'è spazio per una riduzione dei tassi d'interesse. A settembre il costo della vita non dovrebbe infatti crescere più dello 0,4% rispetto al mese precedente e buone previsioni si possono fare anche per ottobre. A gettare acqua sul fuoco dei timori di una ripresa dell'inflazione, è una stima di Studi finanziari, del gruppo Imi-Fideuram, anticipata dall'amministratore delegato Giovanni Palladino in occasione della conferenza di celebrazione dei 20 anni di attività di Fideuram, la società di vendita dei prodotti finanziari del gruppo Iri.

«In base a nostre stime — ha affermato Palladino — l'inflazione farà segnare a settembre un incremento mensile compreso fra lo 0,3 e lo 0,4%, che farà scendere il tasso tendenziale al 4,7%». Sempre a livello tendenziale, c'è da attendersi poi un ulteriore

calo a ottobre, che «risulterà un mese certamente migliore rispetto a quello dello scorso anno». La profezia secondo la quale l'inflazione sarebbe ormai pronta a rialzare la testa «si sta perciò rivelando completamente falsa». Di conseguenza, «è una pazzia continuare a mantenere i tassi di interesse a livelli così alti». Alla celebrazione erano presenti quattromila persone fra consulenti, manager e dipendenti che hanno accolto con applausi e ovazioni di tipo quasi calcistico gli interventi delle personalità invitate, dal presidente dell'Imi Arcuti al presidente della Consob Piga, all'ex governatore della Banca d'Italia Carli, e ai presidenti rispettivamente di Confindustria e Ima, Pininfarina e Longo.

Proprio Antonio Longo ha approfittato dell'occasione per esprimere il suo dissenso nei confronti del «ddl» recentemente presentato dal ministro Formica sulla riforma

pensionistica. «L'Italia già dispone — ha detto — di una legislazione di tipo europeo, anche se questa va rivista, ed è quindi assurdo pensare che tutto il settore previdenziale possa essere a carico del fisco e che non ci sia spazio per la previdenza integrativa. La gente risparmi più volentieri per la propria pensione che per lo Stato». Il presidente della Confindustria ha invece tracciato un ampio quadro dell'attuale situazione economica sottolineando come la recente decisione di aumentare il tasso di sconto abbia «confermato la intrinseca fragilità dell'economia e il suo forte condizionamento dagli eventi esterni».

Pininfarina ha quindi auspicato un adeguamento, in vista del '92, della struttura dei mercati finanziari e creditizi e ha posto l'accento in particolare sul provvedimento di regolamentazione dell'Opia attualmente all'esame del Parlamento che, a suo pare-

re, «non deve caratterizzarsi con un eccesso di vincoli che rischierebbero di ingessare il sistema, ma puntare piuttosto a denunciare i principi e poche misure-chiave». Poche ai fondi chiusi, Pininfarina ha affermato che il provvedimento già approvato al Senato deve essere modificato nei suoi aspetti fiscali «se si vuole veramente farlo decollare». In merito a problemi di carattere più generale il presidente della Confindustria ha rinnovato il suo sostegno alla manovra del governo e in particolare alla «necessità di frenare le spese improduttive per sostenere gli investimenti». Sarebbe invece perdente — ha concluso — una manovra che si sviluppasse solo sul piano delle entrate.

Il presidente dell'Imi, Luigi Arcuti, si è soffermato soprattutto sul ruolo giocato fino a oggi dalla Fideuram e sulle prospettive dei prossimi anni.

SEMPRE PIU' INSTABILI I MERCATI

Giù il petrolio

L'Iraq non taglierà la produzione

NEW YORK — L'instabilità che ha caratterizzato il mercato del petrolio negli ultimi giorni sta continuando. Dopo il forte rialzo di mercoledì, quando il greggio ha chiuso a 15,40 dollari al barile al rialzo di 84 centesimi. Le quotazioni di petrolio a metà della giornata di ieri erano sul mercato di New York al ribasso di 30 centesimi a 15,10 dollari al barile.

Molti operatori hanno motivato l'inversione di tendenza di ieri con motivi tecnici, tra cui la liquidazione di posizioni a lungo termine. Ma altri analisti ritengono che l'alentamento dell'uragano «Gilbert», che sembrava potesse colpire pozzi di petrolio in Texas, ha contribuito al calo di ieri.

Il mercato sta scontando un possibile accordo tra i Paesi dell'Opec che potrebbero decidere di limitare la produzione di greggio durante un incontro previsto per il 24-25 settembre. Secondo parecchi analisti comunque le ampie oscillazioni di questi giorni sono in gran parte di natura psicologica e potrebbero continuare per parecchi giorni se non emergeranno elementi utili a prevedere con maggiore sicurezza la tendenza dei prezzi. Sul fronte dei prezzi regna

Dopo il prevedibile adeguamento al rialzo la mattina in Europa, il dollaro è rimasto stabile a New York. In Italia la valuta Usa a 1400,62 lire.

comunque l'incertezza. Il ministro del petrolio iracheno ha proprio ieri affermato che la sua nazione non accoglierà alcuna richiesta di tagliare la sua attuale quota di produzione petrolifera di 2,7 milioni di barili al giorno, a causa dei debiti e dei sacrifici già subiti a causa della guerra con l'Iran, insieme alla necessità di finanziare la ricostruzione del Paese dopo la fine delle ostilità. E l'Egitto ha deciso di ridurre i prezzi di tutte le sue qualità di greggio di 75 cents a barile. Lo ha reso noto il ministero del petrolio. Il calo è il terzo consecutivo. Quanto ai mercati valutari, sulla scia del rialzo registrato mercoledì in America in seguito alla pubblicazione dei dati commerciali statunitensi, il dollaro è salito ieri in Italia a quota 1400 lire facen-

do segnare un valore ufficiale di 1400,625 lire, 16 punti in più delle 1384,575 lire della media Uic precedente. A Francoforte, la valuta tedesca ha guadagnato oltre 2 pfennig facendo segnare un fixing di 1,8763 marchi contro gli 1,8543 di mercoledì.

Né la Bundesbank, né la Banca d'Italia o altre banche centrali europee sono intervenute sui mercati valutari per contrastare il passo del dollaro visto che i valori segnati ieri mattina in Europa si sono mantenuti in linea con le 1398,75 lire e gli 1,8770 marchi segnati mercoledì sera alla chiusura del mercato valutario di New York (valori rimasti stabili anche all'apertura di ieri).

Il mercato si è mosso con estrema cautela spingendo il dollaro in alto a passo di formica nel timore di incorrere negli interventi delle banche centrali. Mercoledì pomeriggio, negli Stati Uniti, l'intervento della Federal Reserve era scattato quando il dollaro si era avvicinato a quota 1,88 marchi. E' probabile che questa la soglia che gli istituti centrali sorveglieranno adesso con la massima attenzione e con questo si spiega la loro assenza di ieri anche dalle contrattazioni.

TESORO
Emissione
in Ecu

ROMA — Restano invariati rispetto all'asta precedente i rendimenti dei nuovi certificati quinquennali del tesoro in Ecu che il ministero del Tesoro si appresta a emettere per un ammontare di 1 miliardo di Ecu. Come nell'offerta dello scorso luglio il tasso d'interesse annuo lordo posticipato risulta dell'8,75%, con prezzo di collocamento alla pari.

I titoli — informa una nota del tesoro — hanno godimento 28 settembre '88, e l'importo in lire da versare verrà determinato sulla base del tasso di cambio lira/Ecu del 26 settembre prossimo. Il pagamento delle cedole e il rimborso del capitale verranno effettuati in Ecu, se l'Ecu sarà moneta legale, o in lire sulla base della media aritmetica dei rapporti Ecu/Lira.

CANTIERI
Da Prandini
i marittimi

ROMA — Il 28 settembre si terrà, presso la Marina mercantile, un incontro tecnico tra armatori e sindacati dei marittimi per esaminare le condizioni di applicabilità dell'attuale normativa sulla cantieristica. Il ministero della Marina mercantile Prandini, inoltre, ha precisato ieri in una nota che «nel disegno di legge approvato di recente non è stata prevista alcuna possibilità di ricorrere alla bandiera ombra per le navi italiane». Il provvedimento, invece, stabilisce la possibilità di iscrizione nei registri italiani di navi straniere locate a scato nudo per il periodo della locazione e dall'altra contiene una precisazione normativa per la possibilità che le navi italiane già hanno di essere locate a scato nudo in Paese straniero.

SEMESTRE
In positivo
il S. Spirito

ROMA — Andamento positivo per il Banco di Santo Spirito, che ha concluso il primo semestre '88 con un risultato lordo di gestione di 128 miliardi. Lo ha precisato l'amministratore delegato Elio Tartaglia, sottolineando che si tratta di una crescita del 16,4% rispetto ai livelli di un anno prima, crescita conseguita nonostante l'aumento delle spese del personale in seguito ai rinnovi contrattuali. Il margine di interesse e cioè la differenza tra i proventi legati agli impieghi e il costo della raccolta, ha raggiunto i 266,1 miliardi, con un incremento del 20,1% rispetto al corrispondente periodo dell'87. I mezzi di terzi amministrati hanno raggiunto i 17.187 miliardi, con un incremento di 1455 miliardi, pari al 9,3%, rispetto ai 15.731 miliardi del 30 giugno 1987.

PRIMO FACCIA A FACCIA CON GLI AZIONISTI

Berlusconi: «Ecco la mia Standa»

«All'azienda mancava un vero imprenditore» - Non previste riduzioni di personale

Servizio di
Giovanni Mediolani

ASSAGO (Milano) — «I supermercati Gs? Certo che mi interessano, ma se su un argomento non ho cose intelligenti da dire, per parlarne dovrei avere almeno cose nuove. Purtroppo invece la situazione non è cambiata». Sorridente come suo solito, ma anche più cauto e posato del consueto, Silvio Berlusconi, che ieri pomeriggio ha presieduto per la prima volta un'assemblea degli azionisti della Standa, ha accettato volentieri di parlare dei titoli di giornale che gli hanno attribuito nei giorni scorsi, dichiarazioni di vittoria nella lunga vicenda per la cessione della finanziaria alimentare pubblica Sme, controllata dell'Iri, e del suo patrimonio di supermercati che ben potrebbero sposarsi con la Standa.

«E' ancora pendente la causa che la Iri (industrie alimentari riunite, la società formata da Berlusconi, Barilla Ferrero e Cooperative bianche) aveva intentato davanti al tribunale di Roma per far dare seguito all'asta che l'Iri aveva indetto per la vendita della Sme e che la Iri aveva vinto», ha precisato «sua emittente». Dunque speranze, ma niente di più concreto. Molto concreti, invece, sono apparsi agli azionisti della Standa i discorsi sulla loro società, prima in Italia nel settore della grande distribuzione, ma da lungo tempo protagonista di una gestione finanziaria non brillante. Berlusconi ha subito precisato: «L'utile registrato dalla società negli ultimi esercizi ci pare, da una prima analisi dei conti, da attribuire più a operazioni finanziarie che alla gestione corrente, che

stenta a trovare un punto di pareggio. C'è moltissimo da lavorare: una società come la Standa, davanti all'inevitabile sviluppo della grande distribuzione che ci sarà nel nostro paese e all'arrivo dei grandi gruppi stranieri del settore con il 1992, non può presentarsi con un livello di patrimonializzazione così esiguo. Le prime esigenze sono quelle di consolidare le posizioni di mercato e sviluppare la società. «Come si può ricapitalizzare l'impresa? I metodi che conosciamo sono — ha aggiunto — solo due: o con un aumento di capitale, o reinvestendo gli utili. Quale di questi metodi di seguiremo verrà chiarito dopo che avremo consegnato una relazione tecnica sulla gestione della società fino al 30 giugno scorso alla Consob, che ce l'ha richiesta. E questo avverrà entro il 15 ottobre».

Berlusconi, però, fin da adesso ha chiarito che difficilmente la Standa (che comunque rimarrà in Borsa) l'anno prossimo pagherà un dividendo agli azionisti. L'assemblea non sembra aver preso male l'annuncio, e il rinnovo delle cariche sociali (che per la prima volta dopo il passaggio di proprietà si sono confrontate con l'azionariato di minoranza, che rappresenta circa il 28% della Standa) è avvenuto all'unanimità. Non è stato precisato se il presidente della Standa continua a essere Silvio Berlusconi.

«Ci vorrà un po' di tempo prima di avere risultati operativi — ha spiegato Berlusconi — anche perché abbiamo trovato una situazione patrimoniale leggermente più depressa di quella che ci aspettavamo. Nessuna critica al venditore, per carità: ma credo che per troppo tempo la Standa sia stata un'azienda orfana di un imprenditore, conglomerata in una Montedison dove era considerata solo una consociata da spremere. La prima cosa che abbiamo fatto per questa società è stata quella di riprendere contatto con il personale, e credo che ci siano già delle ricadute di entusiasmo».

«Le sinergie con le altre società del gruppo hanno già preso il via — ha proseguito —, abbiamo già programmato la campagna promozionale televisiva di autunno e per il Natale, anche se penso che potremo trovare forme nuove di sviluppo più avanti. Sotto il profilo occupazionale daremo il via a un incontro con i sindacati il 20 di questo mese: ma vorrei ricordare che nelle aziende dove ho messo mano non ho mai diminuito gli organici, ma li ho sempre aumentati».

Ma davvero l'imprenditore piemontese è estraneo alle manovre in atto sulle Generali (più di 300 titoli sono passati di mano)? E le azioni Interbank — giunte ai massimi dell'anno sia nell'ordinaria che nella privilegiata — perché sono state rastrellate da operatori a lui vicini?

Nel recinto delle grida si sostiene che sia stata una semplice manovra speculativa quella attuata anzitutto sulle Interbank da alcune commissionarie del gruppo, alla quale si sa-

LE INDISCREZIONI SUL GRUPPO DE BENEDETTI

L'Ingegnere nega tutto

Le partecipazioni Sgb e Valeo ben salde nel portafoglio



Carlo De Benedetti

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Carlo De Benedetti ha escluso categoricamente l'intenzione di cedere la partecipazione nella Sgb (16% circa), come pure di voler alienare quella di controllo nella Valeo. Sono state pertanto ridimensionate sul nascere le numerose indiscrezioni che stanno spingendo all'insù i titoli della sua scuderia. Nella positiva riunione a cavallo della risposta premi e dei rapporti, se si esclude il gran balzo delle Tecnost (+9,3%), i restanti valori del gruppo hanno di conseguenza mostrato il fiato corto, lasciando a due altri titoli a prevalere contenuti patrimoniali del peso di Interbank e Generali il compito di catalizzare l'attenzione del mercato.

Ma davvero l'imprenditore piemontese è estraneo alle manovre in atto sulle Generali (più di 300 titoli sono passati di mano)? E le azioni Interbank — giunte ai massimi dell'anno sia nell'ordinaria che nella privilegiata — perché sono state rastrellate da operatori a lui vicini?

Nel recinto delle grida si sostiene che sia stata una semplice manovra speculativa quella attuata anzitutto sulle Interbank da alcune commissionarie del gruppo, alla quale si sa-

rebbero accordati alcuni professionisti ben informati. Il tam-tam sarebbe giunto da Firenze, dove Giuseppe Gennari, al tavolo presidenziale della sua Finanziaria Centro Nord, avrebbe avuto mandato dalla Akros di Gianmario Roveraro di mettere mano a un istituto di credito non troppo difeso, come è la Banca Nazionale dell'Agricoltura.

Senonché, gli stessi bene informati avrebbero constatato che la scalata stava presentando problemi maggiori del previsto. Da qui la deduzione che la Akros potrebbe aver girato posizione, puntando le proprie risorse finanziarie alla conquista dell'istituto di credito speciale.

Appurato l'equivoco sul presunto interesse di De Benedetti e lasciata ai domani la constatazione di quella «impossibile» voglia che si chiama Generali, rimane tuttavia, negli adatti ai lavori, il convincimento di una ristrutturazione del gruppo che potrebbe portare la Cir a offrire in opzione ai propri soci di minoranza azioni Cerus, oppure a trovare una nuova dimensione per l'Olivetti. E proprio sulla più vecchia società del gruppo si stanno evolvendo le strategie di via Ciovassino, che da un po' di tempo in qua si vede offrire consistenti pacchetti azionari di Olivetti, da aggiungere all'attuale quota del 20%.

Sir, scelta rinviata sulla Montedison

ROMA — L'offerta presentata dalla Montedison per l'acquisto della Sir rispecchia i requisiti, e cioè «conformi al contratto stipulato dal comitato per l'intervento con la Gerolichim». Tuttavia, solo mercoledì prossimo il comitato si riunirà di nuovo e in quell'occasione ascolterà il rappresentante della Fincapital, che ha presentato l'offerta per conto della Montedison.

Con tutta probabilità il 21 settembre il comitato fisserà la data per lo svolgimento della gara d'asta finale e deciderà

l'ammissibilità della Montedison. Non è trapezato al momento il prezzo che Fincapital e Montedison hanno scritto nella loro offerta. Per il resto il piano industriale è tagliato sulla realtà industriale di Montedison e poggia sul rilevamento delle società operative e sul rilancio degli impianti di Lamezia Terme. Dopo la gara d'asta, che si terrà nella prima decade di ottobre, resteranno in carico al comitato le società in liquidazione mentre le restanti entro il 31 ottobre avranno il ruolo proprietario.

Vetroresina friulana: contratto in Cina

UDINE — Un nuovo contratto per la fornitura alla Cina di un complesso mobile per la costruzione di maxi-cisterne è stato firmato, nei giorni scorsi, dalla «Vetroresina» di Povoletto (Udine). Ne ha dato notizia ieri la direzione dell'azienda. La società friulana è specializzata nelle produzioni in resine rinforzate, con fibre di vetro. Valore della commessa: oltre un miliardo e mezzo di lire. L'azienda dà lavoro a circa un centinaio di dipendenti e ha fatturato, nel passato esercizio, quasi 18 miliardi di lire registrando così un incremento — rispetto all'anno precedente — del 30 per cento. «Questo contratto — ha spiegato il presidente della società Giovanni Spangaro — è stato infatti sottoscritto da un partner cinese che nel recente passato, tramite l'ufficio di Pechino del consorzio Friuli-China trade, aveva commissionato alla Vetroresina la costruzione di uno stabilimento per la realizzazione di tubi e cisterne». Si tratta della conferma della validità dei prodotti friulani.

ENTRANO NEL VIVO LE TRATTATIVE

Euromobiliare-Finarte, alleanza obbligata

MILANO — Se fusione sarà, avverrà per incorporazione della Finarte nell'Euromobiliare, così da salvaguardare l'identità di una delle prime e più conosciute merchant bank italiane. E' quanto rilevano ambienti finanziari qualificati sottolineando però che al momento si tratta solo di un'ipotesi di lavoro e che fra le varie parti interessate non si è sinora svolto alcun incontro formale. Non è detto però — rilevano le stesse fonti — che già nei prossimi giorni la vicenda non possa entrare nel vivo e che dalla fase dei contatti in-

formali si passi a quella più concreta delle prime valutazioni di carattere tecnico e strutturale. Sinora, comunque, non sarebbero emerse preclusioni in ordine allo studio di un progetto che, garantendo il rilancio di Euromobiliare, porti alla nascita di una delle più importanti realtà finanziarie italiane. Una conferma che la vicenda sta per entrare nel vivo è venuta da Silvio Berlusconi, importante socio di Euromobiliare, che, conversando coi giornalisti al termine dell'assemblea della Standa ha anticipato: «Devo incontrarmi

con Vitale e con il nuovo azionista dell'Euromobiliare per avere una fotografia della situazione, non posso quindi dare un giudizio perché ancora non ho ricevuto proposte precise». Berlusconi ha anche specificato che gli incontri con l'amministratore delegato dell'Euromobiliare e con l'amministratore delegato della Finarte saranno separati. Uno fra i principali problemi sulla strada di un progetto comune Euromobiliare-Finarte è, per l'appunto, costituito dalla molteplicità degli interlocutori: nella compa-

gnie azionaria di Euromobiliare figurano infatti ai primi posti i gruppi Ferruzzi, De Benedetti e Berlusconi, la stessa Finarte. In testa alla lista dei soci di Finarte vi sono invece il vicepresidente Francesco Micheli e l'amministratore delegato Casimiro Porro, la Finanziaria Lombarda e l'avvocato ticinese Marco Gambazzi. Della controllata di Finarte, Sviluppo Finanziaria sono inoltre compariuti il Lloyd Adriatico e la Morgan Grenfell.

A fronte dell'oggettiva difficoltà di raggiungere un ac-

cordo fra tante parti, vi è una serie di considerazione che favoriscono lo sviluppo del dialogo. Da un lato, infatti, si impone una soluzione per i problemi della Euromobiliare, che nel primo semestre dell'esercizio '87-'88 ha perso oltre 5 miliardi. Dall'altro lato una prima analisi mette in luce la complementarietà di Euromobiliare e Finarte: la prima, infatti, dispone di uno sportello bancario ed è molto forte nel «merger and acquisition» mentre la seconda basa la sua attività sul mercato monetario e le gestioni.

Venerdì 16 settembre 1988

PRENDE CORPO LA NUOVA SOCIETÀ

Acciaio, ecco l'Iva

Totalmente riorganizzata la siderurgia pubblica

UN PO' DI STORIA

Dalle ceneri del crac
Misure sociali non previste a Trieste

ROMA — L'Iva, che ieri ha compiuto i passi necessari per occupare il suo nuovo ruolo al centro della siderurgia pubblica, è nata sulla base delle indicazioni del piano di risanamento Finsider il 9 maggio scorso, il giorno prima che l'assemblea straordinaria della Finsider formalizzasse la propria messa in liquidazione.

I primi passi di questo nuovo programma di risanamento risalgono all'anno scorso: proprio mentre la Finsider doveva approvare un bilancio 1986 in perdita per 980 miliardi di lire, l'Iri decise un cambiamento di vertice, designando come presidente e amministratore delegato, rispettivamente Mario Lupo e Giovanni Gambardella. All'inizio di quest'anno è stato varato il piano di risanamento preparato dalla nuova dirigenza.

Un piano che presenta pesanti sacrifici occupazionali (circa 25 mila esuberanti, fra chiusure e cessioni di aziende ai privati) e la necessità, quindi, di notevoli interventi di reinvestimenti dei conti Finsider (1309 miliardi di lire di perdita nell'esercizio '87) il programma prevedeva anche la messa in liquidazione della Finsider e delle sue principali controllate.

Da un processo di liquida-

Il consiglio di amministrazione ha definito ieri l'assetto e insediato i responsabili di vertice. Rispetto alla Finsider, che era una finanziaria di settore, l'Iva è una vera e propria società operativa, con le responsabilità di gestione decentrate nelle varie divisioni. Tutti i nomi che guideranno il rinnovato comparto dell'Iri.

ROMA — Il nuovo assetto organizzativo dell'Iva, la società che eredita dalla Finsider il ruolo di centro della siderurgia pubblica, è stato definito ieri dal consiglio di amministrazione della stessa società. L'Iva — che è guidata dai vertici della ex Finsider (il presidente Lupo e l'amministratore delegato Gambardella) può così cominciare concretamente a operare.

La dotazione d'avvio dell'Iva è rappresentata da alcuni dei maggiori stabilimenti del gruppo Finsider: quelli di Taranto, Terni, Piombino e dalla Dalmine. Questi centri produttivi sono inclusi nell'Iva nell'ambito delle divisioni operative della società, istituite in base al complesso assetto organizzativo definito ieri, con l'identificazione anche dei singoli responsabili.

Per quanto riguarda il capitale di cui potrà disporre l'Iva (finora il capitale era solo di duecento milioni), l'ammontare finale comprenderà stanziamenti nuovi (si parla di una trentina di miliardi) e il «valore» degli impianti che verranno conferiti sulla base di apposite valutazioni.

In un comunicato ufficiale si rileva che l'Iva, rispetto alla struttura di «finanziaria di settore e partecipazione» della vecchia Finsider, assume una configurazione di «società caposettore multibusiness».

L'Iva — prosegue il comunicato — assume il ruolo di società caposettore per la gestione diretta delle attività assegnate e la supervisione delle società controllate e partecipate. In base a questo schema di «azienda integrata multidivisionale», la responsabilità gestionale viene decentrata a unità operative (divisioni) nell'ambito dell'Iva e società controllate.

Le divisioni, tenute a rispondere del raggiungimento di specifici obiettivi di risultato economico, sono di due tipi: divisioni di prodotto-mercato (che devono ottimizzare il profitto gestendo le fasi commerciali, tecniche e produttive specifiche) e divisioni industriali e di servizio (che ottimizzano il costo di produzioni e servizi destinati a divisioni «utenze»).

Le divisioni sono raggruppate in aree che fanno capo ad appositi «delegati»: lo stesso schema sarà applicato alle società controllate. Alle «funzioni centrali» dell'Iva spetta la responsabilità di politiche specifiche e la fornitura di servizi comuni. Ecco uno schema delle funzioni centrali, dei delegati e delle divisioni: fanno riferimento diretto ai vertici societari le funzioni centrali «affari generali» (Giovanni Morganti), «commerciale centrale» (Gianfranco Traverso), «finanza» (Piero Nardi ad interim), «relazioni esterne» (Umberto Donati).

Delegato per l'area amministrazione, pianificazione e controllo è Piero Nardi (comprende funzioni di pianificazione, studi, amministrazione, controlli, fisco, attività immobiliari, auditing); delegato per l'area politica del lavoro è Giorgio Zappa (lavoro, organizzazione, sistemi informativi, relazioni industriali, personale, ecc.); l'area dello sviluppo tecnico e della produzione è affidata a Sergio Noce (prodotti, processi, controllo produzione, razionalizzazione, approvvigionamento, logistica, ecc.).

Per quanto riguarda invece i veri e propri settori operativi il nuovo schema dell'Iva prevede le seguenti aree: 1) Laminati lunghi (delegato Ottavio Leclis); comprende cinque divisioni che riguardano prodotti come le billette, i lingotti, le rotaie, i blumi, la vergella ecc.; 2) Laminati piani (delegato Giovanni Gillerio); comprende tre «comparti»: bramme e coils (con tre divisioni), prodotti verticalizzati (con altre tre divisioni), commercializzazione prodotti piani.

3) Laminati piani speciali (delegato Attilio Angelini); con quattro divisioni che trattano prodotti come l'inox, l'acciaio magnetico, i microlegati ecc.; 4) Tubi, cioè la Dalmine (delegato Ulrich Duden); comprende cinque divisioni che controllano prodotti come i tubi industriali, quelli per petrolio, quelli di precisione e così via.

FINO AL 19 SETTEMBRE LA 52.a FIERA DEL LEVANTE

Grande appuntamento a Bari per l'area mediterranea

Sono 45 i Paesi esteri che partecipano ufficialmente alla Campionaria Generale Internazionale - Nei sei Saloni specializzati vengono esposte le nuove tecnologie applicate ai processi produttivi e ai servizi di gestione - Convegni e dibattiti sui problemi dello sviluppo economico.

Iniziata il 9 settembre, la 52.a edizione della Campionaria generale internazionale della Fiera del Levante prosegue fino al 19 insieme ai sei Saloni specializzati che fanno corona secondo una formula combinata di offerta sempre più legata alle effettive esigenze delle regioni centro-meridionali italiane e dei Paesi mediterranei, del vicino e medio Oriente arabo e dell'Africa.

La «52.a» è caratterizzata da alcuni avvenimenti di particolare rilevanza, dalla celebrazione del quarantennale della prima «Giornata del Mezzogiorno» alla partecipazione ufficiale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che si iscrive nel quadro delle iniziative volte a potenziare l'impegno del Cnr nel Mezzogiorno.

Come in tutti gli anni pari, torna ad arricchire il panorama dei Saloni specializzati il Salone nazionale del veicolo industriale.

Tra le partecipazioni ufficiali estere, graditissime sono giunte le riconferme della Cina — attraverso le regioni autonome del Guangxi e dell'Hubei — e dell'Albania; folla la rappresentanza dei Paesi arabi e dell'Est europeo e rilevante anche quella dei Paesi in via di sviluppo.

Si conferma, così, la natura composita della Fiera del Levante, che assomma in sé connotazioni mercantili e tecnico-culturali: alle rassegne merceologiche si affiancano le grandi partecipazioni, pubbliche e private, e fanno da contrappunto i convegni, gli incontri, i dibattiti che vedono la partecipazione di protagonisti di rilievo della vita economica, politica ed amministrativa del Paese.

Soprattutto si accentua l'aspetto divenuto sempre più caratterizzante della Fiera del Levante, cioè la qualificazione dell'offerta, ormai costituita non soltanto da prodotti, ma anche da servizi, tecnologie, assistenza commerciale: in definitiva, marketing nel senso più completo del termine.

Il salone del veicolo industriale torna quest'anno, su

una più ampia superficie espositiva, ad ospitare tutti i fabbricanti di attrezzature per il trasporto specifico e dei relativi accessori.

Agrilevante, salone delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e la zootecnia, si conferma la più ampia vetrina nell'arco del Mediterraneo delle tecnologie, dei beni d'investimento e dei servizi oggi necessari allo sviluppo dell'agricoltura.

Edil-Levante Salone dei materiali, attrezzature e macchine per l'edilizia, il movimento di terra e la prefabbricazione, vede il ritorno massiccio dei fabbricanti di gru a torre.

Il Salone dell'alimentazione, vini, liquori e dolciaria, si conferma vetrina di grande interesse per le industrie agro-alimentari italiane ed estere.

Il Salone delle macchine, attrezzature ed impianti per la panificazione, la ristorazione, le grandi comunità e gli esercizi commerciali, si qualifica come rassegna anche delle nuove tecnologie per il terziario.

Il Salone dei servizi per le aziende, offre tutti i servizi reali divenuti ormai essenziali per ogni relazione economica ed attività produttiva.

Quanto alla grande Campionaria, essa accoglie, come sempre, le partecipazioni delle aziende pubbliche e private nazionali, le nuove produzioni meridionali e pugliesi che si pongono in competizione diretta con la concorrenza internazionale, le presenze ufficiali estere.

I visitatori potranno ammirare anche le opere realizzate nel quadro del programma di ristrutturazione dei padiglioni che ospitano le mostre ed i servizi, in particolare le nuove strutture dei padiglioni 103, 105, e 107, l'ampliamento della sala principale del centro-congressi ed altre innovazioni tecniche introdotte per rendere sempre più rispondente il quartiere fieristico alle esigenze delle migliaia di suoi utenti, italiani e stranieri.

I prezzi dei biglietti

Per la 52.a edizione della Fiera del Levante i prezzi dei biglietti d'ingresso sono stati fissati in 4.000 lire nei giorni feriali e in 4.500 lire nei giorni festivi

45 i Paesi partecipanti

Bariore di 45 Paesi sventolano sui pennoni della «Galleria delle Nazioni», che accoglie le partecipazioni estere ufficiali della Fiera del Levante.

Ecco, in ordine alfabetico, i Paesi partecipanti: Albania, Alto Volta, Argentina, Austria, Bangladesh, Belgio, Bolivia, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Cina, Colombia, Cuba, Danimarca, Egitto, Etiopia, Filippine, Germania, Grecia, Hong Kong, India, Indonesia, Israele, Kenya, Maldive, Marocco, Messico, Nepal, Pakistan, Paraguay, Polonia, San Marino, Santo Domingo, Senegal, Singapore, Sri Lanka, Svizzera, Taiwan, Thailandia, Turchia, Unione Sovietica, Jugoslavia, Vietnam.



FIERA DEL LEVANTE

Nella piramide della ricerca il giardino delle conferenze

Una grande piramide in acciaio, con pannellature trasparenti, collocata in un ambiente parzialmente coperto, che richiama il senso del giardino, dove la scienza e la ricerca si mostrano all'interno di un percorso fluido: come il «passeggiare» su di un prato. E' l'immagine con la quale si presenta alla 52. Fiera del Levante il Consiglio Nazionale delle Ricerche. La Piramide è situata all'Ingresso Orientale e costituisce l'elemento architettonico più caratterizzante di questa edizione della Fiera.

All'interno della piramide è stato allestito un giardino all'italiana, visto come una condizione di perfetta armonia tra uomo e natura, prolungamento ambientale dell'Urbanistica e dell'Architettura.

L'idea della piramide è nata da una ricerca tesa ad individuare uno spazio polivalente, finalizzato per le utilizzazioni più diverse da giardino a sala per conferenze, congressi, esposizioni e spettacoli. Quella di Bari è un prototipo, la cui struttura portante è costituita da 4 travi rettilinee in acciaio zincato, verniciata di bianco. Le dimensioni interne in pianta sono 16,5 m x 16,5 m e l'altezza interna al centro è di m. 8,25.

Il progetto è degli architetti Maurizio Mariani e Giusto Puri Puri. Lo ha realizzato il «Consorzio temporaneo di imprese» costituito da Condotte, Cogefar e Ccc: lo stesso che si è aggiudicato la costruzione della nuova Università di Roma. All'interno della piramide trasparente, oltre alla realizza-

Due premi Nobel: Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco ai dibattiti su ricerca scientifica e sviluppo del Mezzogiorno.

zazione del giardino, saranno disposti una serie di monitor per proiezioni di video sull'attività del Cnr. e sui suoi programmi finalizzati al Mezzogiorno.

L'intera struttura è montata con viti e bulloni, senza saldature: è quindi smontabile in pochi giorni. Accanto all'aspetto espositivo c'è anche un fitto calendario di incontri su temi ben precisi, come la strategia per la ricerca scientifica nel Mezzogiorno, e l'impiego dei giovani ricercatori. «Ricerca scientifica e Sviluppo del Mezzogiorno» — una opportunità per i giovani del Sud —, è infatti il titolo del convegno che si è svolto domenica 11 settembre, al quale hanno partecipato due Premi Nobel, Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco.

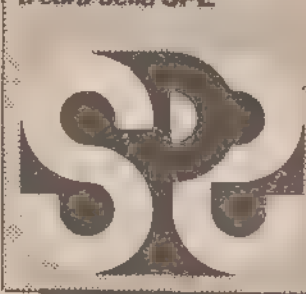
I ministri Ruberti e Gaspari, responsabili rispettivamente dei dicasteri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, il Presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi personalità del mondo della ricerca come il prof. Francesco Sissini del Ministero per i Beni Culturali, Rettori delle università italiane, soprattutto

to meridionali, Responsabili di istituti di ricerca scientifica legati al mondo accademico, Esponenti della Comunità Europea e naturalmente lo stato maggiore del Cnr, si sono dati appuntamento nelle tre sessioni della giornata per elaborare una strategia di intervento orientata ad individuare sempre più stretti rapporti tra Pubblica amministrazione, settori di ricerca ed Università nel Sud.

Nelle successive giornate di lunedì 12 e martedì 13 settembre, il Consiglio di presidenza del Cnr ha proceduto ad una audizione dei coordinatori delle nuove iniziative previste dall'accordo di programma fra il Cnr ed il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno per l'attività scientifica nel Mezzogiorno.

Sono state presentate numerose relazioni sui risultati e sulle prospettive di lavoro dei centri e degli istituti di ricerca che operano in campi più diversi, dalla biologia alla storia, dall'analisi ambientale all'economia, dalla chimica all'agricoltura, dall'informatica alla medicina, dalla farmacologia all'elettrotecnica.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE a cura della SPE



Il ruolo della nuova Fiera nel rilancio meridionale

Tra la fine del 1987 e il primo semestre di quest'anno, fattori positivi e negativi si sono susseguiti l'uno all'altro, determinando un'altalena di situazioni che di volta in volta hanno aperto e chiuso i cuori alla speranza.

Gli accordi di Washington e di Mosca hanno segnato un'esaltante inversione nei rapporti tra i due Paesi più potenti del mondo e hanno creato le condizioni per il ritorno alla pace nel Golfo Persico e in altri, delicati scacchieri pericolosamente caldi.

Al tempo stesso, tra le fondamenta del sistema industrializzato dell'Occidente continua a serpeggiare una vera e propria guerra economico-finanziaria, che provoca conseguenze tanto più gravi e complesse quanto più l'integrazione tra le economie nazionali si fa stretta.

Al contrario, una maggiore apertura alla cooperazione viene dai Paesi socialisti, su basi di operatività che la «perestrojka» potrà sicuramente favorire.

La bufera che continua a imperversare sul dollaro — punta di un iceberg non sufficientemente indagato — e la conseguente, continua fluttuazione dei cambi non incidono soltanto sulla dinamica degli scambi commerciali, ma esercitano i loro imprevedibili riflessi anche sulle convenienze produttive, rilanciando o insabbiando settori e rendendo necessarie continue modificazioni delle scelte strategiche di intervento, pubblico e priva-

to, nei sistemi economici nazionali, internazionali e comunitari.

L'intero mondo occidentale — ma certi contraccolpi non possono non produrre effetti anche a Oriente — esprime con cautela le previsioni di sviluppo, riflette più a lungo sulle scelte di investimento a medio e lungo termine.

Quel che appare certo è che le prospettive di crescita dell'economia italiana continuano a risentire degli effetti diretti e indiretti della crisi finanziaria internazionale e del conseguente ristagno delle esportazioni, specialmente verso l'area del dollaro.

In questo contesto, la buona volontà del governo nel compiere scelte sicure di intervento costituisce una delle componenti essenziali — ma certamente non la sola — in grado di far conseguire risultati apprezzabili.

E' chiaro a tutti che l'elemento positivo del quale si dovrebbe sfruttare è la controllabilità dell'inflazione, evento non facilmente ripetibile, cogliendo l'opportunità in termini di immediatezza operativa al fine non soltanto di dispiagare tutte le potenzialità dell'apparato produttivo interno, ma anche di rendere concorrenziali le produzioni italiane, sia in termini di prezzi che in termini di qualità, prima della scadenza del 1992.

In questa ottica, il ruolo delle grandi Fiere internazionali è

lizzato al meglio, da parte di tutti gli interessati allo sviluppo

CASSA DI PRATO

Quella voragine nascosta

Bilanci da sudori freddi, ma per i dirigenti era «tutto a posto»

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — «Tenuto conto degli appalti accantonati e di plusvalenze individuate in alcune poste di bilancio, il patrimonio della Cassa non è suscettibile di essere intaccato dalle perdite previste sui crediti in sofferenza». E' trascorso esattamente un anno da quando Mario Giovannelli, presidente della Cassa di Prato, pronunciò queste parole. Giovannelli non parlava a caso. Tra le sue mani, fresco di stampa, c'era il risultato di uno studio condotto, per conto della stessa banca, da due professionisti fiorentini: Maria Alberto Galeotti Fiori e Renzo Marchi. Argomento della relazione: il patrimonio della Cassa in rapporto ai crediti inesigibili o di incerto recupero. La conclusione cui erano giunti, secondo quanto annunciò Giovannelli, era

confortante: qualche problema c'era, certo, ma di pericoli neanche l'ombra. Ora che le sofferenze sono indicate in 1700 miliardi anziché 200, e le necessità di cassa per fronteggiare le perdite in 600 miliardi anziché 110, vale la pena di chiedersi, e di chiedere agli estensori, come nacque e cosa conteneva quella relazione. E se il professor Renzo Marchi, nell'ultimo anno, è purtroppo deceduto, Galeotti Fiori, pur con grande riservatezza, è disposto a fornire qualche spiegazione.

«Nell'arco di due anni — dice — abbiamo redatto due rapporti per conto della Cassa di Prato. Il primo in occasione dell'emissione di quote risparmio fu successivamente inviato alla Consob; il secondo, nell'87, esaminò il rapporto tra patrimonio e crediti inesigibili o in sofferenza».

Ma come poté accadere che

ne sortisse una valutazione così distante da quella che oggi si rivela essere la realtà? «Sul contenuto di quella relazione — dice il professionista — sono vincolati al segreto professionale. Solo Giovannelli, se ritiene, può divulgarla. Voglio solo dire che, come sempre succede, anche la valutazione più seria parte dall'analisi dei documenti e degli elementi che vengono forniti al professionista incaricato. Se i dati di partenza sono inesatti, distorti o incompleti, la perizia ne subisce le conseguenze». C'è quindi il sospetto che i numeri della Cassa fossero in qualche modo «addomesticati»? «Non ho affatto detto questo — dice ancora Galeotti Fiori — ho solo indicato, in linea generale, una eventualità che può verificarsi in questi casi».

Resta, sulle parole del commercialista fiorentino, libertà di interpretazione. Certo è

che la storia della Cassa passa per un balletto di dichiarazioni e di numeri che, fino all'inizio di quest'anno e attraverso due gestioni differenti (quella di Bambagioni e quella di Giovannelli) sembrano essere stati utilizzati a copertura delle reali condizioni dell'istituto. Né è pensabile che una mole di perdite e sofferenze che ricorda ormai molto da vicino la voragine del vecchio Banco Ambrosiano sia maturata nell'arco degli ultimi ottidici mesi.

In questo mistero dei numeri ha così buon gioco il palleggio delle responsabilità. Da parte degli amici del vecchio presidente che richiamano i dati di bilancio della precedente gestione e la relazione della Banca d'Italia del dicembre 1986; e da parte dell'entourage di Giovannelli che lamenta di avere ereditato una situazione già compromessa.



ENTRA NEL VIVO L'INDAGINE CAMERALE

Trieste spiegata dalla Baviera

TRIESTE — Coinvolgerà ben 400 fra le più rappresentative industrie e case di spedizione della Baviera e del Baden-Wuerttemberg, la ricerca di mercato avviata dalla Camera di commercio e dall'Ente porto di Trieste, insieme con le Ferrovie e con l'amministrazione regionale, intesa ad accertare le potenzialità di nuovi traffici per l'oltremare, da far transitare attraverso lo scalo triestino.

Lo ha confermato il presidente camerale, Giorgio Tombesi, al termine della riunione del gruppo di lavoro composto dagli esperti degli enti committenti, nel corso

della quale il dott. Sowa — responsabile della ricerca affidata alla Infrastruttura di Monaco — ha presentato una relazione sull'impostazione e sulle analisi preliminari compiute in base ai dati statistici esistenti.

L'analisi — rileva un comunicato della Camera di commercio — è rivolta a fornire alle ferrovie interessate (italiane, austriache e tedesche) elementi conoscitivi atti a stabilire i provvedimenti organizzativi e tariffari idonei per riportare alla via adriatica le quote di traffico dirottate negli ultimi anni in preva-

lenza verso i porti del Nord. Le 400 imprese prescelte per l'indagine danno origine complessivamente a quasi 100 milioni di tonnellate all'anno fra importazioni ed esportazioni, il 22 per cento da e per l'oltremare.

L'iniziativa è collegata ai contenuti dell'accordo italo-austriaco sull'utilizzo del porto di Trieste, che prevede, come noto, contatti fra le ferrovie dei due paesi per facilitare anche i transiti. Contatti si sono avuti per esempio a Vienna la settimana scorsa tra Tombesi e il ministro dei Trasporti Streicher, presente il direttore

commerciale delle ferrovie, dott. Sittler.

Sempre alla Camera di commercio si è tenuta infine una riunione fra il dirigente delegato dalle ferrovie austriache per i problemi internazionali, dott. Sattler e il suo omologo delle ferrovie di Roma, dott. Baeri.

«Le trattative — conclude il comunicato — svoltesi in un clima di aperta collaborazione, proseguiranno alla luce dei risultati della ricerca di mercato già ricordata, le cui risultanze conclusive formeranno oggetto di una nuova riunione a fine novembre».

Borsa di Trieste

14/9	15/9	14/9	15/9
Mercato ufficiale		Bastogi Irbis	305 305
Generali*	90850 91850	Comau	2320 2300
Lloyd Adr.	15550 15510		
Unico Adriatico	6400 6370	Fidis	5880 5850
Unico Adriatico	25200 25200	Sima	4400 4405
Ras risp.	14150 14110	Stet*	3520 3560
Sai	17850 17900	Stet Warrant 10*	1300 1300
Sai risp.	6605 6610	Stet Warrant 9*	655 665
Montedison*	1820 1830	Stet risp.*	2760 2760
Montedison risp.*	768 771	D. Tripovich	5400 5405
Pirelli	2525 2540	Trpovich risp.	2180 2180
Pirelli risp.	2510 2515	Attività immobili.	3090 3125
Sna BpD n.c.	1540 1540	Fiat*	9120 9275
Sna BpD risp.*	2230 2235	Fiat risp.*	5500 5545
Sna BpD risp. n.c.	1150 1130	Giardini	5461 5518
Rinascente	4410 4420	Giardini risp.	12800 12800
Rinascente risp.	2250 2260	Galardini	9010 9000
Rinascente risp.	2505 2550	Galardini risp.	220 230
Gerolmich & C.	95 90	Lane Marzotto	5420 5470
Gerolmich risp.	82 80	Lane Marzotto n.c.	3970 3750
G.L. Premuda	1840 1840		
G.L. Premuda risp.	1790 1790		
Sip	2640 2630		
Sip risp.*	2230 2220		
Warrant Sip*			

PIAZZA AFFARI
Profumo d'aumento
Generali crescono in vista del «via»

MILANO — Il positivo andamento delle principali Borse estere di riflesso al più contenuto disavanzo commerciale Usa nel mese di luglio ha impresso alla nostra un più deciso movimento rialzista che ha trovato conferma nella dilatazione degli scambi. Al termine della riunione, la media delle quotazioni è infatti risultata in ulteriore crescita (+0,65% dell'indice Mib).

Le migliori condizioni operative hanno fatto ancora una volta leva sui prezzi dei titoli del gruppo De Benedetti e delle Interbanche e hanno poi smosso altri titoli particolari come Fiat, Generali, Silos e Merloni. E' pertanto passato in secondo piano l'aumento di mezzo punto del tasso dei titoli che le banche praticano alla clientela a partire dall'odierna scadenza tecnica.

Per quanto inferiore ai giorni scorsi la buona vena della scuderia De Benedetti si è concentrata su Tecnost (+9,3%), Perugina (+3,7%) e Isefi (+3,3%), mentre in linea col resto del listino sono stati i progressi di Cir e Olivetti. Fermento sulle Interbanche, al massimo dell'anno con un fixing di 23.600 lire (+7,2%) per l'ordinaria e 15.875 per la privilegiata (+4,1%). Discretamente richieste, sempre all'interno dei bancari, Comit e Credito Italiano.

Anche l'azione di corso Marconi è tornata a dare segni di risveglio, recuperando l'1,1% sul giorno prima. Non meno in evidenza, tra le principali consociate, Ili, Sna, Toro, Rinascente, fatta eccezione per le Sorin (-5,5%).

Nonostante alcuni contrasti che hanno accompagnato il mercato azionario (alle undici il vantaggio era dello 0,8% per erodersi leggermente e successivamente riprendersi) l'andamento specifico delle Generali è apparso costantemente orientato al rialzo e il titolo della compagnia triestina (+0,9%) si è portato nuovamente a ridosso di quota 92 mila, facilitando l'imminente varo dell'aumento di capitale.

In lieve flessione le Montedison, mentre una più attiva richiesta ha coinvolto la Ferruzzi Agricola (+2,2%).

DOPO LISTINO. Si misura in un 0,75% in più il rialzo dell'indice Mib continuo, salito sull'identico livello del definitivo (1.079). I titoli che più hanno beneficiato dell'ultima corrente di acquisti sono stati: Fiat, Montedison, Eridania, Toro, Pirelli spa, Stazioni e Generali e Olivetti.

[M. Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormezzo
15/9	15.00	EUROPA II	Brindisi	23
15/9	sera	SOCARCINQUE	Monfalcone	54
15/9	20.00	NORDBY	Ravenna	51 (16)
16/9	3.15	ANTE BANINA	Es Sider	Slot 1
16/9	6.30	BAIARD	Pireo	50 (12)
16/9	11.00	ZAWART	Mongstad	rada/Slot
16/9	12.00	LITVA	Corinto	36
16/9	19.00	STEFANIA A.	Venezia	rada SS.2

partenze

Data	Ora	Nave	Ormezzo	Destinazione
15/9	pom.	NIPPONICA	Arsen.	Tilbury
15/9	pom.	PISTIS	Scala L. (B)	ordini
15/9	pom.	SOCARSEI	54	Monfalcone
15/9	14.00	HAKATA	49 (9)	Singapore
15/9	18.00	EUROPA II	23	Brindisi
15/9	sera	PETVA KOVALENKO	49 (6)	Letakia
15/9	sera	YUSUF YUSU ONIS	47	Derince
15/9	pom.	DORA	46	ordini
15/9	pom.	SAZANI	43	Durazzo
16/9	sera	NORDBY	51 (16)	Venezia
16/9	sera	BAIARD	50 (12)	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormezzo	a ormezzo
15/9	sera	MOTOVUN	36	Scala L. (B)

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, MAK 3, Muggia: MAK.

Punta Servola: O.D.S., MARINER.

Punto franco nuovo: SAZANI, CAMPIONE, DORA, YUSUF YUSU ONIS, PETVA KOVALENKO, HAKATA, YURI MAKARIEV, BULK RAVENNA, SOCARSEI, M. S. 11, ADRIACO 301.

Porto doganale: EXPLORA.

Scala legnami: PISTIS.

Punto Franco O. M.: RIG.

Prigomar: OKGA BNOU NAFIA.

Arsenale S. Marco: MERZARIO ITALIA, NIPPONICA, USTJUZNA, URGENCH.

Rada: MOTOVUN.

MONFALCONE navi in arrivo

OMINA (Cipro), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ravenna; FAUSTA (Cipro), ag. Cattaruzza, caolino, da Ancona; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, cemento, da Spalato; M. OLIVIERO (Italia), ag. Adriacostanzi, olio combustibile, da Ravenna; M. CARMELO (Italia), ag. Adriacostanzi, tronchi, da Ancona; PISTIS (Grecia), ag. Adriacostanzi, segati, dall'Indonesia; COSTARICA (Liberia), ag. Adriacostanzi, segati, da Trieste.

MONFALCONE navi in porto

PORTOROTZ (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; NOVA GORICA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tonello; IOHANN M. (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tonello; LUJBLJANA (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cellosio; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; OSA TRIESTE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Fincantieri.

navi in partenza

Settembre Dom. Off. Settembre Dom. Off. Oro Milano (1) 18750 18950 Sterlina oro n.c. 137000 143000 Oro Londra (2) 418 35 418 85 Sterlina oro n.c. 138600 141000 Oro Zurigo (2) 415 75 418 25 Marengo italiano 10000 110000 Argentina (3) ind. 29550 301200 Marengo svizzero 11000 116000

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 68086

Borsa

1079
(+0,65%)

Borsa di Milano (15.9.88)

AZIONI	Chiusura	Diff.	Diff. %	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius. %
A Abellè	85100	-700	-0,8	79200	152000	0,0	1,53	14,8
Acq. De Ferrari	5691	41	0,7	2701	5890	-0,4	1,76	30,9
Acq. De Ferrari mc	1805	5	0,3	1560	2575	0,0	6,09	11,1
Acq. Marica	418	-6	-1,4	269	1519	1,5	4,24	9,9
Acq. Marica mc	230	-9	-3,8	180	836	-2,1	10,81	5,3
Acq. Marica mc 4-87	197	0	0,0	143	255	3,1	2,55	4,8
Aedes	10710	5	0,0	6530	12000	1,5	1,03	54,1
Aedes mc	4350	0	0,0	3530	7500	-1,1	2,76	22,0
Aeritalia	2540	39	1,6	1934	4471	1,6	5,12	16,8
Aeritalia mc	2480	0	0,0	2034	3836	0,0	3,33	17,5
Airitalia priv.	1550	-5	-0,3	1306	3256	-1,2	3,31	11,0
Alivar	9030	-20	-0,2	6210	11600	-1,8	3,32	18,4
Alleanza	43660	50	0,1	39000	74137	-1,0	1,03	60,2
Alleanza mc	44350	-130	-0,3	40600	73845	-0,3	1,24	61,1
Amme Finanziaria	8020	0	0,0	7220	12480	-1,0	1,45	5,5
Ansaldo Trasporti	4871	-24	-0,5	3495	6650	-0,6	5,85	8,9
Assitalia	15000	-80	-0,5	14555	25400	-0,7	0,73	43,1
Attiv. Immobiliari	3125	35	1,1	2500	6181	0,2	4,70	12,3
Aurora	9400	-100	-1,1	8410	9500	4,4	1,38	42,2
Ausonia	2320	40	1,8	1920	3475	1,1	—	—
Autostrada To-Mi	10600	-100	-0,9	8900	14600	-2,8	4,25	19,6
Autostrade priv.	1026	-5	-0,5	920	1289	-1,1	7,80	22,0

B Banca Agr. Mil.	8800	60	0,7	7690	13200	0,3	5,68	6,6
Banca Catt. V.	4160	-50	-1,2	2980	6900	-6,3	5,05	8,6
Banca Catt. V. mc	2490	1	0,0	2440	3990	-1,4	8,84	5,2
Banca Com. It.	2580	50	2,0	1940	4400	2,6	6,98	9,1
Banca Com. It. mc	2192	12	0,6	1810	3305	0,5	9,58	7,7
Banca Com. It. n.c.	1005	-3	-0,3	950	1520	-0,6	7,99	17,4
Banca Com. It. n.c. mc	1000	200	2,0	7700	12650	3,6	1,25	43,9
Banca Naz. Agr.	7440	110	1,5	5680	7510	3,9	2,35	29,9
Banca Naz. Agr. priv.	2990	0	0,0	1775	3235	1,5	6,37	8,4
Banca Naz. Agr. priv. mc	10790	-110	-1,0	9589	22646	-1,5	7,51	28,3
Banca Naz. Agr. priv. n.c.	1677	39	2,3	1529	3169	-1,1	1,02	8,7
Banca Toscana	4070	35	0,9	3350	8000	0,6	6,80	8,5
Banca Toscana mc	3280	-25	-0,8	2701	6050	0,3	7,93	7,5
Banco Lariano	2945	26	0,9	2190	4820	1,9	6,79	6,9
Banco Napoli mc	15010	-40	-0,3	14800	20250	-1,8	9,33	9,7
Banco Roma	7136	-38	-0,5	4810	15000	-1,2	3,30	20,3
Banco Sardegna mc	9100	-350	-3,7	9100	13078	-1,1	8,89	5,5
Bastogi	305	1	0,3	150	735	3,4	—	14,3
Benetton	10790	189	1,8	8310	20468	6,3	5,56	12,2
Bimmi	10790	-110	-1,0	9589	22646	-1,5	7,51	28,3
Boro Bartolomeo	5740	80	1,4	4680	7200	4,6	2,61	28,2
Bonifiche Ferraresi	23050	-250	-1,1	22000	35700	-4,8	1,95	26,2
Bonifiche Sile	24510	255	1,1	17750	32640	1,5	0,59	20,7
Bonifiche Sile mc	8380	-50	-0,6	8000	16400	-0,4	1,91	7,1
Breda	4151	56	1,4	3850	8605	0,5	6,02	10,7
Brioschi	701	-1	-0,1	580	1270	-2,0	—	—
Butoni	9730	30	0,3	4399	11250	6,5	1,03	25,2
Butoni mc	4280	100	2,4	2010	5550	7,3	3,74	11,1
Butoni risp.	2610	60	2,4	2210	3000	2,0	6,32	15,0

C Caffaro	753	8	1,1	599	1390	0,7	5,31	16,6
Caffaro risp.	760	6	0,8	600	1368	2,8	5,86	16,6
Caicestruzzi	9660	-145	-1,5	8660	11000	-0,4	2,90	25,8
Caip	2400	-1	-0,0	2150	3500	0,0	7,50	10,7
Cam Finanziaria	1661	-39	-2,3	1620	3259	-1,1	7,22	8,7
Cantoni	5070	20	0,4	3800	9830	0,4	4,14	3,8
Cantoni risp.	4770	0	0,0	3600	9800	-1,0	6,29	3,5
Cart. Ascoli	3415	-81	-2,3	2980	4020	-0,4	4,39	7,4
Cart. Binda-DeMedici	1805	-36	-2,0	1580	2640	-8,8	5,54	16,5
Cart. Binda-DeMedici mc	1260	-30	-2,4	960	1460	-1,4	6,38	3,4
Cart. Binda-DeMedici n.c.	8120	-80	-1,0	7750	11150	-1,0	8,00	12,2
Cart. Binda-DeMedici n.c. mc	13360	140	1,1	9470	14300	-0,2	4,12	20,4
Cement. Barletta	7420	10	0,1	6370	9525	-1,2	4,85	—
Cement. di Augusta	4050	0	0,0	3680	5271	-0,3	7,05	8,3
Cement. di Augusta mc	4250	0	0,0	3800	5271	-0,3	7,05	8,3
Cement. di Augusta n.c.	5251	1	0,0	4600	8300	-0,5	7,85	5,2
Cement. Merone	3800	-70	-1,8	2891	4818	-1,4	3,95	10,5
Cement. Merone mc	2220	20	0,9	2001	2412	-0,2	7,66	6,1
Cement. Merone n.c.	5800	50	0,7	6140	12900	1,9	6,09	8,0
Cement. Siciliana	3050	49	1,6	2250	4318	0,5	10,32	10,3
Cement. Siciliana mc	4235	14	0,3	3605	5000	0,6	1,18	—
Ciga Hotels	1356	11	0,8	1251	2498	0,4	9,22	—
Ciga Hotels mc	5775	15	0,3	3100	7155	0,2	2,25	32,7
Cir risp.	5700	0	0,0	5100	7350	0,2	2,63	32,2
Cir risp. mc	1894	-4	-0,2	1638	4050	-0,2	8,84	11,3
Cmi	4070	0	0,0	3350	5600	1,4	7,37	13,1
Comit	5990	-5	-0,1	3375	6040	1,7	1,00	66,9
Comit mc	1564	4	0,3	1220	2042	3,6	5,75	17,5
Comit risp.	4050	0	0,0	3680	5271	-0,3	7,05	8,3
Comit risp. mc	1938	-8	-0,4	1399	4320	-2,1	10,06	5,0
Comau	2300	-20	-0,9	1951	4850	-1,7	4,78	19,9
Condotta Acq. Torino	5660	0	0,0	5110	6660	0,2	2,47	36,3
Credito Commerciale	2533	0	0,0	2210	5845	-1,1	7,30	6,3
Credito Fondiario	2820	24	0,9	2155	4665	4,4	6,38	3,4
Credito Italiano	1196	20	1,7	9990	2089	1,4	6,27	13,8
Credito Italiano mc	1125	6	0,5	1000	2575	0,6	1,18	—



LA FIACCOLA «ACCENDERÀ» I GIOCHI

Il fuoco di Olimpia vicino a Seul

Stanotte (4.21 ora italiana) l'ultimo di 20.972 tedorori entrerà nello stadio olimpico

CERIMONIA

Il fascino di una festa «orientale»
Minuto per minuto le fastose celebrazioni d'apertura



SEUL — Durerà tre ore esatte la cerimonia d'apertura dei 24. mi Giochi olimpici, domani a Seul: dalle 10,30 alle 13,30 locali, vale a dire dalle 2,30 alle 5,30 italiane della notte fra venerdì e sabato. E' la prima volta che un'Olimpiade viene aperta nella mattinata. Ma era nei patti con la Nbc, che ha acquistato i diritti televisivi. Alla rete americana interessa trasmettere la cerimonia nei momenti di massimo ascolto. Ed, infatti, le 10,30 di Seul corrispondono alle 20,30 di New York e alle 17,30 di Los Angeles. Il programma è scandito attimo per attimo, la cerimonia-prova di mercoledì (che sarà ripetuta anche oggi, a 24 ore da quella "vera") lo ha dimostrato. Si conosce già quel che si vedrà, anche se la partecipazione degli atleti darà al pubblico nello stadio e ai milioni di persone che saranno davanti alla Tv sensazioni ben diverse da quelle di una semplice prova.

Ed ecco quel che vedranno i telespettatori di tutto il mondo, tutto sommato privilegiati rispetto a quelli che saranno nello stadio olimpico perché la cerimonia comincerà all'esterno. 10,30 (ore 2,30 italiane) — «Festival sul fiume Han»: una flotta di battelli risalirà l'Han fino allo stadio, con il sottofondo di alcuni cori. 10,40 (2,40) — «Gilnori»: 1.248 componenti di una tradizionale fanfara raggiungono il centro del campo per formare un ventaglio di 1.600 danzatori moderni entreranno nello stadio dalle porte Nord e Sud portando palloni per creare un'armonia di contrasti. 10,46 (2,46) — «Saluto al sole»: 88 danzatrici corea-

ne e greche ballano e 48.000 piccoli palloni vengono lanciati in cielo. 11,00 (3,00) — «Fanfara olimpica»: 88 trombettieri suonano la fanfara olimpica e il maestro di cerimonia annuncia l'apertura e presenta gli invitati d'onore. 11,02 (3,02) — «Benvenuto»: i danzatori moderni danno il benvenuto formando sul terreno la parola «Welcome» e il simbolo di Seul olimpica. 11,07 (3,07) — «Entrata degli atleti»: le delegazioni entrano nello stadio dietro al portabandiera e alla ragazza in costume che reca il nome del Paese rappresentato. L'ordine di ingresso è stabilito dall'alfabeto coreano. Per tradizione apre la Grecia e chiude la Corea. 12,07 (4,07) — «Saluto del presidente dello Slooc»: Park Seh-Jik, presidente del comitato organizzatore, pronuncia un breve discorso. 12,09 (4,09) — «Benvenuto del presidente del Cio»: saluto di Juan Antonio Samaranch ed invito al presidente sudcoreano Roh a dichiarare aperti i Giochi. 12,11 (4,11) — «Apertura»: Roh dichiara l'apertura dei 24. mi Giochi olimpici. 12,13 (4,13) — «Alzabandiera olimpica»: la bandiera con i cinque cerchi viene issata al suono dell'inno olimpico e vengono liberati in volo 2.400 colombi. 12,21 (4,21) — «Accensione della fiaccola olimpica»: l'ultimo tedororo entra di corsa dalla porta Sud, percorre un giro di pista e accende il tripode. Nel frattempo alcuni jet disegnano in cielo i cinque cerchi olimpici (5 minuti). 12,26 (4,26) — «Giuramento»: un atleta coreano, ac-

compagnato da un portabandiera, sotto la tribuna presta giuramento a nome di tutti gli atleti partecipanti. Subito dopo giura un giudice. 12,31 (4,31) — «Inno coreano». 12,33 (4,33) — «Uscita degli atleti»: tutte le delegazioni lasciano lo stadio. 12,48 (4,48) — «Buona giornata»: 76 paracadutisti fanno una dimostrazione di lancio con i colori olimpici mentre 800 persone danzano il cha-il. 13,00 (5,00) — «Confusione»: attorno a due tradizionali totem, al centro del campo, un gruppo che rappresenta le maschere internazionali si esibisce. 13,05 (5,05) — «Al di là delle barriere»: 1.008 atleti del Taekwondo simboleggiano la caduta delle barriere spaccando delle tavole di legno (5 minuti). 13,10 (5,10) — «Silenzio»: un bambino entra dalla porta Nord dello stadio attraversando il terreno spingendo un anello d'argento fino al tripode. 13,11 (5,11) — «Nuova speranza»: centinaia di bambini corrono sul terreno dello stadio, giocano secondo le abitudini coreane, illustrando l'innocenza dell'infanzia. 13,16 (5,16) — «Armonia»: rappresentazione di concerti, un gioco popolare. 13,23 (5,23) — «Hanmadang»: le mascotte dei precedenti Giochi olimpici fanno il loro ingresso. Tutti i 6.000 interpreti si radunano sul campo cantando, mano nella mano, insieme ad un gruppo coreano, «Hand in hand», la canzone di Giorgio Moroder, Inno dei Giochi. 13,30 (5,30) — Conclusione della cerimonia.

SEUL — Passando di mano in mano, la fiaccola corre verso il grande stadio di Seul. Vi è ormai vicina, ieri è transitata per Panmunjon, nella zona del 38.° parallelo dove da 35 anni si fronteggiano le due Coree. La torcia sta compiendo gli ultimi dei 16.886 chilometri del lungo viaggio cominciato il 23 agosto tra le rovine del tempio di Hera a Olimpia.

Il sacro fuoco era stato acceso col raggi del sole appena 24 ore dopo il fallimento del colloquio intercoreani tenuti proprio a Panmunjon per cercare una soluzione sulle Olimpiadi e sulla «dichiarazione di non aggressione».

Trasferita in aereo dalla Grecia all'isola di Cheju, estremo Sud della penisola coreana, la fiaccola ha cominciato il 27 agosto il suo viaggio terrestre lungo un itinerario a zig-zag di 4.116 chilometri. Ora è alle porte della capitale, alle 12,21 di sabato (le 4,21 del mattino in Italia) entrerà nello stadio olimpico di Seul. La porterà l'ultimo dei 20.972 tedorori che hanno composto la gigantesca passerella che ha acceso entusiasmi, feste ma anche incidenti come quello di mercoledì sera a Songnam dove 16

poliziotti sono rimasti ustionati per il lancio di molotov da parte di studenti accentuando una tensione nei servizi di sicurezza già fisiologica con l'approssimarsi dell'ora «X».

Quando l'ultimo tedororo avvicinerà la fiamma al tripode, quando dal braciere si alzerà il fuoco, la 24.ª olimpiade dell'era moderna sarà cominciata.

Seul, la Corea del Sud tutta, sarà al cospetto del mondo. La speranza è che il fuoco accenda Giochi che siano finalmente soltanto un grande spettacolo di sport, di amicizia e di pace come spirito olimpico detta, che non accenda contrasti.

La Corea del Sud si accinge al più severo esame della sua storia tentando di consegnarsi al mondo come il Paese che ha restituito ai Giochi la loro dimensione più autentica, il significato della più grande festa di quella che dovrebbe essere la più sana gioventù del mondo.

L'impresa è ardua perché nonostante le precauzioni adottate, Seul trema. La psicosi dell'attentato è diffusa. L'incubo è sempre presente. Il ventaglio del terrorismo del resto è molto ampio e

non rasserena certo la situazione interna con la perenne minaccia di manifestazioni studentesche e il costante timore di attacchi della Corea del Nord. Ieri è giunta nel Mare di Corea una flotta navale americana composta da una ventina di unità tra cui le portaerei Nimitz e Midway.

Una presenza capace di scoraggiare qualsiasi tentativo. Questa che sta per venire alla luce è dunque un'Olimpiade inquinata dalla paura, come tante altre del resto.

La «security» di Seul, però, ha predisposto un servizio di sorveglianza senza precedenti. Per la cerimonia d'apertura di domani, ad esempio, si prevede che almeno il 25 per cento degli spettatori saranno agenti di sicurezza.

Basti rilevare che numerosi posti destinati alla stampa sono stati riservati per l'occasione al servizio d'ordine e parecchi giornalisti si sono visti «dirottare» i permessi in altri settori. Ogni fila degli spalti sarà sorvegliata costantemente metro per metro. I controlli agli ingressi saranno severissimi e ogni spettatore sarà «visitato» attraverso il «metal detector».



MATTINATA NELLA CITTADELLA OLIMPICA

Un Villaggio grande come il mondo

Alla caccia di Lewis, «scomparso» in dorato «esilio» - La banda esegue 165 inni nazionali

Servizio di

Giampiero Masieri

SEUL — Cronaca di una piccola mattinata al Villaggio olimpico, non per carpire e poi magari capire i segreti del grande evento che incombe, ma semplicemente per guardare facce, chiedere qualcosa, ascoltare risposte, assistere ai giochi, innocenti, che avvengono all'interno dei Giochi veri, nei quali l'innocenza, in alcuni casi, è un optional, o un fascio di famiglia, o davvero una fede. Ci vuole mezz'ora, anche di più, per uscire vittoriosi da un ufficio che separa il Villaggio olimpico dal villaggio stampa, in totale 5.540 appartamenti. Mezz'ora di coda per consegnare il proprio accredito che attesti l'appartenenza alla «famiglia olimpica», riempire un modulo eppoi, magari, accomodarsi. Accomodarsi dove? Ad aspettare. Finalmente una impiegata coreana, chiama, controlla l'accredito, lo ritira e ne consegna un altro che serve solo per varcare il cancello del Villaggio olimpico. In grande, e indubbiamente con sorrisi molto più numerosi, sembra di essere a una Usa.

Ieri mattina c'è stato l'alzabandiera del Laos. Osservate che come evento non è trascinato, ma al Villaggio si vive anche di cerimonie che indicano un arrivo e impongono perciò un saluto. Una ragazza in kimono bianco e ombrellino bianco per ripararsi dall'insolenza di un sole che tuttavia non c'era, ha scortato la squadra del Laos al centro del grande prato. La banda ha attaccato l'inno con freschezza e disinvoltura.

Confidava il maestro: «Sappiamo suonare 165 inni, modestamente». Tutti eravamo in cerca di Carl Lewis, tanto per chiedergli qualcosa della finale dei 100 metri contro Johnson. Un tempo si chiedeva a Rivera qualcosa su Mazzola e si facevano a Mazzola domande su Rivera. Il gioco è questo, si tratta semmai di interpretarlo in una maniera piuttosto che in un'altra. Nel caso di Lewis non c'è

stato bisogno di interpretazioni perché il «figlio del vento» non si è fatto vedere. Lo avevamo avvicinato brevemente il giorno avanti in aeroporto, ieri non ha frequentato il Villaggio: troppa confusione, troppo colore insistito e magari anche un po' pacchiano, per un raffinatissimo come lui.

Lewis vive in albergo, come del resto fece l'anno scorso a Roma per i campionati del mondo. Insieme ad altri grandi dell'atletica americana, tipo Moses, il grande velocista si è allenato in Giappone. Molti atleti americani ci torneranno subito dopo la cerimonia di apertura e ci rimarranno per quattro o cinque giorni, a seconda dei calendari delle rispettive gare. Raccontano che l'ambiente sia ottimo, in quel quartiere giapponese per miliardari. Siamo un po' in forse se cre-

derci oppure no. Di sicuro da quelle parti c'è anche una pista fatta di trucioli di quercia. Alcuni mezzofondisti inglesi l'hanno adottata con molto successo.

Sono arrivati, invece, e qui passiamo a cose nostre, gli azzurri della pallanuoto, guidati da Fritz Dennerlein, e del suo vice Erando Pizzo. Venivano da Hong Kong, tre ore di volo, dove si sono allenati a lungo e anche molto bene. Gianni Lonzi, coordinatore del settore della pallanuoto, ed ex commissario tecnico in due azioni olimpiche — medaglia d'argento a Montreal, settimo posto a Mosca —, ha riferito che il collaudo contro la Jugoslavia (11-10) è stato significativo. Come si dice in gergo, la squadra azzurra è considerata da podio.

Gli avversari più forti sono i sovietici e gli jugoslavi stessi. I tecnici fanno osservare

che i sovietici sbagliarono nell'86 ai campionati mondiali in Spagna. Difficile, aggiungono, anzi ammoniscono, che sbagliano due volte di seguito.

Quali favoriti del torneo di pallanuoto? Lonzi, fiorentino astuto, non vuole correre rischi di sconfinare in un settore non strettamente suo e allora si limita a fare i nomi di un paio di azzurri, e che ciò sia per lo meno di buon auspicio. I nomi sono quelli di Campagna, dell'Ortigia di Siracusa e Fiorillo di Posillipo. E' mezzogiorno, passano quelli del ciclismo e del pugilato. Chiediamo notizie dei tiratori al piattello guidati da Basagni. Davanti alla palazzina della squadra azzurra la risposta è questa: «Loro si allenano fino a tardi». Si allenano fortissimo. Albano Pera, il luccese, è considerato in gran forma. Insieme con lui ci saranno Giovannetti, due volte medaglia d'oro e Daniele Cioni.

Poi passano quelli del taekwondo. Oddio, chi saranno mai? Ma prima di tutto, di che cosa si tratta? Il taekwondo, sport nazionale coreano, più acrobatico del karate è entrato nei Giochi come sport dimostrativo. Ebbene, alla palestra «Elefante» di Posillipo questo sport è pane. In più risulta che in Italia i praticanti siano circa diecimila.

A Seul gli azzurri sono quattro, c'è anche una ragazza, si chiama Roberta Parisella, è di Latina, ha preso ora il diploma in ragioneria. Sui campi di allenamento, il ritorno, è tutto un guardare le velociste giamaicane. Guardatissime, come è giusto, dagli atleti stessi.

E su tutti gli edifici del Villaggio, o meglio della Città olimpica, ci sono le canoniche scritte in inglese e in latino sul tipo di «Peace, harmony progress» e naturalmente «Citius altius, fortius».

Oggi si aspetta Mennea, atleta che forse non intaccherà l'Olimpiade da un punto di vista agonistico, ma che è al centro di tante discussioni, addirittura polemiche, nel clan azzurro di Seul. Di questa polemica parliamo a parte.

TRADIZIONI

Il Paese dell'inchino

Ma è l'impero dei doppi sensi

SEUL — Questo non è l'impero dei sensi, è l'impero dei doppi sensi, un inchino e un'occhiataccia. Di ragazze che si inchinano con leggiadria, la zona olimpica di Seul ne è piena.

Entri la mattina nella grande caffetteria per buttare giù la versione asiatica di un cappuccino e trovi sulla porta una ragazza in kimono, la quale, nell'augurare buon giorno, arriva con la testa all'altezza dei ginocchi. L'inchino comincia, prosegue e si conclude con un sorriso.

Butti giù, dunque, il presunto cappuccino, esci, e già immagini che la tua giornata di lavoro possa cominciare. Invece chi trovi? La solita ragazza che si esibisce nel solito saluto. Tutto molto bello, molto inconsueto per noi, molto ospitale, molto ripetitivo.

Ma siccome noi veniamo da un altro impero, che è quello del sospetto, abbiamo formulato una teoria indubbiamente perduta sul ripetersi di quegli inchini. La teoria è che nel momento supremo dell'inchino, il momento più alto in senso gestuale, e il più basso in senso fisico, la ragazza dia un'occhiata all'orologio per vedere quanto manca all'arrivo della collega che dovrà darle il cambio.

Cattiverie, vero? Sì, enormi, ma si sta scherzando e del resto le ragazze in kimono lo sanno, lo hanno capito dopo i primi naturalissimi imbarazzi. Ora accettano perfino il compromesso di fare un inchino solo alla stessa persona e sempre uno anche ai gruppi, alle intere comitive.

Il momento di maggiore frizione, o meglio di massima incomprensione tra gli occupanti del villaggio e le ragazze degli inchini, si è avuto ieri, quando qualcuno, un europeo, nel sottolineare i ripetuti inchini ha chiesto, in inglese: «Le è caduto qualcosa, signorina?». Sembra nulla, e invece è stato un momento nel quale l'Olimpiade ha rischiato grosso. Per fortuna la ragazza ha avuto un felice moto di spirito, forse avrebbe potuto sussurrare «Stavo cercando lei, che non è molto alto», e invece si è inchinata per altre due volte e infine ha esclamato: «Comaneci». Già la piccola ginnasta romana Nadia Comaneci, campionessa olimpica e che tante ragazze hanno cercato di imitare.

Ora l'accordo è stato sancito, impera quasi il «ciao», ammesso che non ci sia sorveglianza. Perché il protocollo, si sa, è sempre protocollo, e in una Olimpiade, soprattutto asiatica, non deve essere, non diciamo «maltrattato» nel suo aspetto più rigido, ma nemmeno mortificato.

Se le coreane, per dire le coreane, sorridono molto, i coreani sono inflessibili nel dare suggerimenti, che poi sono addirittura ordini nell'indicare da dove dobbiamo passare, che cosa non dobbiamo toccare.

Anche loro fanno parte del gioco, il grande gioco. E uno di questi tanti giochi in mezzo all'Olimpiade è da sempre lo scambio dei distintivi.

A un sacerdote italiano che è qui per gli azzurri, perché gli azzurri lo desiderino, a quest'uomo venuto da Bergamo per portare pace nella pace, una ragazza neozelandese ha proposto: «Dammi il tuo distintivo, ti regalo il mio». E il sacerdote ha spiegato: «Ma il mio è una croce». La ragazza ha chiesto, insospetita: «Autentica?».

IL PARACADUTISTA IN DIFFICOLTA'

E' incolume l'olandese «volante»

Alle prove aveva ritardato l'apertura dell'«ombrello»

SEUL — Sta bene, è olandese, si chiama Henk Nijhuis e ha 37 anni il paracadutista finito fuori dallo stadio olimpico di Seul durante le prove generali della cerimonia inaugurale dei Giochi di Seul, facendo temere per alcuni istanti un grave incidente. E' andato tutto bene. Durante il volo libero mi ero avvicinato troppo a un collega australiano e ho deciso di cambiare direzione per maggiore sicurezza. Sono atterrato senza alcun problema nello spiazzo fra

lo stadio olimpico e lo stadio di baseball, ha detto ieri il paracadutista olandese, un complesso residenziale per gli ospiti di riguardo dei Giochi. Mercoledì durante le prove della cerimonia alcuni dei 100.000 spettatori allo stadio avevano scorto uno dei 76 paracadutisti staccarsi dal gruppo e correre troppo veloce verso terra, il paracadute chiuso, scomparendo al di là dello stadio. Si erano sparse immedia-

tamente voci di una tragedia, non del tutto tranquillizzate da un laconico comunicato del comitato organizzatore dei Giochi (Slooc) che smentiva qualsiasi incidente, senza però informare né del nome né della nazionalità del paracadutista. Nijhuis è uno dei circa 30 paracadutisti stranieri che prenderanno parte alla cerimonia inaugurale, con altrettanti colleghi sudcoreani, per formare con eleganza un gruppo di cinque cerchi olimpici.

DECISIONE A SORPRESA DEL CIO

A Lillehammer, in Norvegia, i Giochi invernali '94

SEUL — Fra la sorpresa generale e la delusione del blocco sovietico, il Comitato olimpico internazionale ha assegnato alla cittadina norvegese di Lillehammer le Olimpiadi invernali del 1994, preferendola, fra gli altri, a Sofia, dove fino a ieri l'assegnazione veniva data quasi per scontata.

Alla terza e ultima votazione Lillehammer ha ottenuto 45 voti mentre Sofia era già stata eliminata dalla competizione fin dal primo ballottaggio avendo ottenuto appena 17 voti nonostante la solidarietà del blocco sovietico.

Mercoledì a Sofia, il presidente del Comitato olimpico bulgaro, Ivan Slavkov, si era detto convinto della scelta della sua città. «Di tutte le candidature — egli aveva detto — Sofia è la più seria. Sono convinto che nella sua riunione di Seul, il Comitato olimpico internazionale assegnerà a noi i Giochi».

Anche un esponente del Comitato olimpico austriaco, che non ha voluto essere identificato, si era detto certo della scelta di Sofia. Si pensava che la candidatura della capitale bulgara fosse anche favorita dal fatto che i Paesi del blocco sovietico, con l'Urss in testa, non avevano boicottato i Giochi di Seul. Sofia, assieme a Lillehammer, era già stata battuta dalla cittadina francese di Albertville per i Giochi invernali del 1992.

L'annuncio di Lillehammer da parte del presidente del Cio, Juan Antonio Samaranch, ha provocato esclamazioni di gioia da parte dei rappresentanti norvegesi e di sorpresa degli altri. Lillehammer sarà la seconda città norvegese a ospitare le Olimpiadi invernali, dopo Oslo nel 1952.

Il primo ministro norvegese signora Gro Harlem Brundtland era venuta personalmente a Seul, per caldeggiare la candidatura della cittadina fra i membri del Cio. Ella ha definito la Norvegia «la culla degli sport invernali» e ha esaltato la compattezza del centro sportivo di Lillehammer. Diversi esponenti di Lillehammer hanno espresso la convinzione che le chances della loro città siano state notevolmente accresciute dal sostegno dato personalmente dal capo del governo.

«Sono un po' sorpreso, ma è una sensazione meravigliosa. E' forse il momento più bello della mia vita. Ci compensa delle delusioni di due anni fa. Da allora abbiamo fatto grandi progressi». Ha detto Ole Stene, presidente dell'ufficio dell'associazione olimpica di Lillehammer.

Nella cittadina norvegese la notizia dell'assegnazione delle Olimpiadi invernali è stata accolta con giubilo dagli abitanti: la gente si è messa a ballare nelle strade e il bar della via principale di Lillehammer ha offerto la colazione gratis a tutti gli avven-



Il premier norvegese Gro Harlem Brundtland



IL BARLETTANO PORTABANDIERA AZZURRO TRA GRANDI POLEMICHE

Mennea, l'alfiere che divide l'Italia

Doping dopo Los Angeles, sponsorizzazioni: Gattai in difficoltà nel difendere la sua scelta

PARTITA LA SQUADRA DI ATLETICA

E per Pietro è la quinta avventura

Mennea non sa ancora se correrà i 200 o la 4x100



Mennea a Fiumicino poco prima della partenza per Seul.

ROMA — Una parte della squadra azzurra di atletica leggera è partita ieri per Seul. Sono partiti, tra gli altri, il direttore tecnico della Fidal, Morale, e Pietro Mennea. Poco prima dell'imbarco sul volo dell'Alitalia per Parigi da dove proseguiranno per Seul, Morale ha sottolineato che «la condizione fisica dei ragazzi è ottima» e che «tutti quanti hanno curato con scrupolo la preparazione».

«Lo sport — ha continuato il direttore tecnico — oggi è come una società a conduzione manageriale: l'atleta deve lavorare al meglio. La celebre frase di De Coubertin "l'importante non è vincere, ma partecipare" è valida solo per intendere il senso di sportività e lealtà che deve campeggiare nell'animo di chi gareggia. Noi andiamo alle Olimpiadi per vincere quanto più possibile».

A questo punto, Morale ricorda come «possibili vincitori di medaglie Antibo, che è un ragazzo dalla volontà di ferro, Evangelisti, il quale, se supera bene certe piccole complicazioni sorte in quest'ultimo

periodo, può fare cose buone. E poi Cova, Panetta, Pavoni e praticamente tutti quanti, se daranno il meglio delle loro possibilità, possono fare risultato».

E per quanto riguarda Mennea? «Pietro — dice Morale — è stato la personificazione dell'ideale immagine dell'atleta: forte, asciutto, deciso, volitivo. La sua presenza alle Olimpiadi è comunque un fatto di orgoglio per gli sportivi italiani. Pietro è alla sua quinta partecipazione olimpica e già questo la dice lunga sulle sue capacità fisiche. A Seul, coronerà gli anni che ha passato nel mondo dello sport, a prescindere dai risultati che otterrà, che comunque sono sicuro saranno positivi».

Mennea, che è giunto correndo al gate d'imbarco pochi istanti prima che venisse chiuso, ha detto rapidamente: «Non so ancora se correrò i 200 metri o la 4 x 100. Tutto dipende dall'eventuale miglioramento dei fastidi che ho ancora al muscolo adduttore della gamba destra, mi regolerò poi. Per adesso — ha concluso — mi sembra che stiano diminuendo».

Dall'inviato

Stefano Passini

SEUL — Pietro Mennea, un alfiere che spacca l'Italia. Il presidente del Coni Gattai, annuncia ufficialmente che l'anziano velocista sarà il portabandiera azzurro durante la cerimonia inaugurale e subito violentissima, prevista e prevedibile, esplode la polemica. Pietro Mennea, atteso a Seul, è una bandiera gloriosa, ma forse inopportuna. Una bandiera sospesa tra il tricolore e i dubbi del «Brain power» (il potere del cervello), l'operazione «filosofico-commerciale» che raccoglie e spiega il terzo ritorno all'attività agonistica del primatista mondiale dei 200 metri.

Mennea, oro di Mosca: ma le sue ultime gare sono state soprattutto un penoso arrancare. Lui stesso ama definire il Mennea attuale «un esploratore dei nuovi limiti dell'atletica». Aggiunge di avere l'ambizione di spiegare che si può andare forte anche dopo i trent'anni e che con l'allenamento si allunga la carriera. La sigla «Brain power» campeggia anche sulla sua maglietta: potere del cervello — sostiene Mennea — è un modo per spiegare che in certi casi l'impiego del cervello conta più dei muscoli. Quello che Mennea invece non spiega è l'operazione commerciale che intanto sponsorizza la sua «terza età» di velocista. «Brain power» è anche un prodotto farmaceutico: tradotto in soldoni un ricostituente per anziani, tipo Gerovital. Manifesti firmati «Brain power», che di fatto annunciano la partecipazione di Mennea ai Giochi di Seul, avevano fatto la loro comparsa nelle città italiane prima ancora che la notizia fosse ufficiale. Ed erano esplosive le prime polemiche. Ieri, l'annuncio che Mennea sarà anche l'alfiere della squadra azzurra, ha innescato la bufera annunciata.

«Casa Italia», la sera stessa dell'inaugurazione di gala, si è trasformata in una scomoda casa dei veleni. Gattai è apparso visibilmente in difficoltà, in imbarazzo. Non ha saputo difendere e spiegare in maniera convincente una scelta che ha fortemente voluto: «Mennea è alla sua quinta Olimpiade, è primatista mondiale, nessun altro azzurro vanta il suo palmarès. Neanche l'arciere Ferrari, che è pure alla quinta par-

tecipazione ai Giochi».

Già, ma Mennea aveva meritato la convocazione? «La partecipazione di Mennea, che ha ottenuto il minimo olimpico, è stata una scelta della Fidal, non del Coni». Nebiolo, presidente della Federatletica, quella scelta l'ha invece probabilmente dovuta subire. E' seduto a fianco di Gattai, ma non polemizza con l'uomo che pochi mesi fa l'ha sconfitto nella scalata alla poltrona del Coni, si limita ad una registrazione notarile, anche lui sceglie lo scaricabarile: «I tecnici ce lo hanno proposto».

Le domande sono velenosissime. «Mennea ha ammesso di aver fatto ricorso al doping» (dopo le Olimpiadi di Los Angeles bussò alla porta del dott. Kerr, specialista dell'ormone della crescita. Un'esperienza che comunque lo disgustò subito).

«Spezzo volentieri una lancia in favore di Mennea — ha replicato Gattai —. Nel corso della sua carriera è stato sempre seguito da una persona seria come il prof. Vittorio. Mennea rappresenta sicuramente un'atletica pulita. Ha voluto fare una sperimentazione e ha sbagliato, ma il saldo nella valutazione dell'uomo e dello sportivo è attivo, positivo. Se sfilava con la bandiera italiana non dobbiamo certo arrossire. La sponsorizzazione? Alla luce di quello che mi state dicendo — ha continuato Gattai rivolto ai giornalisti — non posso nascondere un disagio nell'apprendere che esistono certe situazioni. Ma a queste Olimpiadi partecipa anche Lendl, che guadagna miliardi al palato».

La citazione del tennista, che era iscritto ma non verrà a Seul, costituisce comunque e purtroppo solo una delle tante gaffe di cui ha fatto abbondante sfoggio ieri sera il presidente del Coni. «Mennea rifiutò di fare l'alfiere a Los Angeles?». «No, non è vero — ha replicato Pescante, segretario generale del Coni — semplicemente non era ancora negli Stati Uniti». «Brain power? No, il Coni non c'entra, questo proprio no — si è stizzito Gattai —. Non abbiamo motivi per rivedere la scelta di Mennea come portabandiera. Una scelta che tra l'altro non ha fatto registrare nessun voto contrario». E' una sera difficile, davvero nera per il presidente del massimo organismo sportivo italiano.



Arrigo Gattai, presidente del Coni.

INAUGURAZIONE «Casa Italia» a Seul

Presenziava Arrigo Gattai

SEUL — Occupa l'intero trentaquattresimo piano dell'Intercontinental hotel di Seul con oltre 800 metri quadrati di superficie. E' «Casa Italia», diventato ormai un abituale punto di riferimento per le grandi manifestazioni a cui interviene lo sport azzurro. E' stata inaugurata dal presidente del Coni, Arrigo Gattai, presente l'ambasciatore italiano in Corea, Grazia Simbolotti.

Gestita, per conto del Coni, dalla «fondazione Giulio Onesti», «Casa Italia» — realizzata con il sostegno di alcune ditte italiane, Zanussi-Rex, Sme e collegate, Rai, Egecondiguardi, Honeywell Bull Italia e Italia '90 — si propone di rappresentare un luogo d'incontro e di presentazione dei prodotti italiani.

Per il settore della ristorazione, che conta anche sull'apporto del consorzio Modena, la casa sarà gestita da personale proveniente dai centri di formazione professionale turistico e alberghiero di Serramazzoni e Capri, che hanno organizzato anche corsi per i coreani di specializzazione per direttori di sala, camerieri ed esperti in cucina italiana.

COINCIDENZE OLIMPICHE

Una «cabala» azzurra

Il primo oro potrebbe essere italiano

SEUL — La prima delle 237 medaglie d'oro che verranno assegnate ai Giochi di Seul potrebbe essere azzurra. Sarà la numero 2870 della storia delle Olimpiadi moderne. Da Atene 1896 a Los Angeles 1984, infatti, sono state distribuite 2869 medaglie d'oro, 2787 d'argento e 2845 di bronzo.

Il titolo olimpionico numero 2870 dovrebbe essere assegnato nella tarda mattinata di domenica, seconda giornata di gare, sul traguardo della strada T'ongil-Ro dove si concluderà la 100 km a squadre di ciclismo. Secondo i calcoli minuziosi, dovrebbe procedere di poco quello che verrà conferito nel poligono del tiro a segno dove si disputerà la finale della carabina ad aria compressa riservata alle donne. Le gare sono pressoché concomitanti.

Se saranno più veloci i colpi di pedale, lo sport azzurro potrebbe aspirare ad aprire i Giochi salendo subito sul podio (il quartetto italiano olimpionico a Los Angeles e campione del mondo, è tra i favoriti); se invece saranno più rapidi i colpi di carabina toccherà certamente a un'altra bandiera essere issata per prima sul pennone più alto dato che l'Italia non schiera alcuna «Calamity Jane» in questa prova (la meranese Edith Gufier, argento a Los Angeles, è rimasta fuori della fiera selezione).

La corsa alla prima medaglia di Seul riveste particolare importanza perché può esercitare effetto-splancio nella squadra che la conquista. L'Italia ha dunque discrete possibilità di partire col piede giusto anche se dovrà vedersela con i quarti di grandi mezzi, su quello sovietico.

L'altra medaglia «pesante» è la numero 3000 della storia dei Giochi. Sarà assegnata lunedì 26 settembre, l'undicesima della decima giornata e anche questa potrebbe andare a un italiano. Finirà allora al collo del vincitore dei 10.000 metri nello stadio olimpico. Chissà che Francesco Panetta non abbia fatto questo calcolo, intendendo correre sia sulle siepi sia sui 10 chilometri. Al di là di queste coincidenze, comunque, cosa potrà fare lo sport azzurro a Seul?

Mosca e Los Angeles sono ormai lontane, i boicottaggi favorirono il rilancio italiano dopo il tonfo di Montreal (soltanto due titoli). Ora che le Olimpiadi sono tornate universali e la concorrenza si è estesa, sperare di ripetere i trionfi degli anni '80 (8 ori in Urss e 14 in California) può sembrare azzardato. Eppure possibilità di mantenere la posizione di prestigio raggiunta ci sono. L'Italia è a Seul con un buon mazzo di carte, composto da una quarantina di aspiranti al podio anche se, logicamente, ci sono pochi «assi» che puntano all'oro e numerose «figure» che puntano al piazzamento.

All'Olimpiade, comunque, bisogna mettere in preventivo alcuni fallimenti che generalmente non compensano mai le possibili sorprese o le rivelazioni dell'ultima ora. Per questo motivo non si può parlare di carte sicure ai Giochi; ci sono tuttavia campioni e squadre che offrono ampie garanzie di riuscita.

Quali sono? Si tratta di Panetta, Antibo, Damilano e i maratoneti guidati da Bordin per l'atletica, dei fratelli Abbagnale nel canottaggio, dei tre moschettieri del fioretto Numa, Cerioni e Borella, dei loro colleghi della spada guidati da Cuomo, persino delle fioretteste con la Zaffari, dei ciclisti Fabrizio Bontempi, Canins e quartetto 100 km, del lottatore Maenza, del pesista Oberburger, del judoka Gamba, di quelli del tiro a volo (Giovannetti, Pera e Cioni nella fossa e Giardini, Benelli, Scribani, Rossi nello skeet), dei velisti Gorla e Peraboni (star), dei pentatleti, dei pugili Nardello e Campanella, del nuotatore Lambertini, delle squadre di calcio e pallanuoto.

Sono speranze di medaglia che possono estendersi, fino al bronzo, ai ginnasti Preti e Chechi, al mezzofondista Di Napoli, allo stesso Andrei nel peso, alle barbe di coppa nel canottaggio e qualche altro. E' una squadra con buone aspirazioni ma anche incognite. L'importante sarà avere una buona partenza anche se la vettura in pole position non è quella azzurra.

CICLISMO / LA 100 CHILOMETRI

Tanta clausura, domenica di gloria?

Il quartetto Poli-Scirea-Maggioni-Vanzella favorito sul circuito «autostradale» di Seul

Servizio di

Sandro Picchi

SEUL — Bellissimi scivolano in bicicletta, e leggeri, gli azzurri della 100 chilometri per le strade di quel carcere ben fatto che è il villaggio olimpico. Tornavano dall'allenamento: il body luccicante, le ruote lenticolari azzurre, la bici che è un trionfo della nuova ed elettrizzante tecnologia.

Evitavano con fruscante abilità i pedoni, che altri non erano se non atleti di ogni genere, e parevano al confronto non soltanto i più affascinanti — loro così vestiti e così guerrieri — ma anche gli eletti fra tanti sportivi: i privilegiati. Forse perché andavano in bicicletta dove tutti gli altri si muovevano a piedi, forse perché li ricopriva come una seconda pelle quella divisa da guerrieri mentre gli altri ciabattavano ricoperti alla meglio.

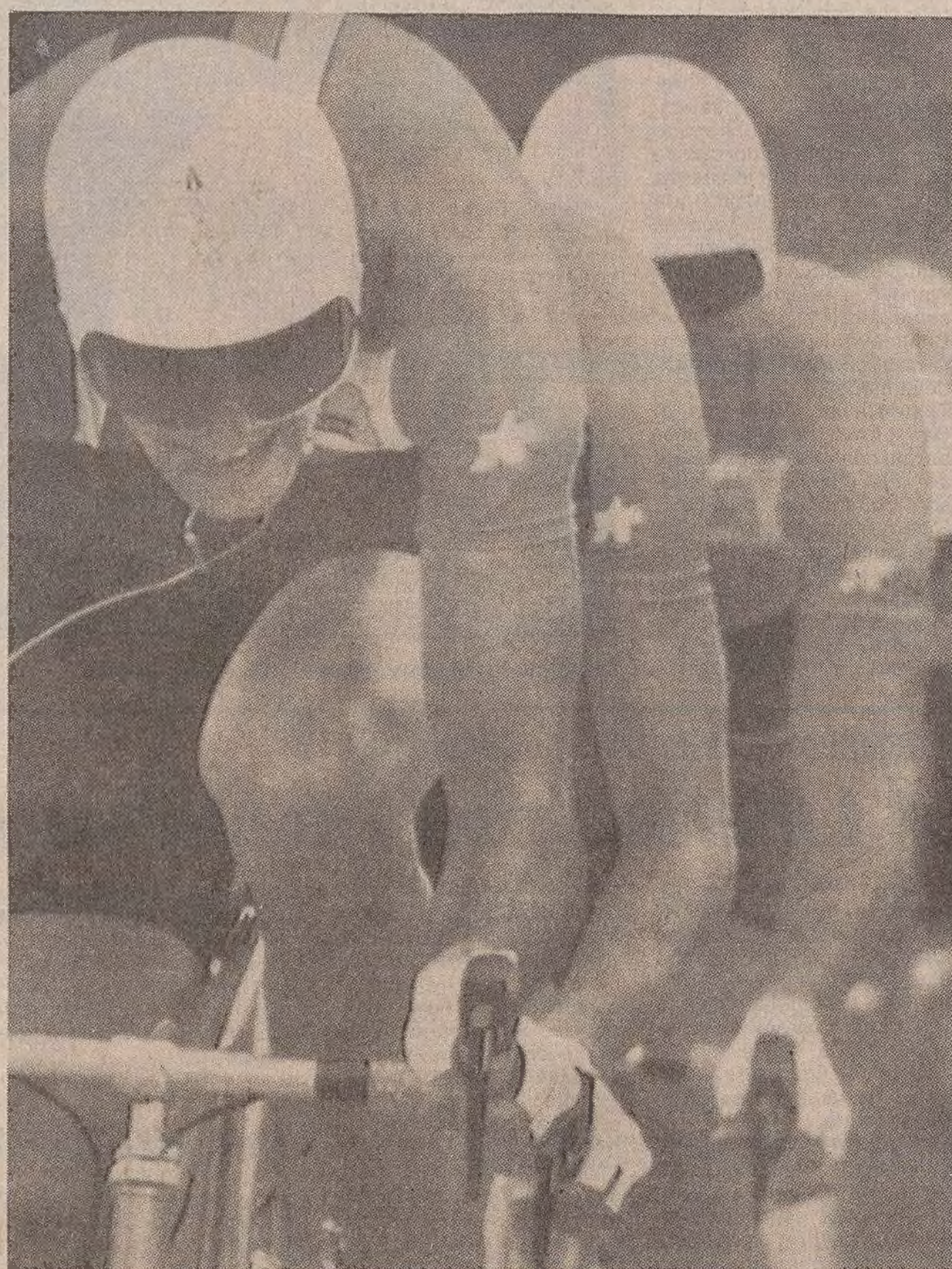
Fatto sta che Poli, Scirea, Maggioni e Vanzella, avevano l'aspetto di una pattuglia in arrivo dal futuro. Tornavano, invece, dalla tortura. L'allenamento dei corridori della 100 chilometri è infatti un esercizio fisico tra i più perfidi: impone agli atleti gli stessi ritmi e gli stessi rapporti della gara, per mesi e mesi di seguito. Molti corridori, per qualche stagione splendidi componenti dei quartetti, sono da un giorno all'altro scomparsi come se la lunga e poco umana pratica con il «rapportone» — come lo si chiama in gergo — li avesse improvvisamente svuotati.

E' stato ripensando a questo

loro breve vivere sportivo, a questo loro partecipare come squadra a uno sport individuale, a questo loro scegliere dentro un mestiere difficile come quello del ciclista un angolo che somiglia alla clausura, è stato ripensando a tutto questo che gli azzurri della 100 chilometri ci hanno per un attimo trasportato dall'ammirazione alla compassione. Temiamo di ritrovarli vuoti, fra poco, e abbandonati come quei manichini ai quali vagamente somigliano. E sarebbe un dolore, specialmente pensando a Poli, un ragazzo che è diventato un piccolo divo in questa specialità.

Domenica mattina, gli orologi di Seul segneranno le 9. Poli, venticinque anni, veronese, correrà probabilmente per l'ultima volta una 100 chilometri. Lo aspetta il professionismo, anche se vincendo tanto oro per la patria ciclistica (primo posto a Los Angeles, secondo posto ai mondiali in Colorado, primo posto ai mondiali di Villach) Poli è riuscito a guadagnare da dilettante più di un professionista. Noi ci chiediamo come questo corridore riesca a sconfiggere non tanto gli avversari quanto le insidie di una specialità che non porta rispetto e non tollera altro che la lenta consumazione dei suoi protagonisti. E per questi aspetti da vero e proprio fenomeno vorremmo vedere Poli — che di classe e di gambe deve averne in abbondanza — misurarsi con i migliori professionisti. Gli uomini del quartetto, tutta gente che sfiora il metro e

novanta di altezza, sono afflitti da tredici anni al commissario tecnico Gregori, triestino, quarantasette anni, che nelle pitte strade della Romagna, vicino a Cesena, sempre porta i suoi allievi ad allenarsi piegandoli, nel sole cocente della pianura, a una disciplina che non ammette cedimenti: il motore deve sempre girare al massimo. E proprio i nostri sono i favoriti nella gara di Seul. Ormai da tempo il ciclismo italiano ha colmato l'handicap con i paesi dell'Est, nel campo dei dilettanti, ed è in grado di competere ai più alti livelli. Ogni tanto si posa sulla buona reputazione dei nostri pedalatori l'ombra del doping «basta pensare a Colamartino e al professionista Golinelli» e lo stesso quartetto azzurro è rimasto coinvolto, prima dei mondiali in Colorado, in una vicenda che lo ha portato a una squalifica poi rientrata. Sul percorso di Seul, un'autostrada urbana che consente altissime velocità e presenta una sola salita (un cavalcavia) gli azzurri si sentono in grado di viaggiare ad oltre 53 chilometri orari di media. Se davvero ne saranno capaci non avranno rivali. In più, rispetto a Los Angeles, potranno contare sulle ruote lenticolari — che allora non erano ancora omologate dal comitato olimpico — e forse, ecco un altro capitolo della nuova tecnologia, su un caschetto speciale. «Ma lo metteremo soltanto se non farà troppo caldo» dice Gregori. Non pensate, però, che sia una tenera mamma.



Gli azzurri della «100 chilometri» in azione: dopo l'oro di Los Angeles e il titolo iridato a Villach gli sportivi si attendono da loro una vittoriosa trasferta coreana.

OLIMPIADI IN TV

Stanotte cerimonia d'apertura ma la Rai non la trasmetterà

RAI Sabato sciopero

ROMA — Nessuna schiarita, finora, nella vertenza per il rinnovo del patto integrativo aziendale che contrappone i giornalisti radiotelevisivi della Rai all'azienda. Nessuna buona notizia, quindi, sembra almeno per il momento, per gli appassionati di sport, ma non solo per loro, privati di dirette e servizi sull'inaugurazione delle Olimpiadi e sugli incontri della prima giornata.

Per domani, infatti, la rappresentanza sindacale dei giornalisti Rai, l'Usigra, ha proclamato uno sciopero di 24 ore e ha perentoriamente escluso ogni possibile deroga all'astensione dal lavoro degli inviati a Seul. Nel contempo ha anche rivendicato ai giornalisti «la titolarità e la responsabilità delle trasmissioni in diretta, anche per quanto attiene alle immagini».

Per quel che si sa finora, ieri non si sono svolti abboccamenti o «pour parler» tra i rappresentanti sindacali dei giornalisti e dell'azienda e tanto meno incontri che potessero lasciare presagire una ripresa delle trattative tra le parti. L'unica possibilità, quest'ultima, per una revoca dello sciopero fissato per sabato.

All'inizio dello sciopero mancano poche ore. Se non ci saranno fatti nuovi a beneficiarne saranno le emittenti straniere Telecomunicazioni e Telecapodistria, di cui arriveranno in Italia le immagini in diretta da Seul.

Sabato 17 - 1.a giornata

2.25 Cerimonia d'apertura
7.00 11.00 Tuffi piattaforma F elim.
8.55 Calcio: Italia-Guatemala
11.00 Boxe elim.

Domenica 18 - 2.a giornata

Medaglie da assegnare: Ciclismo 100 km squadre; Pesì 52 kg; Tiro carabina 10 m F e pistola lib. M; Tuffi piatt. F.
1.00 Nuoto batt. 100 sl. F, 100 rana M, 400 misti F, 200 sl. M
3.00 6.30 12.30 Ginnastica squadre M obbl.
3.00 Tuffi piattaforma F finale
4.00 11.00 Boxe elim.
4.00 Pallavolo: Italia-Brasile
13.00 Pesì 52 kg

Lunedì 19 - 3.a giornata

Medaglie da assegnare: Nuoto 100 m sl. F, 100 m rana M, 400 m misti F, 200 m sl. M; Pesì 56 kg; Tiro carab. lib. a terra M, pistola standard F.
0.55 Canottaggio batt. F quattro con, due di coppia, due senza batt. M quattro con, due di coppia, due senza, singolo.
1.55 7.00 11.00 Boxe elim.
2.55 12.00 Ginnastica squadre F obbligatorie
3.50 Nuoto finali 100 sl. F, 100 rana M, 400 misti F, 200 sl. M
8.30 Pallavolo: Italia-Bulgaria (diff.)
9.00 Calcio: Italia-Zambia
13.00 Pesì 56 kg

Martedì 20 - 4.a giornata

Medaglie da assegnare: Ciclismo 1000 m cron.; Ginnastica eserc. lib. squadre M; Lotta grecoromana 48, 63, 90 kg; Pesì 60 kg; Tiro carabina M; Tiro a volo piattello fossa; Tuffi tramp. M.
1.00 Nuoto batt. 100 farf. M, 200 sl. F, 400 misti M, 200 rana F, 4x200 sl. M
2.30 Tuffi tramp. 3 m M finali
3.00 6.30 12.30 Ginnastica eserc. lib. a squadre M
4.20 16.00 Boxe elim.
5.30 Canottaggio F batterie singolo, quattro di coppia, otto con batt. M due con, quattro senza, quattro di coppia, otto con.
9.00 Pentathlon: nuoto
9.00 Ciclismo pista inseg. ind. e finale 1000 m cron.
9.30 Lotta grecoromana
13.00 Pesì 60 kg finale



Servizio di Sandro Picchi

SEUL — Guatemala, Zambia, Iraq. Contro queste tre piccole squadre, molto più olimpiche della nostra poiché la nostra presenza ai Giochi si ispira più alla partecipazione che alla vittoria, l'Italia di Francesco Rocca — tecnico nuovissimo e quindi tutto da scoprire — muoverà i primi passi nel torneo di calcio ai Giochi di calcio di Seul.

Domani alle 17 (in Italia saranno le 9 del mattino, e TeleCapodistria assicura la diretta, se la Rai farà lo sciopero), gli azzurri esordiranno contro il Guatemala, una squadra che è qui per miracolo, anzi per un paio di miracoli: la qualifica del Messico, colpevole di aver mandato in campo giocatori fuori età in un torneo giovanile, e l'intervento providenziale di alcuni sponsor, compresa una fabbrica coreana di indumenti sportivi, che hanno consentito alla federazione guatemalteca di trovare tutti i soldi necessari per venire a Seul: anzi quasi tutti i soldi perché il Guatemala ha portato soltanto diciannove giocatori non potendosi permettere, a quanto pare, la spesa per il ventesimo.

IN COREA C'E' PURE IL TORNEO DI CALCIO

L'Olimpica apre con il Guatemala

Anche se sciopera la Rai, Telecapodistria assicura la cronaca diretta domani mattina alle 9

E' chiaro che non saranno queste partite, di modesto fascino, a porre il calcio al centro dell'attenzione. Non queste, ma le successive, quando il torneo proporrà altri confronti. E qui, se i nostri funzioneranno a dovere, il calcio potrebbe decollare nella graduatoria dell'interesse. Un tempo il calcio non era sport da Olimpiadi, ma oggi che tutto è cambiato, a cominciare dalle stesse Olimpiadi, il pallone potrebbe trovare anche in una manifestazione, non sua tutto quello spazio del quale sempre, bene o male, si appropriava. Finché nei giorni di vigilia si è finito per parlare del calcio e dei suoi protagonisti — che una volta sarebbero stati definiti, e giustamente, profanatori del sacro tempio — più di quanto ci si aspettasse e forse anche più di quanto meritassero. Quando la squadra azzurra ha alloggiato al villaggio olimpico, prima di trasferirsi a Kwangju, si è cercato di capire, poiché Virdis gira gira, fa sempre più notizia del judoka Gamba, se i calciatori si erano integrati nel clima per loro inusuale del villaggio, oppure se avevano snobbato la compagnia e arricchito il naso. Costretti, si fa per dire, a coabitare con i lottatori, al-

loggati nella loro stessa palazzina, i calciatori — almeno così risulta — avevano familiarizzato a tal punto da seguire il piccolo Maenza e la robusta banda dei suoi compagni anche durante gli allenamenti, fraternamente incuriositi dai loro nuovi e per definizione poverissimi amici. Se non fosse stato per il «disgustoso» privilegio concesso ai calciatori, gli unici esonerati dal lavarsi la maglietta, cosa che molti atleti al villaggio fanno da loro medesimi, i lottatori hanno finito per sentirsi davvero un po' simili ai calciatori. Il lavandaio privato, ovvero un magazziniere, ha fatto la differenza.

E quando si sono trasferiti a Kwangju a circa quattrocento chilometri da Seul, la squadra azzurra ha fatto nuovamente molto parlare di sé, sebbene in modo involontario, per le ossessionanti misure di sorveglianza cui è stata sottoposta e che, a Kwangju, riguardano anche i giornalisti sempre seguiti da un paio di agenti in qualunque momento della giornata.

In periferia le misure di sicurezza e di sorveglianza sono eseguite con un rigore estremo forse per il timore che i terroristi possano colpire con più facilità lontano da

Seul, forse per il minor numero di persone da «accudire» rispetto alle migliaia di stanza, fra atleti e giornalisti, nei due villaggi della capitale. Se a Seul per ogni atleta c'è un giornalista (il numero degli uni e degli altri è molto vicino) tanto che ciascun atleta potrebbe avere un suo cronista personale, a Kwangju per ogni giornalista c'è un poliziotto: meglio se due.

Ma torniamo ai nostri. Rocca, che a ben guardare è la vera incognita della squadra, è deciso a far ruotare tutti i titolari in queste partite di avvio. Ha qualche problema tattico (Mauro centrale?) e qualche incertezza per la formazione a causa delle non buone condizioni fisiche di Tacconi — ormai molto popolare al villaggio dove distribuisce le pergamene di Assisi con l'appello per la pace — e dei due liberi, Cravero e Pellegrini. Lo stesso Ferrara, «rubato» come Rizzitelli alla squadra di Vicini non sta benissimo.

La preparazione ad alto ritmo che Rocca ha imposto alla nazionale olimpica per mettere in condizione gli azzurri di praticare il pressing e di essere in condizioni accettabili fino al termine del torneo è stata bene assorbita.



Evani, Ferrara e Cravero, nel corso di una seduta di allenamento, sembrano esibire i loro piedi buoni: proseguono in allegria la preparazione degli azzurri.

INTERVISTA A ROMBO DI TUONO

Riva, «olimpica» malinconia

Non ha mai gareggiato nei Giochi, a Seul spera di vincere da dirigente

KWANGJU — Non c'è riuscito da giocatore, debbuto adesso da dirigente. «Rombo di tuono» e le Olimpiadi non si sono mai incontrati. C'è voluto il suo nuovo ruolo di accompagnatore della Nazionale per fare le «presentazioni». E Gigi Riva soddisfatto così, almeno fino ad un certo punto, un suo vecchio sogno.

«Nel '64 stavo già preparando le valigie per Tokio — afferma Riva — quando scoprii che il Cio che Facchetti e Mazzola avevano partecipato ad una finale di Coppa dei campioni ed erano quindi da ritenere professionisti. Fu una grande delusione, perché non ero ancora molto affamato. Poi mi sono tolto un po' tutte le soddisfazioni ma quella di giocare le Olimpiadi non l'ho potuta avere. Ci arrivo adesso ed è un'esperienza affascinante. Passando dal villaggio olimpico mi sono reso conto della magia di questo appuntamento. C'è un clima idilliaco, la voglia di essere felici insieme».

Questa Italia potrebbe anche non accontentarsi di partecipare...
«Rivedo in Rocca la stessa grinta che aveva da giocatore. La squadra è collaudata, è abbastanza rappresentativa delle qualità del calcio italiano, nonostante gli infortuni di Ancelotti e Romano. Dovrebbe fare un buon torneo, siamo fiduciosi. Però bisogna stare attenti alle squadre poco note, nel 1970 Israele ci costrinse al pareggio, come il Camerun nell'82».

Che calcio le piace oggi?
«Non mi diverto spesso. Ora la maggior parte delle parti-

te, specie in Italia, è sul filo dell'equilibrio e per fare la differenza ci vuole un attaccante che da solo si inventa otto gol. Gli altri li confezionano il gioco di squadra, ma non si trova facilmente. Un mio erede? Non ne ho mai cercati, ma devo dire che questo Van Basten, potente, elegante, dal gol facile, mi piace molto. Secondo me, poi il bel gioco non dipende dallo schema a zona o a uomo, a centrocampo si è sempre marcato a zona, ora avanza di più il terzino destro, il libero in certe squadre gioca in linea. Ma già Cera nel Cagliari giocava in linea con Nicolai e non dietro, questo significa che sono gli uomini che fanno gli schemi. Cera era un po' come Baresi, più preciso ma meno veloce».

Gli stranieri sono troppi?

«Il problema secondo me è sceglierli bene, è meglio per esempio acquistare un giocatore di 22 anni, perché è un capitale che non va sprecato. Il migliore straniero di quest'anno, un autentico leader, mi sembra Matthäus. Non mi preoccupa invece l'incerto esordio di coppa: a settembre i giocatori italiani arrancano, a novembre volano».

A quale ricordo della sua carriera è più legato?

«Come episodio specifico a un gol anonimo a Torino contro i granata, il primo dopo la seconda operazione, oppure, uno più noto, quello a Napoli contro la Germania Est. Come periodo, al ciclo del Cagliari. Quando sento parlare delle grandi squadre del dopoguerra, mi viene da sorridere. Il mio Cagliari è sullo

stesso piano di Inter, Milan e Juventus nei loro migliori periodi. Dava cinque giocatori alla Nazionale, giocava un calcio splendido; quel Cagliari ha dato spettacolo per un arco di cinque stagioni, ha costituito l'ossatura della Nazionale del Messico».

Quanta differenza con il presente?

«Già, ma allora c'era il Sir, si investivano capitali nello sport, anche il basket era al top. Ora solo l'intervento della Costa Smeralda potrebbe risollevare e rilanciare il Cagliari, che altrimenti può aspirare solo ad una decorosa serie B. Il tessuto calcistico non se si trova di fronte ai prezzi che, per esempio, la Roma ha praticato recentemente, resta a casa e allo stadio ci vanno solo i giocatori».



In attesa dell'esordio contro il Guatemala, Virdis e Tacconi si concedono qualche momento di relax nella ricerca di souvenir in un negozio del villaggio olimpico.

CALCIO / COPPITALIA

Primi scivoloni

Brutte cadute per Juve, Torino e Roma

La prima giornata della seconda fase di Coppa Italia ha un'immagine-simbolo: la smorfia di dolore di Zavarov che abbandona il terreno di gioco del Comunale di Torino. Il centrocampista, atteso alla sua «prima» tanto dalla critica quanto dai tifosi juventini, che sperano di trovarlo in lui il nuovo Platini, ha giocato meno di venti minuti, giusto il tempo di ricevere i primi applausi. Poi Zoff l'ha sostituito. La causa dell'abbandono precoce? Una distrazione muscolare. E distrazioni ben più gravi sono state quelle commesse dalla Juventus, sconfitta in casa da un Ascoli molto preciso e a tratti entusiasmante. Evidentemente le assenze di alcuni titolari (Tacconi, Mauro, Galla e De Agostini) sono a Seul, Tricella èfortunato e Laudrup era impegnato con la nazionale danese) hanno dato qualche grattacapo a Zoff, che comunque non è l'unico a piangere dopo la storta serata bianconera. Il Torino, per esempio, ha rimediato una brutta battuta d'arresto a Verona, cedendo di schianto nel secondo tempo. La zona di Bagnoli funziona a meraviglia, e ora che Troglia, Galdieri e Pacione si trovano a occhi chiusi, i gialloblù si propongono come una delle squadre più in forma del momento.

Non conosce soste il cammino del Milan, che pure avrebbe dovuto avere gli stessi problemi della Juve: tra Seul e nazionale olandese, il diavolo perdeva... coda e corna, eppure contro la Samb di Domenghini è emersa ancora una volta la bontà del «rin-calzi», primo fra tutti il neo bomber Mannari. Per rimanere tra le squadre di serie A, ha fatto sensazione la brutta sconfitta della Roma. La Sampdoria è sempre Vi-

li, il Napoli è sempre Maradona, il Pescara è sempre più Tita (con la sua rete all'Ancona il brasiliano ha raggiunto Altobelli nella graduatoria dei cannonieri della manifestazione). Il Lazio è confortata da Dezzoti: i protagonisti sono stati quasi ovunque gli uomini più attesi alla vigilia, e negli incontri che sulla carta erano di secondo piano sono riemerse vecchie conoscenze: Monelli, due volte in gol contro il Monza ha spinto il Bari verso un'importantissima vittoria in trasferta e Traini — anche lui una doppietta — ha dato il suo valido contributo nel largo successo del Cesena sul Modena. I «canarini» avversari quest'anno della Triestina in serie C1, si sono presentati con una formazione ringiovanita per l'occasione e gli innesti di Colomba, Caloni e Montesano, avvenuti tutti nella ripresa, sono stati tardivi.

Girone 1

Risultati: Sambenedettese-Milan 0-3. Marcatori: 8' Mannari, 25' Baresi, 75' Mannari. Verona-Torino 4-0. Marcatori: 46' Troglia, 58' Galdieri, 72' e 76' Pacione. **Classifica:** Verona e Milan p. 2; Sambenedettese e Torino 0.

Prossimo turno (21/9): Milan-Verona, Sambenedettese-Torino.

Girone 2

Risultati: Cesena-Modena 4-1. Marcatori: 6' Holmquist (C), 20' Bordin (C), 54' Traini (C), 65' Aimo (M), 81' Traini (C). Lecce-Napoli 1-1. Marcatori: 29' Paciocchi (L), 42' Maradona (N).

Classifica: Cesena p. 2; Napoli e Lecce 1; Modena 0. **Prossimo turno (21/9):** Lecce-Modena, Napoli-Cesena.

Girone 3

Risultati: Pescara-Ancona 1-1. Marcatori: 1' Tita (P), 46' Ceramicola (A). Pisa-Roma 3-1. Marcatori: 50' Severeyns (P), 57' Piovanello (P), 77' Giannini (R), 86' Been (P). **Classifica:** Pisa p. 2; Ancona e Pescara 1; Roma 0. **Prossimo turno (21/9):** Ancona-Roma, Pescara-Pisa.

Girone 4

Risultati: Monza-Bari 2-3. Marcatori: 17' Monelli (B), 21' Zanone (M), 54' Monelli (B), 58' Lupo (B), 89' Ganz (M). Sampdoria-Atalanta 1-0. Marcatore: 58' Vielli. **Classifica:** Bari e Sampdoria p. 2; Atalanta e Monza 0. **Prossimo turno (21/9):** Bari-Sampdoria, Monza-Atalanta.

Girone 5

Risultati: Lazio-Fiorentina 1-0. Marcatore: 28' Dezzoti. Udinese-Inter 1-1. Marcatori: 15' De Vitis (U), 40' Diaz (I). **Classifica:** Lazio p. 2; Inter e Fiorentina 0. **Prossimo turno (21/9):** Fiorentina-Udinese, Lazio-Inter.

Girone 6

Risultati: Como-Brescia 1-0. Marcatore: 73' Simone. Juventus-Ascoli 0-2. Marcatori: 16' Zavarov (aut.), 29' Benetti. **Classifica:** Ascoli e Como p. 2; Brescia e Juventus 0. **Prossimo turno (21/9):** Brescia-Ascoli, Juventus-Como.

CALCIO / UDINESE

Grinta ritrovata

Coppa e campionato per scordare Reggio

Servizio di Guido Barella

UDINESE — Bianconeri tra Coppa e campionato. Riflettono un attimo sullo sciagurato pomeriggio di Reggio Calabria e si ritrovano quando al «Friuli» si accendono i riflettori per illuminare la notte di Coppa, in compagnia delle stelle nerazurre. Ma allora, che Udinese è? Una squadra volatile, bella solo di notte quando c'è da brindare in Coppa? Una realtà tanto poco concreta? Sonetti prova a rispondere così: «Un'Udinese poco concreta? No, non ci siamo proprio: semplicemente abbiamo sbagliato una partita a Reggio Calabria. Ma da questo a dire che l'Udinese sia poco concreta, beh, allora si che si sbaglia di grosso. Piuttosto diciamo che contro l'Inter si è vista una squadra così come piace a me: se a Reggio avessimo dimostrato questo tipo di determinazione, questa voglia di ottenere il risultato... Certo, però, che domenica c'era attorno a noi un ambiente del tutto particolare che non ci ha permesso di mettere in mostra quelle che sono le nostre caratteristiche peculiari». Ma domenica è di nuovo campionato: l'avversario si chiama Avellino e sulla panchina degli Iprini ci sarà un certo Enzo Ferrari. «Quella sì che è una partita importante. Certo, se noi metteremo in campo questo tipo di aggressività non soffriremo come invece abbiamo sofferto all'esordio in campionato. E questo è poco ma sicuro. La stessa Udinese che ha affrontato mercoledì l'Inter insomma: aggressività, determinazione, tanta voglia di riscattarsi. Dopo aver dato un dispiacere, come in effetti è avvenuto, si voleva immediatamente correre ai ripari. Così giovedì la prova orgogliosa di tutta la squadra nell'impegno infrasettimanale. Voglio dire che con l'Inter abbiamo giocato una partita importante, necessaria per recu-

perare una certa credibilità dopo lo scivolone di Reggio, sapendo che tutto l'ambiente ci aspettava con attenzione». Udinese tra Coppa e campionato alla ricerca quindi dell'onore perduto in Calabria. «Ma ricordiamoci comunque — aggiunge Sonetti, sospeso tra la soddisfazione per il pareggio imposto al Trap e le speranze che nutre in cuore suo aspettando domenica — che questa Udinese è rinnovatissima: i ragazzi sono tutti nuovi o quasi e ci vuole ancora del tempo per vedere la squadra come io la

desidero, per un campionato come questo in cui ci vuole tanta resistenza. Insomma, l'avvio può anche essere caratterizzato da qualche scivolone: è a primavera che le grandi della B escono allo scoperto. E lo dico forte di una certa esperienza nella categoria. Forte anche di qualche campionato vinto in serie B, di qualche promozione conquistata». Dall'allenatore Nedo Sonetti al capitano Dino Gai-parelli lo spirito non muta. E' quella del difensore (che, com'è noto, ha debuttato in panchina — ma era solo Coppa — dopo anni di costante presenza in prima linea), la voce dello spogliatoio. Anche con lui, e non potrebbe essere altrimenti, il discorso parte da molto lontano: da millecento chilometri più a Sud. «Una partita, quella di domenica, così... Sotto di un gol dopo una manciata di minuti e poi è subentrato l'affanno che ha finito con l'offuscare la consapevolezza nei nostri mezzi». Da Reggio Calabria allo stadio «Friuli», al mercoledì di Coppa con l'Inter: «Contro lo squadrone nerazurre volevamo ritrovare noi stessi, volevamo dimostrare che contro la Reggina siamo inaccoppiati in quello che è stato e deve rimanere solo un episodio: ebbene, abbiamo dimostrato che sul piano del gioco e sul piano della volontà la squadra c'è. Il morale? Beh, adesso è abbastanza su di giri, ma comunque non possiamo pensare di aver la strada in discesa, anzi. A Reggio si è visto che, pur avendo tutti i pronostici a favore, si può anche rimanere senza punti in mano: voglio dire che si deve sempre giocare con determinazione, e soltanto così, se c'è un qualcosa in più, un maggior tasso tecnico, ebbene questo di più non può non venire fuori: alla base di tutto ci vuole, però, la grinta che abbiamo dimostrato contro l'Inter». Domenica, allora, la verifica.

VIA AGUIRRE Pruzzo gliolato

FIRENZE — Fiorentina in movimento: parte Diego Aguirre e arriva Roberto Pruzzo. L'allenatore della Fiorentina Erickson ha scelto negativamente la riserva sul giocatore uruguayano che era giunto a Firenze a metà agosto con la speranza di giocare il campionato nelle file viola, voluto dal conte Pontello e accolto con molto calore dal tifoso della Fiorentina. Al suo posto arriverà Roberto Pruzzo, una vecchia conoscenza di Erickson, l'allenatore che osò mettere in panchina il «Re di Roma». «E' l'uomo che ci vuole per la Fiorentina — ha detto l'allenatore avdese — E' un centravanti, è pesante, bravo in area di rigore, furbo e sa colpire bene di testa. «Aguirre è un bravo giocatore e un bravissimo ragazzo — ha concluso Erickson — ma non era adatto al ruolo che avrebbe dovuto ricoprire nella Fiorentina».

CALCIO / TRIESTINA

Operazione Livorno

Da una vita gli alabardati non vincono in trasferta

Servizio di Luciano Zudini

TRIESTE — La lunga e calda estate triestina sta chiudendo, è un fenomeno assaggio di quello che si paventa sarà il prossimo inverno.

Il freddo pungente degli ultimi giorni, acuito dal flagello della bora, è un fenomeno abbastanza inconsueto, soprattutto per l'attuale suo carattere di continuità. Specie sull'altipiano, dove in quel di Basovizza i giocatori della Triestina hanno perseguito nel meticoloso lavoro preparatorio in vista della prima trasferta del campionato.

La calura e lo splendido sole di domenica scorsa sono già dimenticati. Non la buona prestazione, che ha permesso loro di partire con il piede giusto e di guardare al prossimo ostacolo con una buona dose di fiducia. Ottimismo derivato dal discreto livello raggiunto nella preparazione e da una salute fisica accoppiata felicemente ad una smania crescente di far bene anche lontano dall'incoraggiamento del pubblico amico.

E il viaggio a Livorno capita a puntino, otto giorni soltanto dopo il primo approccio con le difficoltà stagionali e una settimana dall'arrivo al Gherard dell'ambizioso Vicenza, che segnerà di sicuro l'inizio di una fase piuttosto calda sul cammino della Triestina.

Clima a parte, che se non riprenderà ad assumere le consuete miti sembianze settembrine, provocherà una fuga anticipata della carovana alabardata verso Turriaco, tutto procede per il meglio e secondo programma. Il ricordo del Mantova è già lontano, i punti conquistati al suo cospetto saldamente piantati sul percorso

MODENA Preso Bonaldi

MODENA — Il Modena ha acquistato dal Bari la centravanti ventiquattrenne Ennio Bonaldi e ha deciso di mettere sul mercato Sorbello. Lo ha reso noto lo stesso Modena F.C. con un comunicato nel quale si precisa che la decisione di vendere Orazio Sorbello (centravanti, 29 anni, autore, con la maglia del Modena, di cinque reti nello scorso campionato di «B» e di due nella Coppa Italia di quest'anno) è stata presa in accordo con il tecnico Ferrario e a seguito «delle continue e pressanti richieste del giocatore di essere ceduto, tenendo conto della necessità che tutti i singoli componenti della squadra dimostrino i necessari stimoli e le motivazioni nella ricerca del risultato». Bonaldi ha giocato lo scorso campionato come titolare nel Barietta, disputando 27 partite e segnando due gol.

genze di bilancio sono stati ceduti gli assi portanti del vecchio schieramento. Il lavoro di ricostruzione e di consolidamento della compagine sono stati affidati all'ex arbitro internazionale Paolo Bergamo, grazie ai buoni uffici del quale il nuovo allenatore Franzon non dispera di vedersi rafforzare in tempo utile una rosa a disposizione piuttosto inespressa.

Come dire che l'occasione a portata della squadra alabardata, che come si ricorda non vince in trasferta dall'incontro con il Pescara nell'ultima giornata del primo torneo della gestione Ferrari, è di quelle ghiotte. Dovrà fare i conti però, oltre che con i propri limiti, ancora tutti da scoprire, anche con quella voglia di riscatto che immancabilmente anima i reduci da una severa lezione delle dimensioni di quella impartita dalla Spal al livornese nella gara d'esordio.

La comitiva alabardata si metterà in viaggio nella mattinata di domani alla volta della Toscana, dove sono previsti l'ultimo collaudo e la rifinitura della preparazione in vista del delicatissimo confronto.

Con il rientro in squadra di Danielelli non dovrebbero sussistere problemi di schieramento almeno per quello che Lombardo adotterà all'inizio della gara. Cortiulla tra i pali, Polonia e Costantini in marcia; Danielelli e Butti sulle fasce, Casaroli, Papale e il tornante Pasqualini nella zona nevralgica del campo.

Simonetta, spalleggiato da De Falco, di punta, con Dussone, Marchesani, Poletto e Trombetta pronti all'occorrenza ad offrire il loro parziale contributo, a seconda delle pieghe che potrà assumere la contesa.

RUGBY Domenica scattano la «A1» e la «A2»

ROMA — Il rugby ha ripreso il suo cammino. Archiviato il campionato scorso con la meritata vittoria del Colli Euganei Rovigo che aveva dominato la «regular season», ieri a Roma il presidente della Federazione italiana rugby, Maurizio Mondelli, ha presentato i calendari delle attività nazionali e internazionali.

«Questa — ha dichiarato Mondelli — è una delle più importanti stagioni per il rugby italiano, soprattutto sotto l'aspetto internazionale. Ci attendono importanti impegni in vista della «World cup 1991» che si giocherà alla fine di settembre ai primi di novembre in Gran Bretagna e Francia».

L'Irlanda è il primo impegno ufficiale della nazionale azzurra, in questa competizione, quindi sarà il turno dell'Australia, che sarà affrontata a Roma, precisamente al Flaminio che la federazione vuole trasformare nel tempio della pallanuoto italiana.

Rimanendo nell'ambito internazionale gli azzurri affronteranno nella stagione che si apre in Coppa Europa le migliori squadre del vecchio continente, Francia, Urss e Romania.

I campionati di A1 e A2 prendono il via domenica e concludono la «regular season» il 9 aprile. In 40 giorni, dal 23 dello stesso mese fino al 27 maggio, ci saranno i play-off ai quali parteciperanno le prime sei classificate della massima serie più le migliori due della A2.

Non sono mancate nell'occasione le novità, legate ai regolamenti e all'ultimo assetto dello staff tecnico azzurro. Loretto Cucchiarelli, è il tecnico federale che ha preso il posto di Marco Bollesan (passato a compiti dirigenziali) alla guida della nazionale.

Per quanto riguarda le modifiche dei regolamenti apportate dall'International Board (l'organismo internazionale), l'Italia si è adeguata dal primo settembre. Tali variazioni riguardano principalmente l'area di meta che dovrà avere una larghezza di dieci metri, l'arbitro e i giudici di linea.

Alla fine del campionato, dopo l'incontro di Coppa Europa contro la Spagna, l'Italia andrà — prima volta nella sua storia — in Argentina dove nel corso di una tournée avrà la possibilità di misurarsi a Buenos Aires con i temibili «pumas» la nazionale argentina.

MOTO, SABATO IL GP DEL BRASILE

Quell'ultimo titolo

Sfida Pons-Garriga nelle 250 - «Chi» è Lawson?



Eddie Lawson è già campione del mondo. Il titolo l'ha conquistato con un gran premio d'anticipo poiché è stato cancellato (dietro decisione dei piloti) il Gp d'Argentina.

Martinez nelle 80 e 125, Lawson nelle 500: il motomondiale ha dato quasi tutti i responsi definitivi. Mancano all'appello solo le quarto di litro, ma sabato in Brasile, sulla pista tortuosa di Goiânia conosceremo il nome del vincitore. Due i «driver» in lizza: Sito Pons (Honda) e Juan Garriga (Yamaha). In un'annata nel segno della Spagna, non poteva mancare la conclusione con un duello tutto iberico. Se nella classe 500 ha trionfato la Yamaha (di Lawson), in questa categoria intermedia la Honda di Pons sembra avere un briciolo di possibilità in più.

Garriga, Pons, Cadalora (Yamaha), Reggiani (Aprilia), Cardus (Honda), Cornu (Honda), Roth (Honda), Dominguez Sarron (Honda) e il vecchio Anton Mang (il cinque volte campione del mondo di Brno ha annunciato il definitivo ritiro dal mondo delle corse) sono stati protagonisti di una stagione stupenda. Il motomondiale '88 è vissuto più sul duello delle 250 che sugli scontri al vertice nella classe regina. Ancora una volta le quarto di litro hanno dato battaglia e spettacolo. E l'incertezza sino all'ultimo gran premio premia — una volta tanto — il pubblico in continuo calo.

Nel Gp del Brasile Pons potrà amministrare un vantaggio assai esiguo (solo sei punti), ma che gli consentirà comunque di poter controllare la gara restando a suo piacimento alle spalle del rivale Garriga. Proprio quest'ultimo nella prossima stagione farà il grande salto: approderà alla classe 500 stando addirittura a fianco del «grande» Lawson. Poi, se tutto andrà per il meglio, sarà il candidato numero uno a rilevarne l'eredità. Ovviamente, non prima di due-tre anni.

Il discorso cade sull'alfiere californiano della Yamaha: ha vinto in anticipo (grazie anche alla cancellazione del Gp d'Argentina) il titolo iridato e ha fatto iris, pareggiando il conto con quel Kenny Roberts che era stato il suo mentore ma che aveva votato per lui un non grande futuro.

Introverso, poco appariscente, per nulla diplomatico, brutto, non brillante nella guida, nonostante i successi a raffica non è mai stato amato dal grande pubblico. Davanti a lui ci sono sempre stati gli «altri»: prima Roberts, poi Spencer e Mamola, infine Gardner. E' sempre stato al vertice ma non è mai

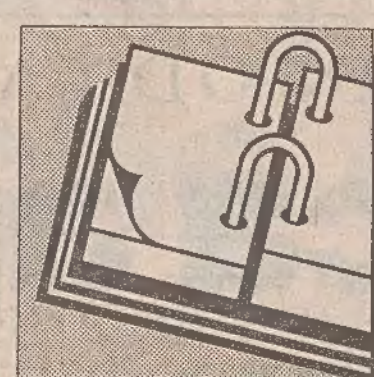
stato considerato un fuoriclasse. Perché? La spiegazione sta in tutti quei «difetti» che abbiamo elencato prima. In un mondo competitivo come il nostro, Lawson non ha il «taglio» del «vincente». E' un uomo troppo comune. E non ama compiacere il pubblico con lunabolismi fini a se stessi o con gare con continui sprazzi. Eddie Lawson è un metodico, un ragioniere perfetto del circuito. Ha puntato tutto sulla continuità. E i fatti gli hanno dato ragione.

Gentilissimo con i giornalisti e con i tifosi, cerca però l'isolamento. Nella sua mente ci sono solo i motori e gli spazi sconfinati della sua California.

Eppure pochi sanno che l'attuale campione del mondo posato e metodico si è fatto le ossa vincendo i campionati americani «superbike». 1984-1986-1988: come si vede Lawson e la sua Yamaha a quattro cilindri hanno sempre vinto negli anni pari (lasciando più sul conto il passo alla Honda nelle altre occasioni). Il prossimo anno la «legge» sarà rispettata? Gardner questa volta aveva a disposizione una moto leggermente inferiore a quella del rivale, ma sappiamo bene che la Honda ha la grande capacità (come nella Formula 1) di cambiare radicalmente motori e ciclistica a ogni tornata. Quindi...

Infine, una nota la merita la classe delle «anziane». Fra le 80 gli spagnoli hanno fatto la parte del leone, uccidendo di fatto il campionato (l'unico a difendersi è stato il solito Doerflinger), ma questa categoria forse ha fatto sentire il canto del cigno. Già dal prossimo anno potrebbe venire cancellata (e lo sarà comunque nel 1990). Dopo aver visto morire le 350 e le 500 ora tocca alle «ottanta». Tutti i riflettori verranno puntati su tre classi (per i sidecar è previsto comunque un assurdo rilancio), con la 125 a recitare un nuovo ruolo. E già quest'anno si sono visti benefici: le otto di litro (portata dal regolamento a un solo cilindro) hanno dato vita a un torneo aggressivo e denso di colpi di scena. Dopo i successi degli italiani Cadalora e Gresini eravamo ormai troppo bene abituati, ma Giannola ha comunque recitato un ruolo di primo piano, diventando vicecampione del mondo. E' il titolo più prestigioso raggiunto quest'anno nel motomondiale. Accontentiamoci.

[Roberto Carella]



TACCUINO

Record di marcia della Salvador

ATLETICA. Ileana Salvador, ventiseienne atleta della Fiamma Vicenza, ha realizzato al Campo Manin di Sesto S. Giovanni il nuovo primato italiano sui 10 chilometri di marcia, coprendo la distanza in 46'17"0. Il precedente primato apparteneva a Giuliana Salce con il tempo di 47'38"4. Ed era stato realizzato nel 1986. Nata a Noale il 16 gennaio 1962, insegnante elementare, mamma nello scorso mese di marzo, allenata da Marco Begni e vincitrice del titolo italiano sulla stessa distanza nel 1987, la Salvador ha preceduto in classifica Carla Pagani, seconda in 46'42"3.

MOTONAUTICA. Il «Cesa 1882» neocampione d'Europa di offshore di classe 1 ha vinto anche il titolo iridato a Guernsey (Inghilterra) con una prova d'anticipo sul calendario che prevede per oggi la conclusione delle gare valide per l'assegnazione del trofeo. Il rosso monacense, motorizzato Seatek, progettato e guidato dall'ing. leccese Fabio Buzzi con Giorgio Villa e Dag Pike,

ha condotto una bella gara nonostante le pessime condizioni atmosferiche con mare mosso da onde di oltre 2 metri e forte vento che hanno costretto l'organizzazione a ridurre le miglia da coprire in 61,95 contro le 90,52 previste.

PUGILATO. L'argentino Nestor Giovanni si è confermato campione del mondo dei pesi medio-massimi junior in un drammatico combattimento superando l'avversario, l'italo-zairese Mwu Beya, in 12 riprese combattute allo spasimo. L'arbitro Deswert ha dato 115 a entrambi i pugili mentre i giudici Maurizi (Argentina) e Barrovecchio (Italia) hanno fatto pendere la bilancia in favore dell'argentino.

CICLISMO. Il campione del mondo Maurizio Fondriest, della «Alfa-Lem» (giovane), ha vinto in volata la prima delle due prove della cronostaffetta-Gran premio d'Europa precedendo in volata Baffi. Fondriest ha percorso i 155,700 chilometri in 3 ore 49'56" alla media oraria di km 40,629.

TENNIS. Deciso a riconquistare lo scettro e il trono che gli sono stati tolti da Mats Wilander, vincitore degli open americani di tennis, Ivan Lendl parteciperà agli assoluti indoor di tennis che si svolgeranno il mese prossimo in Australia. Lendl sarà la testa di serie numero uno del torneo in programma dal 10 al 16 ottobre allo «Entertainment center» di Sydney. Hanno assicurato la loro presenza Pat Cash e John McEnroe.

BASKET. Nella prima partita del torneo «Palasport, festa» di basket la Riunite Reggio Emilia ha battuto la Philips Milano 95-80 (44-49); nella seconda partita la Knorr Bologna ha battuto la Scavolini Pesaro 89-87 (52-47).

DREW. Il cestista ex professionista dei Los Angeles Clippers, Larry Donald Drew, è giunto a Roma proveniente da New York. Dalla capitale, Drew si è recato a Pesaro per definire, con il presidente della Scavolini, i termini del contratto che lo legherà alla squadra del Pesaresse.

AUTO. Potrebbe essere modificato il calendario

del Gran premi di Formula uno nel 1989 e potrebbe, in particolare, slittare l'appuntamento con il G.P. di San Marino a Imola: lo ha detto in consiglio provinciale l'assessore alle attività produttive e turismo, Otello Ciavatti.

BASEBALL. Questi i risultati del quinto turno di partite di semifinale del campionato d'serie «A» baseball giocato in serata. A Rimini: Ronson Lenoir Rimini-World Vision Parma rinviata per pioggia; ad Anzio: Scac Nettuno-Meseta Bologna 7-8.

ISOLE. Nella prima giornata del «Settimo trofeo delle isole», torneo internazionale di baseball, la rappresentativa tunisina ha battuto la squadra siciliana per 4 a 2. L'incontro è stato abbastanza valido sul piano tecnico, meno su quello agonistico.

CANOA. Nel periodo compreso fra il 18 e il 30 settembre dovrebbe partire da Senigallia (Ancona) la traversata dell'Adriatico in canoa, lungo la rotta che dalla città costiera marchigiana porta a Lussino.

MONDIALI DI HOCKEY PISTA

Gli azzurri verso il titolo

Superata con una bella rimonta la forte formazione spagnola

HOCKEY E TV

Quelli della notte

Un mondiale per sonnambuli

Sono tornati sul piccolo schermo «Quelli della notte». Anzi quelli della notte fonda. Ma Arbore non c'entra. Mercoledì sera era in programma la trasmissione dell'incontro, decisivo per il titolo mondiale, l'Italia campione in carica, sfidava i padroni di casa, gli spagnoli. Ora prevista per la trasmissione: ore 0.10. Già tardi, ma meglio che niente. Non è mica calcio. All'ora fatidica però, un'opera buffa decide di tirar tardi e finisce dopo la mezza. A quel punto qualcuno pensa che uno sponsorizzato incontro di pugilato, programmato qualche ora prima, deve a tutti costi an-

dare. Nessuno va a.k.o. e facciamo l'una e passa. Figuriamoci se può saltare la sfilza di film che vedremo sul grande schermo. E il tigg? Vada il tigg. Ma non è finita. L'una e tre quarti è certo l'ora adatta per uno speciale sul fisco. Sign! E' fattal! Alle due il giornalista annuncia che andrà in onda l'attentissimo incontro di hockey su ghiaccio. Verso le tre l'Italia segna il gol decisivo. E' campione mondiale. Noi siamo convinti che anche la Rai l'altra notte un titolo mondiale l'abbia vinto. Ma non diciamo di cosa. Forza Italia

[Fulvio Gon]

LA CORUNA — L'Italia ha battuto la Spagna 2-1 nell'ottava e penultima giornata del campionato mondiale di hockey pista a La Coruna. L'Italia si è imposta sulla Spagna al termine di una partita entusiasmante e spettacolare. In svantaggio a metà del primo tempo per una rete di Enrique Torner, gli azzurri hanno pareggiato nella ripresa con Manzella. La rete della vittoria è stata realizzata dallo stesso Manzella.

Con questa affermazione la squadra azzurra è proiettata verso il secondo titolo mondiale consecutivo.

L'Italia si è trovata per due volte in inferiorità numerica ma ne è sempre uscita indenne. Entrambe le squadre hanno colpito un palo a portiere battuto.

Queste le formazioni: ITALIA: Cupisti, E. Mariotti, Dal Lago, Bernardini, Crude-

li, M. Mariotti, Amato, Marzella, Paghi. SPAGNA: Huelves, Ayata, Alabart, Zabala, Pukaite, I. Torner, Rovita, E. Torner, Ilonch.

ARBITRO: Belguinha (Portogallo).

Ecco i risultati della penultima giornata: Angola-Olanda 3-3; Rfg batte Brasile 2-1; Argentina batte Usa 6-1; Italia batte Spagna 2-1; Portogallo batte Mozambico 16-0.

La classifica: Portogallo e Italia punti 15; Spagna 14; Argentina 10; Usa 6; Olanda e Angola 5; Rfg e Brasile 4; Mozambico 2.

VELA. E' cominciato a Cagliari il campionato italiano «Master» della classe I «Ser» al quale parteciperà una ventina di concorrenti. La prima prova, un triangolo di nove miglia, nelle acque del golfo di Cagliari, è stata vinta dal cagliaritano Ignazio Diaz.

LA TRIS Galoppo a San Siro

Scorpiata per i purosangue nelle Tris di settembre. Oggi in diurna a San Siro, due volte a Capannelle, e poi ancora a Merano, in edizione straordinaria per il Gran Premio Lotteria, e il quadro è completo.

Oggi alla via diciassette cavalli impegnati sul miglio. Giovani in pista (l'unico anziano è il 5 anni Felding Grey) in un handicap abbastanza complesso che propone in evidenza i soggetti della scala media dei pesi. Fra questi, York, che è abbinato ai posti d'onore, stavolta appare maturo per una ricompensa piena. Premio Pilade, lire 27.500.000, metri 1600, corsa Tris. 1) Bormio (60 A. Bruno); 2) Echo Valley (59 1/2 F. Jovine); 3) Chummy's Choice (59 1/2 C. Bertolini); 4) Good Dancer (57 1/2 G. Fols); 5) Nylon (57 1/2 S. Dettori); 6) Pocket Coffee (57 S. Atzori); 7) Operstar (56 1/2 J. Heloury); 8) Felding Grey (55 V. Pannici); 9) Azahara (54 1/2 L. Sorrentino); 10) Judy Stuarda (53 G. Dettori); 11) York (52 1/2 A. Marciallis); 12) Bionica (52 N. Mulas); 13) Try Brandebour (51 S. Landi); 14) Mr. Moore (49 1/2 E. Baldacci); 15) Boscher Queen (47 1/2 M. Zini); 16) Kundry (45 E. Botti); 17) Charlie Charlie (46 E. Ferrari).

Rapporto di scuderia: Mr. Moore-Kunday. I nostri favoriti. Pronostico base: 11) York. 12) Echo Valley. 9) Azahara. Aggiunte sistematiche: 6) Pocket Coffee. 10) Judy Stuarda. 5) Nylon.

APPALTO Piscina a Cividale

CIVIDALE — Come previsto dal piano regolatore nel contesto della ristrutturazione del centro studi, l'amministrazione comunale di Cividale del Friuli ha deliberato l'appalto dei lavori di costruzione della nuova piscina. Un impianto da tempo atteso e sollecitato dagli sportivi e dagli operatori scolastici della zona costretti finora a riferirsi a Udine.

La piscina, che sorgerà nei pressi dell'istituto agrario, misura metri 25 X 13,5, con una profondità massima di metri 2 e verrà suddivisa in sei corsie. Si tratta di misure federali che consentiranno lo svolgimento di gare di nuoto, pallanuoto e nuoto sincronizzato.

L'inizio dei lavori non è stato ancora stabilito in quanto il contratto con l'impresa Petrucci di Cividale, vincitrice della gara di appalto, non è stato ancora firmato. Accanto all'impianto principale verrà realizzata un'altra piscina in considerazione dell'uso prevalentemente scolastico dell'intero complesso.

Dotato di una tribuna per 240 posti a sedere e di tripli spogliatoi, l'impianto verrà realizzato con tecniche modernissime. Il costo previsto per il solo impianto è di un miliardo e 800 milioni di lire al quale vanno aggiunti altri 500 milioni per rimborsare i proprietari dei terreni espropriati.

Il costo di gestione preventivo ammonta a 200 milioni annui per sostenere il quale sarà costituito un consorzio tra i comuni del Cividalese.

VOLLEY Convegno a Lignano

Sono gli aspetti sanitari il tema del convegno regionale promosso dalla Fipav che si terrà oggi, domani e domenica a Lignano. Il convegno verrà aperto oggi pomeriggio con la relazione sulla tutela sanitaria della attività sportiva: prevenzione e assicurazione. Oltre ai massimi responsabili regionali della Fipav sarà presente pure il dott. Antonio Nucari, direttore del Centro di medicina dello sport di Trieste.

Le relazioni proseguiranno anche nella giornata di sabato portando all'attenzione dei dirigenti e dei medici sportivi le esperienze maturate dall'Istituto Burlo Garofalo e del Centro di Traumatologia sportiva degli Ospedali riuniti di Trieste. Nel corso del convegno inoltre, verranno trattati gli aspetti della responsabilità civile delle società sportive dal punto di vista medico-legale e da quello giuridico, nonché le «responsabilità morali dei dirigenti societari e federali — possibili alternative organizzative, sanitarie e assicurative», tema, quest'ultimo, che sarà affrontato dal consigliere federale Fipav, dott. Antonio Travaglini.

Parallelamente al convegno domani sera si svolgerà al palazzo dello sport della cittadina balneare, un incontro amichevole tra il Ciesse Petrarca Padova e il Vbu Chemo Udine.

Domenica mattina, tempo permettendo, «minivolley in piazza» con la partecipazione di 16 formazioni regionali e di due squadre carinziane. Per la provincia di Gorizia saranno presenti i «quartetti» dello Staranzano e del Socla, per le ragazze, e dall'Ok Val e del Socla per i ragazzi.

DA OGGI A DOMENICA

Festival di basket giovane

Torneo per «Propaganda» in piazza Unità (se farà bel tempo)



La formazione della Libertas Trieste che partecipa al Memorial Giusto Nesbeda.

TRIESTE — Nella suggestiva cornice di Piazza Unità d'Italia (se il tempo sarà brutto nella palestra di via della Valle) Trieste ospita un torneo nazionale di pallacanestro giovanile con la partecipazione di quattordici compagini provenienti da varie parti della penisola. Squadre Libertas da Firenze e Rovigo hanno aderito alla manifestazione, e assieme alla locale Libertas Barcolana e alla Libertas Trieste, si giocano in un girone all'italiana il Trofeo Memorial Giusto Nesbeda.

Proprio al non dimenticato presidente della Libertas Trieste va il primo pensiero in sede di presentazione. Una persona che non esitò ad ingaggiare una sua personale battaglia contro le lentezze della burocrazia nel

momento in cui la società decise di dotarsi di un proprio impianto; battaglia che gli costò non poche amarezze ma che produsse il risultato voluto: quel campo coperto in Strada di Guardiella 23 (giustamente a lui intitolato) ove da più di un decennio centinaia di bambini e ragazzi, maschi e femmine, dai 6 anni in su, hanno trovato quello spazio sportivo che nel rione era del tutto assente. Ora la Libertas Trieste lo ricorda con un torneo a carattere giovanile.

Tutte le squadre partecipanti sono targate Libertas, a testimonianza di un'organizzazione che in tutta Italia annovera oltre 4.000 società sportive affiliate (con quasi mezzo milione di soci), alcune delle quali hanno raggiunto i più alti traguardi

sportivi come la Libertas Scavolini Pesaro che si fregia del titolo italiano assoluto '87/'88 di pallacanestro maschile.

Le quattro squadre, di categoria Propaganda, sono composte da giocatori nati negli anni 1976/'77, ragazzi che si affacciano per la prima volta sul campo della pallacanestro dei «grandi», avendo giocato fino al giugno di quest'anno sul parquet del minibasket (canestri ribassati, campi di lunghezza minore).

E' questo quindi il loro vero battesimo del campo. Il regolamento prevede che si giochi ancora con i palloni più piccoli e leggeri, propri del minibasket.

Le premesse per una buona riuscita del torneo ci sono anche se purtroppo il tempo è brutto.

Il programma. OGGI (Piazza Unità d'Italia, se maltempo palestra di Via della Valle) ore 16.30: Libertas Barcolana-Libertas Trieste ore 18.00: Libertas Frecciazurra-Firenze-Libertas Rovigo Antipasti Corona DOMANI (Palestra di via della Valle) ore 16.30: Libertas Rovigo Antipasti Corona-Libertas Trieste ore 18.00: Libertas Barcolana-Libertas Frecciazurra-Firenze DOMENICA (Piazza Unità d'Italia, se maltempo palestra Comunale di via della Valle) ore 9.30: Libertas Rovigo Antipasti Corona-Libertas Barcolana ore 11.00: Libertas Frecciazurra-Firenze-Libertas Trieste ore 12.30: premiazioni

TENNIS REGIONALE

Da domani a Udine «italiani» under 16

TRIESTE — Si è concluso all'insegna della sorpresa il Trofeo Marega di tennis, in programma alla Polisportiva San Marco del Villaggio del Pescatore. Nel tabellone maschile, riservato ai giocatori non classificati, si è registrata la vittoria di Pacor dopo un'avvincente finale sul più esperto scorcio: il 6-3 3-6 6-4 con cui il vincitore ha portato a casa il trofeo Marega la dice lunga sull'incertezza del confronto, combattutissimo fino all'ultimo «game».

Ma le vere sorprese si erano verificate nei turni precedenti: in semifinale, dove lo stesso Pacor aveva eliminato la testa di serie numero due, Mandruzzato, per 6-3 0-6 6-2 e nei quarti dove Scorcio aveva liquidato Ziodato, accreditato della prima testa di serie, prima di superare Panpanin (7-5 3-2 rit.) nel turno successivo.

Molto valido è stato anche il tabellone femminile, dove la sola finale è stata un po' inferiore alle attese; la bravissima Zettin, infatti ha sconfitto Alessia Poli col netto punteggio di 6-0 6-1. Più combattute si sono rivelate le semifinali, dove la Zettin si è imposta alla Virgolin per 6-3 6-1 e la Poli alla Ragusin per 3-6 6-3 6-2.

Il Trofeo Marega e il Trofeo Master sport, che sono la seconda manifestazione tennisistica organizzata quest'anno dal vivace circolo riverasco, hanno contato 73 iscritti nel tabellone maschile e 19 in quello femminile.

Intanto si stanno raccogliendo le ultime iscrizioni, presso la segreteria del Circolo Ufficiali, per il tradizionale torneo di fine stagione riservato a giocatori non classificati. La manifestazione che si svolgerà da domani al 25 di settembre prevede il tabellone di singolare maschile. Sempre domani inizieranno a Udine i campionati italiani «Under 16», che costituiscono il «top» della stagione tennisistica regionale. Il torneo si svolgerà sui campi della S. T. Città di Udine di via S. Maglio, e limitatamente ai prossimi turni, presso il T. C. Morena, il T. C. Campoformido e il T. C. Friuli-Venezia Giulia.

E' prevista la partecipazione di tutte le migliori speranze del vivaio nazionale, alcune delle quali hanno già ottenuto risultati a livello internazionale, come la Boschiero che ha passato due turni al recentissimo torneo juniores di Flushing Meadows. Gli atleti regionali presenti in tabellone sono la Azzano e la Barducci in campo femminile e Tommasino e Copetti in quello maschile. Sarà presente agli incontri Paolo Bertolucci, indimenticato campione di qualche anno fa, alla ricerca di qualche «racchetta» d'interesse.

[Paolo Castelletto]

■ EUR. Inaspettatamente il leader della generazione 1985, Eur, è stato depennato dal Premio Ayroldi di Robbiato che si correrà domenica a Maia. Si tratta della massima prova per i puledri di tre anni che in passato ha consacrato soggetti della levatura di Bambola da Fante, Pigalle, Jouvitur, Trapezio e Luci a San Siro. Purtroppo in seguito a un incidente, i portacarri della scuderia romana Addotta diserta.